



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

692^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 5 ottobre 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	81

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
MALAN (FI-PdL XVII).....	5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta e approvazione:

(2521) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

(2522) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 >(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....	6, 13, 17, 20, 23, 45
BONFRISCO (CoR).....	6, 25
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	9
ZANONI (PD).....	11
SANTINI, relatore sul disegno di legge n. 2521.....	13
FRAVEZZI, relatore sul disegno di legge n. 2522.....	13, 20, 23
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze.....	13, 20, 23
LUCIDI (M5S).....	20
COMAROLI (LN-Aut).....	27
MAURO GIOVANNI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	29
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	31
LANGELLA (AL-A).....	34
GUALDANI (AP (NCD-UDC)).....	36
LEZZI (M5S).....	37
AZZOLLINI (FI-PdL XVII).....	40
TONINI (PD).....	42

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e reiezione di proposta di inversione:

PRESIDENTE.....	46, 47
CALDEROLI (LN-Aut).....	45, 46
RUSSO (PD).....	46

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2287) *Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

(649) *Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali:*

(1835) *Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive:*

PRESIDENTE.....	47, 48, 50
CASTALDI (M5S).....	48
D'ALÌ (FI-PdL XVII).....	49
MONTEVECCHI (M5S).....	49
DI GIORGI, relatrice.....	50
CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo.....	50

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	51
-----------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	52, 53
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	51
PAGLINI (M5S).....	52
NUGNES (M5S).....	53
MATTESINI (PD).....	54
SCIBONA (M5S).....	56
CERONI (FI-PdL XVII).....	56

PER LA CALENDARIZZAZIONE DELLA MOZIONE 1-00603

ROMANI MAURIZIO (Misto-Idv).....	57
----------------------------------	----

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2521

Articoli da 1 a 10.....	61
-------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 2522

Ordini del giorno.....	61
Articolo 1.....	63
Emendamenti.....	63
Articoli 2, 3 e 4.....	69
Emendamenti.....	70

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2287

Articolo 10.....	73
Emendamento 10.204 e seguenti e ordine del giorno.....	74
Articolo 11.....	76
Emendamenti e ordine del giorno.....	77

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 82

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 104

CONGEDI E MISSIONI..... 104

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme.....	105
---------------------------------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interrogazioni	105	Ritiro	130
Con richiesta di risposta scritta	113	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	131
Da svolgere in Commissione.....	129	<i>ANNESSI</i>	133

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 settembre.*

Sul processo verbale

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Prego i colleghi di prendere posto, attendiamo che termini la distribuzione delle tessere.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:
(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2521 e 2522.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CoR). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, spero che ci ascoltiate in questa fase finale di verifica che, come ogni anno, ci troviamo a fare in questo periodo. Si tratta di uno dei pochi momenti di verità in cui le scelte che l'Esecutivo assume nel corso dell'anno vengono, per così dire, "misurate", non con l'inevitabile metro delle aspettative o, nel caso di questo Governo, con quello un po' tarocato della retorica, ma con il metro della realtà dei fatti.

Con questa "prova del nove", i programmi, i dati previsionali e gli obiettivi dichiarati sono sottoposti a verifica per appurarne il grado di realizzazione e, quindi, l'attendibilità di chi ha sostenuto quei programmi e quelle previsioni ed ha individuato quegli obiettivi. Così, per l'Esecutivo, e purtroppo per l'intero Paese, questo autunno è uno dei primi momenti delle grandi verità.

Dopo il dato estivo di Banca d'Italia, che ha ufficializzato il nuovo record del debito pubblico, che ha toccato quota 2.241 miliardi, dovendo arrendersi all'evidenza, solo qualche giorno fa il Governo ha dovuto rivedere al ribasso le previsioni del quadro macroeconomico previsto nel DEF di

primavera. Una modifica tutt'altro che marginale, nonostante le rassicurazioni di ieri del ministro Padoan, che costringerà il Governo ad una manovra spericolata, sottoponendo quindi ad ulteriori sacrifici il Paese, per rispettare gli impegni europei e continuare a sostenere che i conti pubblici sono a posto e che la nostra economia si è incamminata sul sentiero della ripresa.

Inoltre, ci troviamo ad esaminare il dato "a consuntivo" del bilancio dello stato - questo è ancor più amaro - che pare tutt'altro che sufficiente a far superare lo scetticismo sulle aspettative che pure il Governo ha più volte dichiarato di nutrire circa il concorso positivo delle scelte di bilancio al risanamento della finanza pubblica.

E questo non per un pregiudiziale atteggiamento di ostilità o per una sterile voglia di opposizione a tutti i costi, che certamente non appartiene al Gruppo dei Conservatori e Riformisti. Il giudizio negativo che esprimiamo - e non siamo solo noi a farlo - si basa sulle risultanze della gestione dei conti statali, che risultano certamente insufficienti rispetto a quelle necessarie a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Basterebbe vedere le poste che sinteticamente esprimono l'andamento di tali conti, i risultati differenziali, quelli più sensibili per l'Europa: un *deficit* a meno 2,6 per cento, un risparmio pubblico tornato in negativo dopo diversi anni ed un avanzo primario che rimane in territorio positivo, ma di poco, indietreggiando pericolosamente dai circa 30 miliardi del 2014 ai poco più di 2 miliardi del 2015. E sull'avanzo primario si sono spese in quest'Assemblea milioni di parole negli anni passati.

Ma la nostra contrarietà al documento governativo non si ferma al dato in sé. Una lettura più approfondita delle risultanze contabili, basata sulla composizione delle poste attive e passive, dimostra come i risultati della gestione, ancora una volta, siano ben lontani da quelli che il Governo aveva prospettato.

Mi limito a considerare solo alcune delle numerose criticità. Per quanto riguarda le entrate, è certamente interessante il dato relativo all'ammontare delle risorse complessivamente affluite all'erario. Il Governo enfaticamente evidenzia come la gestione delle entrate dello Stato sia stata caratterizzata, in positivo, da un gettito complessivo che si attesta a circa 570 miliardi, ovvero quasi 20 miliardi in più di quanto previsto.

Ma credo che non dovremmo essere così contenti. Infatti, andando a vedere meglio il dato delle entrate finali si vede come a quel segno "più" concorrano significativamente le entrate tributarie, in aumento di circa il 2 per cento rispetto al 2014, e in particolare IRPEF e IVA, sebbene andrebbero considerate le modifiche contabili intervenute ad esempio attraverso lo *split payment*. Ciò significa che quella diminuzione della pressione fiscale e delle tasse non solo sono un lontano miraggio, ma sono addirittura smentite dalla realtà dei numeri.

È un dato che va letto attentamente insieme ad un dato altrettanto significativo se non di più, ossia l'indebolimento dell'attività di controllo e più in generale l'allentamento della lotta all'evasione e all'elusione. È sufficiente osservare i dati relativi al numero dei controlli per evidenziare che nel 2015 i complessivi 7,7 miliardi, con una flessione rispetto all'anno precedente del 3,9 per cento, sono stati attinti sempre dai soliti noti, ovvero da chi è già co-

nosciuto e che con grande difficoltà sopravvive non solo alla crisi, ma alla voracità di questo Stato.

Questa situazione complessiva sta a significare che l'incremento del gettito erariale non deriva dai marginali incrementi del PIL, dai faticosi "ze-rovirgola" con cui ci siamo purtroppo abituati a misurare l'incremento della nuova ricchezza. Il gettito per l'erario cresce grazie all'ulteriore ed ennesimo sacrificio imposto ai cittadini, alle imprese ed alle parte produttiva del Paese: peraltro sempre i soliti noti, dato che non è chiaro quando e come sia possibile un allargamento della base imponibile ad ambiti personali e settoriali, ad oggi ancora sconosciuti o solo parzialmente conosciuti al fisco.

Quindi si rassegnino gli artigiani, le piccole imprese e il commercio di questo Paese; saranno solo loro, insieme ai professionisti e al lavoro autonomo, gli unici ad essere davvero tassati, quando non tartassati.

Una situazione che può essere riassunta emblematicamente anche dal settore immobiliare; una cartina di tornasole della situazione economica complessiva. A partire dal Governo Monti, i Governi hanno inopinatamente sposato l'idea, sostenuta fortemente da molti esponenti di questo Governo e anche in sede europea, di spostare il prelievo dai fattori produttivi ai consumi e agli immobili, convinti che tutto questo favorisca la crescita. Un'idea che come unico risultato ha avuto il progressivo inasprimento delle diverse forme di tassazione e un gettito che nel 2015 ha raggiunto il livello più alto dell'ultimo quinquennio, arrivando a più 37 per cento, per un totale di quasi 44 miliardi complessivi, ovvero più o meno circa tre punti di PIL. Tutto ciò a fronte di persistenti fenomeni di evasione e di erosione della base imponibile che, secondo alcune stime, «evapora» per un importo dal 15 per cento al 30 per cento circa.

Sul fronte delle spese, però, la situazione è più chiara e, soprattutto, più preoccupante. L'aumento della spesa è indiscutibile, anche volendo considerarla al netto delle regolazioni contabili. La sua flebile contrazione rispetto al «previsto» lascia il campo al tangibile e concreto aumento rispetto al 2014 - la spesa aumenta persino rispetto al 2014 - nei suoi diversi aggregati «di competenza»: la spesa complessiva cresce del 3,5 per cento; ancora di più quella corrente al netto della spesa per interessi che raggiunge il più 11,5 per cento. La spesa aumenta dell'11 per cento.

In riduzione sono solo le uniche spese che avrebbero un senso se davvero si volesse rilanciare il Paese verso la ripresa; quella spesa in conto capitale che avrebbe un senso e un grande significato per un Paese che volesse tornare a crescere. Invece quella è diminuita del 42 per cento e, quindi, la metà degli investimenti previsti sono stati ridotti, il che vuole dire che senza investimenti è quasi certo che non ci sarà alcuna ripresa.

Presidente, concludo questo mio intervento in discussione generale, richiamando l'attenzione di quest'Assemblea, ma soprattutto del Governo, a svolgere un'analisi seria e a non continuare a raccontare favole su conti dello Stato che non sono quelli che racconta il presidente del consiglio Matteo Renzi; sono conti molto più amari, e spero nella nostra dichiarazione di voto di riuscire a portare ulteriori elementi per condividere con quest'Assemblea la preoccupazione di tutti, che non può essere solo di una parte politica, ma dell'intero del Parlamento italiano nei confronti di un Governo che ci sta

portando dritti dritti verso il precipizio economico. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, credo che essendo ormai passati trentuno mesi dall'insediamento del Governo Renzi, la lettura del Rendiconto per il 2015 e dell'Assessment per il 2016 vada fatta unitamente all'esame dei documenti di contabilità pubblica sinora prodotti.

Ricordo che stiamo valutando dei dati sui conti pubblici appena revisionati dall'ISTAT e dalla Nota di aggiornamento al DEF appena pubblicata.

Questi dati ci testimoniano quanto è stato realizzato, basandosi sui numeri e quindi sui dati oggettivi, da cui non si può prescindere per arrivare a un giudizio sulla politica economica di questo Governo. Le tre manovre economiche, decreto-legge n. 66 dell'aprile 2014, legge di stabilità del dicembre 2014, legge di stabilità del dicembre 2015 sono state realizzate in *deficit*. Questo ha comportato l'emissione di nuovi titoli pubblici e fatto crescere lo *stock* del debito pubblico, giunto al suo *record* storico di 2.252 miliardi di euro a luglio 2016. Ricordo che era 2.067 miliardi nel febbraio 2014, quindi 185 miliardi in meno da quando il *premier* Renzi si è insediato.

A presidio delle coperture finanziarie delle manovre sono state, via via, introdotte clausole di salvaguardia sulle imposte e sulle accise. Quelle attualmente pendenti valgono complessivi 56 miliardi (15 miliardi nel 2017, 20,5 miliardi nel 2018 e 20,5 miliardi nel 2019).

Nelle manovre sono state introdotte alcune misure *una tantum*: nel 2014, 1.800 milioni di euro di imposte sulle partecipazioni delle banche nella Banca d'Italia; nel 2015, varie imposte sostitutive; nel 2016, oltre 4.000 milioni derivanti principalmente dalla tassazione dei capitali italiani detenuti all'estero.

La riduzione delle tasse vale circa 47,8 miliardi. Ma al contempo l'aumento delle tasse, anche per effetto di misure di spesa, è stato pari a 51,6 miliardi. Risultato finale: il Governo Renzi ha aumentato le tasse in valore assoluto per 3,8 miliardi. Quindi non comprendo come si possa parlare - come peraltro riportato dai giornali - di «un impegno di riduzione delle tasse che non ha paragoni nella storia del Paese», come sentiamo ripetere quasi ossessivamente dal Governo.

La celebrata riduzione della spesa pubblica, pari in totale a circa 42 miliardi, è stata per metà a carico degli enti territoriali (21 miliardi a carico di Regioni, Province e Comuni), e per l'altra metà è stata a carico dello Stato centrale. Ma è evidente come il valore della riduzione di spesa dei territori abbia registrato una contestuale diminuzione dei servizi resi nei confronti dei cittadini a livello locale. Anche la riduzione della spesa è stata ampiamente superata da un contestuale aumento della stessa, ovviamente in altre voci a discrezione del Governo, che è stato pari a circa 77 miliardi di euro nel triennio 2014-2016.

Se ne deduce un aumento complessivo della spesa per 35 miliardi di euro riferibili alle misure adottate dal Governo Renzi. Della dinamica della spesa corrente sono testimoni i due disegni di legge al nostro esame: la spesa sale di complessivi 43 miliardi tra il 2013 e il 2016. Si tratta, quindi, di manovre fatte a carico delle generazioni future attraverso un aumento dell'emissione dei titoli di Stato e creando, come ho detto poco fa, il *record* storico del debito pubblico.

Al contempo il PIL, che per fortuna dal 2013 si trova in una fase ciclica di crescita a livello mondiale, ha «preso un segno positivo», come dice il Presidente del Consiglio, ma è salito meno rispetto ad altri Paesi europei, registrando in Italia una crescita dello 0,7 per cento nel 2015. Il PIL è infatti passato dai 1.620 miliardi del 2014, ai 1.642 del 2015. Ciò questo significa che le manovre economiche renziane hanno avuto in realtà un effetto depressivo sul PIL, che si può calcolare in almeno 18 miliardi tra il 2014 e il 2016, se il PIL arriverà a 1.672 miliardi, come è nelle previsioni.

Ciò premesso, va rilevata l'unica costante positiva dei conti di questi tre anni in esame: la diminuzione della spesa per interessi sul debito pubblico. Grazie infatti all'azione della BCE guidata da Draghi il costo del denaro è ai minimi storici, e grazie al piano di acquisto anche di *bond* pubblici, i titoli di Stato hanno addirittura rendimenti negativi. Nonostante questa politica di spesa il debito pubblico ha continuato a crescere, giungendo nel luglio 2016 ad un dato eccezionale su cui si dovrebbe veramente porre attenzione: 2.252 miliardi. Un *record*, quindi, nonostante nel 2016 si registreranno 4.683 milioni di minori interessi. Così come si erano registrati 5.900 milioni in meno nel 2015 e 3.228 nel 2014. Quindi in tre anni il Governo Renzi ha ricevuto un regalo cumulato quantificabile in quasi 24 miliardi di euro. L'azione del Governo ha trasformato questo regalo in una crescita della spesa, in particolare di quella corrente.

L'azione della BCE, purtroppo, ha favorito quello che non doveva succedere, un allentamento delle politiche di rigore sui conti pubblici italiani. E nel momento in cui l'aiuto della Banca centrale dovesse finire, gli oneri sul debito pubblico potrebbero diventare veramente insostenibili per il nostro Paese. Gli interessi andranno calcolati su un debito che è cresciuto di 345 miliardi dal 2011, l'anno della speculazione dei mercati sul nostro debito pubblico e dello *spread* con i *bund* tedeschi oltre i 500 punti base; l'anno in cui il debito ammontava a 1.907 miliardi. Il dato è inoltre allarmante in quanto l'ammontare complessivo del debito è cresciuto in meno di tre anni di quasi il 9 per cento. Ma è salito del 18 per cento rispetto al valore dell'anno della grande speculazione del 2011.

La mancanza di fiducia nell'azione di questo Governo si è anche palesata attraverso il *gap* tra investimenti esteri in Italia e investimenti italiani all'estero: un aumento di circa 150 miliardi degli investimenti italiani all'estero e una diminuzione di 28 miliardi di quelli esteri in Italia nei tre anni di Governo Renzi. Il flusso di liquidità proveniente dalla Banca centrale europea arriva in Italia e viene investito all'estero, segno evidente di questa sfiducia.

Infine, il mancato impegno sulla revisione della spesa ci rende ancora di più la fotografia di questo Governo dalle politiche allegre. Tutti i nu-

meri stanno a dimostrare che siamo di fronte non a un Governo illuminato, ma a un Esecutivo che adotta politiche di *bonus*, a caccia del consenso di brevissimo periodo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zanoni. Ne ha facoltà.

ZANONI (*PD*). Signor Presidente, senatrici e senatori, intervengo volentieri nella discussione sul disegno di legge di assestamento del bilancio, in quanto, come relatrice alla legge di stabilità 2016, posso rilevare con una certa soddisfazione che quanto previsto nel dicembre 2015 è in linea di massima confermato dall'assestamento.

Capisco che le opposizioni calchino la mano sulle leggere differenze, ma, complessivamente, quanto previsto dal DEF e dalla legge di stabilità è sicuramente confermato dall'assestamento. E anche il DEF presentato in questi giorni contiene alcuni aspetti che lo confermano.

Vi sono misure che ritengo estremamente importanti, come la recente legge delega sulla lotta alla povertà, che ha introdotto il reddito di inclusione: una misura di sostegno economico accompagnata da servizi personalizzati con l'inclusione sociale e lavorativa. Si realizza così un elemento di qualificazione della legge di stabilità.

Veniamo ora ad alcune considerazioni metodologiche, perché gli interventi che mi hanno preceduto non hanno forse fatto chiarezza. Il disegno di legge di assestamento in esame ha il suo principale riferimento normativo nell'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica. La norma dispone che, entro il mese di giugno di ciascun anno, il Ministro dell'economia e delle finanze presenti al Parlamento un disegno di legge per l'assestamento, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto nell'esercizio concluso il 31 dicembre dell'anno precedente.

Quindi, ciò che facciamo è mettere in raccordo fra loro strumenti di contabilità diversa. La funzione del disegno di legge di assestamento costituisce lo strumento di aggiornamento a metà anno degli stanziamenti di bilancio determinati in applicazione dei criteri della competenza e della cassa, con esposizione riferita a missioni e programmi. Si rende così concreto lo strumento rispetto ai mesi passati, durante i quali sono sorte esigenze che non potevamo prevedere a dicembre dell'anno precedente. In particolare, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il Rendiconto di bilancio relativo all'esercizio precedente e, infatti, l'entità dei residui attivi e passivi sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione dei bilanci di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene definita in Assestamento sulla base delle risultanze del Rendiconto.

Voglio ora fare qualche considerazione nel merito, tenendo conto che molti degli interventi precedenti hanno avuto carattere generale, soffermandosi sui numeri generali e complessivi dell'Assestamento. Io, invece, desidero fare alcune brevi considerazioni su sette punti che giustificano le variazioni introdotte.

In primo luogo, la relazione illustrativa esplicita che il disegno di legge di assestamento tiene conto degli effetti finanziari derivanti da tutta la riforma delle banche di credito cooperativo, tutte le disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del gruppo ILVA e tutte le proroghe di termini contenute nel decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210.

Vorrei inoltre evidenziare un altro punto importante. Il saldo netto da finanziare presenta una variazione di segno negativo dovuta a un peggioramento di 1.337 milioni di euro per atti amministrativi, ma anche un miglioramento di 243 milioni di euro associato proprio alle proposte dell'Assestamento stesso. Ne risulta che, a fronte della previsione iniziale della legge di bilancio, il saldo netto da finanziare nelle previsioni assestate si attesta su un valore di meno 35.000 milioni di euro, con un peggioramento del 3,2 per cento. Questo è comunque un valore poco al di sotto del limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2016, fissato in 35.400 milioni di euro.

Vorrei poi sottolineare che nella proposta di assestamento si determina un miglioramento del saldo netto da finanziare, in modo particolare ascrivibile a una importante riduzione della spesa per interessi (ben 4,6 miliardi). Questo è estremamente positivo e sconta l'aggiornamento del profilo dei tassi d'interesse sui titoli pubblici, con conseguente riduzione della spesa per interessi di oltre 3,4 miliardi e riduzione degli interessi passivi sui conti correnti di tesoreria per un miliardo.

Altro aspetto che vorrei sottolineare è che la maggiore spesa è legata anche all'incremento dei trasferimenti alle Regioni, dovuto principalmente all'adeguamento delle spettanze delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in relazione all'andamento delle entrate erariali. Anche a tal proposito la relazione sottolinea come queste variazioni siano positive per gli enti locali.

Per quanto riguarda le riduzioni apportate alle entrate tributarie con il provvedimento di assestamento, si tratta di 2.129 milioni per le imposte dirette e di 1.381 milioni per quelle indirette. A questo proposito vorrei solo sottolineare, in particolare, che abbiamo variazioni di rilievo per l'IRES (375 milioni), le imposte sostitutive sui redditi, nonché su interessi e altri redditi da capitale per 2,2 miliardi, mentre abbiamo delle diminuzioni sull'imposta di bollo e l'accisa sul gas naturale. Si segnalano altresì variazioni in aumento per le imposte sostitutive dell'IRPEF e delle relative addizionali e i versamenti derivanti dall'adesione alla procedura di collaborazione volontaria. Con riferimento alle entrate extratributarie, la variazione in aumento proposta con il provvedimento deriva principalmente dalla partecipazione agli utili di gestione della Banca d'Italia e ai dividendi dovuti alle società partecipate, nonché ai proventi dei diritti d'uso delle frequenze radioelettriche a seguito della gara di assegnazione.

Svolgerò ancora poche considerazioni. L'incremento delle spese correnti è dovuto - come dicevo prima - al trasferimento alle Regioni di 3.900 milioni. In particolare, abbiamo un incremento di 4 miliardi di euro di trasferimenti agli enti locali derivati dalla maggiore spesa regionale per oltre 2 miliardi e dall'adeguamento contabile dei fondi per 1,7 miliardi a copertura del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale.

Infine, poiché sono state fatte alcune osservazioni sulle spese in conto capitale, vorrei sottolineare che la proposta di assestamento determina una lieve riduzione di 74 milioni di euro che - devo dire - tenendo presente la difficoltà delle assegnazioni e dell'utilizzo di tali risorse, è davvero lieve, soprattutto se la mettiamo in relazione con i contributi dati ai Comuni (più 1,3 milioni, di cui 737 milioni per somme da destinare agli uffici speciali del Comune dell'Aquila e ai Comuni del cratere danneggiati dal sisma 2009 e 560 milioni per somme da assegnare al Comune di Roma per il piano di rientro finanziario), con i maggiori contributi agli investimenti delle imprese (1,1 miliardi, di cui un miliardo riferibile a pagamenti residui da erogare a favore delle Ferrovie dello Stato); con le acquisizioni delle attività finanziarie il cui aumento delle dotazioni è riferito, per oltre 600 milioni, alle somme necessarie al pagamento dei residui passivi per assicurare agli enti locali la liquidità necessaria per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili.

In conclusione - come è stato detto - i bilanci sono un balletto di numeri, ma dipendono dalle previsioni. Fare previsioni vuol dire assumersi anche la responsabilità di predire quale sarebbe lo scenario senza alcun intervento, immaginare delle nuove politiche e, infine, prevedere come verrebbe modificato lo scenario dalle nostre manovre. Il miglior programmatore dovrebbe avere una sfera di cristallo. Giustamente si prevede un assestamento a metà anno ed è chiaro che il Governo - e con esso la sua maggioranza - crede maggiormente alle previsioni, perché conta molto sul nostro impegno a realizzare gli obiettivi.

In ogni caso, nel complesso, l'Assestamento in esame modifica davvero poco il bilancio, mentre sul Documento di economia e finanza (DEF) discuteremo nel merito al momento opportuno. Credo dunque che si possa approvare davvero con serenità il disegno di legge in esame, contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2521, senatore Santini.

SANTINI, *relatore sul disegno di legge n. 2521*. Signor Presidente, rinuncio a intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2522, senatore Fravezzi.

FRAVEZZI, *relatore sul disegno di legge n. 2522*. Signor Presidente, anch'io rinuncio a intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, la gran parte degli interventi si è in realtà soffermata sulle scelte di politica economica e fiscale che dovremo compiere a partire dalla discus-

sione e dalle votazioni sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, che poi si svilupperanno attraverso la fase della sessione di bilancio. Quindi, per ciò che riguarda questa parte degli interventi, non fornirò all'Assemblea le mie osservazioni in fase di replica, sapendo che tra qualche giorno, la prossima settimana, saremo noi stessi i protagonisti, in questa Assemblea, della discussione che riguarderà esattamente questo aspetto. Quindi, a tal riguardo, la mia replica odierna contiene semplicemente un rinvio a ciò che potremmo osservare, dai nostri diversi punti di vista, in sede di discussione sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016.

Vorrei fare molto rapidamente due osservazioni e poi una chiosa finale sugli interventi che si sono effettivamente occupati dei disegni di legge contenenti il Rendiconto e le disposizioni per l'assettamento del bilancio.

Il primo ordine di questioni, sollevato da numerosi interventi, riguarda ancora una volta i presunti insoddisfacenti risultati ottenuti attraverso l'operazione che chiamiamo "revisione della spesa". Si è cioè sostenuto che i dati assoluti relativi alla spesa pubblica dimostrerebbero che le operazioni di revisione della spesa non hanno avuto efficacia.

Credo che questa valutazione sia il frutto di una vera e propria operazione arbitraria, dal punto di vista logico, e anche curiosa sotto il profilo politico, perché una parte di coloro che sostengono questa tesi, secondo cui sulla revisione della spesa, nel corso di tutti questi anni, non abbiamo ottenuto risultati, è stata protagonista di esperienze importanti e durature di Governo, durante le quali sono stati ottenuti risultati positivi nell'operazione di riduzione e revisione della spesa. Quindi, anche politicamente, non mi è chiaro quale sia la *ratio* di un siffatto tipo di atteggiamento.

Dunque, nel corso dell'ultimo decennio, sulla revisione della spesa abbiamo avuto tre ordini di intervento particolarmente incisivi sulla cui qualità, naturalmente, la mia opinione è molto articolata.

In termini quantitativi, il primo grande intervento sulla cosiddetta revisione della spesa fu rappresentato dal decreto Tremonti, avvenuto subito dopo la formazione del Governo Berlusconi, dopo le elezioni. Si trattò di un intervento che aveva una portata quantitativa in termini di riduzione della spesa, molto forte e che venne significativamente corretto poi nel corso del lavoro parlamentare successivo, durante il Governo Berlusconi - non ho difficoltà a dirlo, anzi sono contento di poterlo dire - anche accogliendo, proprio in questa Assemblea, proposte emendative avanzate dall'allora opposizione, che risultarono incisive per modificare quell'approccio; un approccio che - com'è noto - ottenne molti risultati, ma che fu fondato sul metodo del taglio lineare: metodo discutibile e discusso, che ha però ottenuto importanti risultati quantitativi.

Oggi la spesa pubblica italiana sarebbe decisamente superiore in termini di quantità se il decreto Tremonti non fosse stato approvato. Quale sia la ragione per cui quelli che l'hanno pensato e votato adesso neghino questo dato di fatto, a me sfugge, ma in ogni caso così è.

Il secondo intervento molto incisivo, soprattutto per una ragione, fu il decreto-legge del Governo Monti, immediatamente successivo alla formazione di quel Governo, in particolare per l'aspetto di cui adesso mi sto occu-

pando, ovvero le misure in materia previdenziale. Quelle misure hanno ottenuto riduzioni della spesa enormi - rispetto al tendenziale - e i risultati di quella operazione sono tuttora molto incisivi nei conti pubblici della Nazione, malgrado le diverse operazioni di cosiddetta salvaguardia degli esodati abbiano portato a utilizzare 11 miliardi di quei risparmi, che ammontano però, nel tempo, a diverse decine di miliardi, per intervenire sui problemi sociali che in qualche misura erano conseguenti a quel tipo di iniziativa. Anche in questo caso, rispetto a quel decreto-legge del Governo Monti, chi ha sostenuto il provvedimento - e sono tanti in quest'Aula - può avere cambiato opinione, può aver mantenuto la stessa opinione, ma è difficile negare che dal punto di vista quantitativo quel provvedimento abbia ottenuto risultati importanti.

Terzo e ultimo grande filone di intervento, su cui si sono applicati i Governi nel corso degli ultimi dieci anni, concerne le misure di contenimento tramite razionalizzazione delle spese per acquisto di beni e servizi, che sono state affidate alle cure di diversi commissari che su questo punto hanno ottenuto risultati incisivi, soprattutto grazie all'azione di una struttura pubblica creata a questo scopo - come sapete, è la Consip - che ha fatto sì che gli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione potessero svilupparsi in maniera decisamente più efficace. Ora, il fatto che gran parte di questi risparmi, che sono stati quantitativamente molto grandi, sia stata impiegata per operazioni di finanziamento di riduzione della pressione fiscale o di nuova spesa - per esempio per fare fronte alle conseguenze della grave recessione nella quale l'Italia è precipitata nel corso degli anni che ci stanno alle spalle - ritengo non debba - e non può, in ogni caso - inficiare il giudizio circa l'efficacia delle operazioni di revisione della spesa precedenti. Si può discutere di come i diversi Governi abbiano utilizzato i proventi derivanti dall'operazione di revisione della spesa, ma secondo me è irragionevole - non è fondato sui fatti - sostenere che l'operazione di revisione della spesa non è risultata efficace. Qui semmai - e termino su questo punto - abbiamo di fronte una nuova sfida.

Il quarto atto rilevante - secondo me - va compiuto adesso e nasce dal combinato disposto tra la nuova legge di contabilità e l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione, per cui sono stati largamente emanati decreti legislativi.

La combinazione di queste due riforme strutturali (non solo la riforma della pubblica amministrazione, ma anche quella della legge di contabilità, sebbene capisco che di quest'ultima non si parla nei bar, ma questo non toglie che sia rilevante) ci porta alla vera sfida: la politica italiana riuscirà finalmente a fare ciò che non ha mai fatto? Riuscirà a usare per la riduzione e la revisione della spesa anche la valutazione in termini di obiettivi dell'azione amministrativa e del mutamento dei comportamenti, oltre che l'innovazione legislativa?

Su questo punto, per ora, non ci siamo, e mi riferisco anche all'attività del sottoscritto e del mio Ministero. Ma la nuova legge di contabilità crea le premesse perché, a partire dal marzo prossimo, su questo punto si sviluppino un'azione finalmente nuova.

Il secondo ordine di questioni che voglio molto rapidamente affrontare, avendo riguardato gli interventi riferiti al Rendiconto e all'Assestamento, è il giudizio sulle dimensioni della pressione fiscale in Italia.

Si è detto, che i numeri assoluti delle entrate dimostrerebbero che il Governo racconta favole quando dice di avere ridotto la pressione fiscale, e sono stati citati i numeri. Ma anche al riguardo, forse, converrebbe esaminarli dall'interno.

Faccio un esempio per tutti. Se sostituisco risorse derivanti da azioni che fanno acquisire a quelle entrate nuove carattere strutturale - come per esempio dall'azione di contrasto all'evasione - riesco a ottenere un valore x , che non è limitato a un anno, ma si ripete per tutti gli anni. Se, attraverso quelle risorse, faccio un intervento di abolizione dalla base imponibile dell'IRAP della componente "costo del lavoro", non cambio la pressione fiscale totale, perché entrate sono quelle che derivano dal contrasto efficace all'evasione e entrate sono quelle a cui rinuncio quando elimino, dalla base imponibile dell'IRAP, la componente "costo del lavoro".

Ma se non guardo all'interno di quel numero relativo alla pressione fiscale vedendo che ho fatto questa operazione, non riesco ad apprezzare un punto fondamentale. L'effetto sul prodotto delle due forme di entrata (sempre 100 di entrata) è molto diverso. Il moltiplicatore positivo della riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa è molto elevato (non c'è bisogno di essere un grande economista per capirlo) rispetto ad una entrata che si limita a contrastare l'evasione fiscale che, probabilmente, è un fenomeno che il prodotto, non solo non lo fa aumentare, ma molto probabilmente, tendenzialmente, nel lunghissimo periodo lo fa addirittura diminuire.

Anche a questo proposito, mi spiace per il senatore Mandelli, ma la citazione dei numeri non dimostra niente. Bisogna valutare come noi abbiamo usato quelle risorse che, attraverso entrate aggiuntive, sostituiscono entrate che oggi ci sono e che sono estremamente penalizzanti per le prospettive di sviluppo del Paese. Per esempio, tutto ciò che deriva da pressione fiscale sui produttori, cioè sul lavoro e sulla impresa, certamente ha un effetto depressivo della crescita molto più elevato di quello delle imposte che agiscono su altre base imponibili e, in particolare, molto più elevato delle operazioni di entrata che si realizzano attraverso il contrasto di fenomeni di elusione e di evasione.

Quindi, anche a questo proposito, guardiamo dentro i numeri e, reciprocamente, lanciamoci una sfida. Ciò che abbiamo fatto fino ad oggi forse non è neanche metà dell'opera, perché l'opera sarà conseguita quando sostanzialmente, a parità di livello di pressione fiscale, la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa sarà scesa in Italia alle dimensioni che ha, più o meno, in Germania, mentre avremo realizzato operazioni che sostituiscono queste entrate con altre, la cui presenza ha un impatto negativo sul prodotto, oppure un impatto neutro.

Da ultimo, rispondo al senatore Gasparri, il quale nel suo intervento ha approfittato dell'occasione offerta dall'Assestamento e dal Rendiconto, in piena legittimità, per porre questioni relative al sistema bancario. Io non parlo di singole banche, ma voglio semplicemente ricordare che, per quanto riguarda il rapporto tra bilancio pubblico e sistema bancario, il paese Italia è

di gran lunga quello che si trova in un contesto migliore. Poi si può discutere se abbiamo fatto bene, quando era tempo, a intraprendere questa strada oppure no; ma noi non abbiamo dovuto chiamare risorse dei contribuenti a farsi carico dei buchi aperti nei bilanci delle banche, com'è accaduto in Germania, in Irlanda, in Inghilterra, in Francia e in Spagna. Il senatore Gasparri ha posto la seguente domanda: che succede se una banca importante di tipo sistemico va in crisi sul bilancio? Certo, degli effetti ci sarebbero se ciò accadesse, ma sarebbero inferiori a quelli che si determinano in quei Paesi nei quali il bilancio pubblico ha già un'enorme esposizione verso il sistema bancario.

Detto questo, noi consideriamo che il complesso di misure adottate nel corso di quest'anno e mezzo, di cui alcune riforme strutturali (riforma delle banche popolari, riforma delle banche di credito cooperativo, iniziativa di *moral suasion* per far nascere il fondo Atlante, che oggi è una struttura decisiva in questo contesto), abbia creato le condizioni perché il sistema bancario italiano non conosca crisi sistemiche. Continueremo a lavorare su questo versante, ma riteniamo di aver fatto pienamente, a questo proposito, la nostra parte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del Rendiconto si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'Assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2521.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Verifica del numero legale

MALAN (*FI-PdL XVII*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2521 e 2522

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico su questo e sui successivi articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con gli annessi allegati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ricordo che il voto finale del disegno di legge n. 2521 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'Assestamento.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 2522 e all'articolo 1 del disegno di legge medesimo, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FRAVEZZI, *relatore sul disegno di legge n. 2522*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno G100 e G101 il parere è favorevole.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 1, il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G100 e G101 sono stati accolti dal Governo.

Senatore Lucidi, insiste per la votazione?

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, insisto semplicemente per lasciare agli atti e comunicare all'Assemblea che abbiamo presentato l'ordine del giorno G100 per riprendere un discorso che si era interrotto lo scorso luglio con la legge europea. Sono emerse delle criticità per quanto riguarda quella legge, in particolare sul Fondo destinato alle vittime dei reati violenti. Quindi stiamo lavorando per cercare di capire come sia possibile aumentare la disponibilità del Fondo e ampliare i parametri e i criteri di accesso allo stesso. Abbiamo, quindi, predisposto l'ordine del giorno G100 per rinforzare la nostra iniziativa.

Chiedo altresì la votazione dell'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che tutte le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.tab.2.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.4, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.5, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.6, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.7, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.9, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.10, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.11, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.12, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.2.13, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.8.14, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.8.15, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.tab.8.16, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, pre-

cedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FRAVEZZI, *relatore sul disegno di legge n. 2522.* Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Si è così concluso l'esame degli articoli dell'Assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, intervengo per un rapida dichiarazione di voto sugli obiettivi ambiziosi e gli eccessi di ottimismo, quali hanno potuto valutare e rappresentare, anche in sede di audizione, sia Bankitalia che l'Ufficio parlamentare di bilancio. In particolare, proprio Bankitalia - e spiace dover ricordare anche in questa occasione il grande invitato di pietra di questo aggiustamento di conti di ottobre, cioè il grande tema delle sofferenze bancarie e delle pesanti ripercussioni sul nostro sistema economico e quindi anche sui conti pubblici - ha sottolineato come sia ormai indispensabile ridurre la spesa e concentrare le misure a sostegno della crescita; mentre l'Ufficio parlamentare di bilancio, per la prima volta dalla sua costituzione, non ha validato il quadro programmatico presentato dall'Esecutivo. Non era mai accaduto e c'è da domandarsi se siano impazziti tutti coloro che stanno valutando i numeri del Governo o se sia invece impazzito solo questo Governo.

Ma per restare al tema della riduzione della spesa, tanto discussa, evocata e mai realizzata, se mai esiste, vice ministro Morando, questa è avvenuta sul previsto e non sullo *stock* accumulato. Si rende perciò evidente l'immobilità del Governo rispetto al tema della riduzione della spesa e l'assenza di tagli di carattere strutturale.

Una considerazione che è avvalorata ancora una volta dai numeri, un fenomeno relevantissimo: i circa 1,7 miliardi di tagli non più lineari, ma selettivi, previsti dalla legge di stabilità per il 2015, non sono mai stati realizzati. Infatti, il risultato è un taglio di appena lo 0,3 per cento rispetto al previsto. Siamo sempre agli "zerovirgola", signor Presidente: una conclusione deludente dovuta alla sostanziale reintegrazione di diversi capitoli di spesa interessati avvenuta nel corso dell'esercizio. Altro che la *spending review* con cui abbiamo riempito di parole l'Aula in questi anni.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 10,37)

(*Segue BONFRISCO*). Rimane immutata e improcrastinabile quindi la necessità di una revisione attenta della spesa, o meglio, per dirla con la Corte dei conti (che non è un atto altro soggetto impazzito come l'Ufficio parlamentare di bilancio o la Banca d'Italia), «una revisione attenta di quanto può o non può più essere a carico del bilancio dello Stato, in un processo di selezione della spesa attento a non incidere negativamente sul potenziale di crescita del Paese».

Sì, perché a caratterizzare la spesa corrente statale non c'è solo il dato sul personale - che, come tutti sappiamo, è incomprimibile - o quello sui consumi intermedi. Quest'ultimo dato peraltro è andato ben oltre le aspettative, per restare al tema che anche il vice ministro Morando prima segnala-

va: era prevista la riduzione del 3 per cento negli stanziamenti, mentre si è registrato l'incremento più significativo degli ultimi anni. Sulla spesa corrente dello Stato grava non poco quella per i trasferimenti alle amministrazioni territoriali, anche se, poi, ai territori viene scaricato il fardello di molti servizi e, a quei servizi, non corrispondono gli adeguati trasferimenti da parte dello Stato.

Si tratta di un dato incombente, che dimostra come rimanga ancora irrisolta l'attuazione del federalismo fiscale; un impianto da tutti invocato, la cui completa realizzazione è continuamente rinviata e ostacolata da una sovrabbondanza normativa che, però, non riesce ad affrontare adeguatamente i nodi ancora irrisolti del difficile finanziamento degli enti territoriali, della sempre sfuggente, leale collaborazione tra livelli di Governo e della responsabilizzazione fiscale degli enti territoriali. Basti pensare al marginale contributo dei Comuni all'attività di accertamento del 2015.

Da ultimo vorrei ricordare un paio di questioni che considero emblematiche; anzitutto i famosi pagamenti della pubblica amministrazione. È stato emanato un provvedimento *ad hoc* per garantire alle nostre imprese di non dover più fare da banca e da finanziatori dello Stato italiano, ma poter vedere realizzato il loro onesto e giusto guadagno dopo aver fornito servizi alla pubblica amministrazione. Nonostante lo sforzo normativo e finanziario, i debiti commerciali sono diminuiti solo dello 0,3 per cento del PIL, restando a quota 65 miliardi. Chi ricorda Matteo Renzi quando, in una famosa trasmissione televisiva, dichiarava che nel giorno di San Matteo di quell'anno - correva l'anno 2014 - tutti i debiti della pubblica amministrazione sarebbero stati onorati e pagati alle imprese italiane? Ecco, siamo ancora qua a fare i conti con 65 miliardi - ripeto 65 miliardi - che le imprese italiane hanno prestato allo Stato e non sono state pagate (*Applausi del senatore Candidiani*) per ciò che hanno svolto a proposito di quei consumi intermedi, cioè degli acquisti dei beni e servizi della pubblica amministrazione che lo Stato ordina, fa eseguire alle imprese, per poi non pagarle; le quali, a loro volta, non pagano i loro fornitori; i quali, a loro volta, non possono onorare i loro debiti con le banche. In tal modo si genera una catena, un circuito vizioso che ha portato il nostro Paese vicino al tracollo.

Potrei continuare per molto ancora, signora Presidente, ma concludo, perché credo che quanto abbiamo detto sin qui da più parti sia sufficiente a dimostrare l'inadeguatezza del Governo rispetto alle sfide poste dall'ormai inderogabile necessità di risanamento della finanza pubblica; risanamento più volte declinato dallo stesso Governo nel senso del contenimento della spesa e della riduzione del debito. Non le nascondo però, signora Presidente, che la nostra preoccupazione è alta, altissima: non vediamo alcun segnale credibile per gli italiani e per i mercati di un'inversione di tendenza da parte di un Governo che, invece, raccontando favole, ha distribuito risorse a pioggia, peraltro con risultati, dal punto di vista del riscontro dei numeri, talmente modesti da far pensare che quello spreco di denaro pubblico, raccolto dalle tasse degli italiani, sia stato distribuito così poco e male da premiare solo alcuni e da imporre, invece, ad altri tanti sacrifici. Tale spreco ha ridotto la nostra capacità di tornare a crescere e ci ha impedito di affermare di avere un Governo responsabile. Questo è un Governo irresponsabile e sono certa

che gli italiani, nel loro giudizio, ne terranno conto e, alla prima occasione che avranno, bocceranno la sua azione per aver impoverito ulteriormente il Paese, sprecato anni di congiunture internazionali che avrebbero potuto favorire (come accaduto per altri Paesi) una ripresa, ancorché lenta e difficile. Qui, però, di segnali di ripresa non ce n'è nemmeno uno e a smentire il Governo non siamo noi dell'opposizione, ma sono tutti i principali protagonisti dei conti veri, delle verità dei conti che questo Governo nasconde ma che, evidentemente, altri si sono presi l'incarico di dimostrare: dalla Corte dei conti alla Banca d'Italia, all'Ufficio parlamentare di bilancio. Senza parlare poi degli osservatori internazionali, che ormai cominciano a non credere più alla capacità di questo Governo di portare il nostro Paese fuori da un percorso nel quale proprio le sue scelte irresponsabili ci hanno portato.

Il nostro voto è quindi fortemente contrario a questa operazione di non verità sui numeri che il Ministro dell'economia è costretto a correggere rispetto a previsioni che definire solo ottimistiche è ancora poco. Noi voteremo contro, ricordando il nostro impegno, come quello di tutti, per migliorare i conti e la situazione economica dello Stato, sempre pronti e disponibili a trovare soluzioni, ma quelle che servono agli italiani, non quelle che servono solo a qualcuno di voi. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, noi oggi stiamo esaminando e andremo a votare il Rendiconto 2015 e l'Assestamento 2016: due anni di valutazioni. Il Rendiconto è uno strumento - a nostro avviso - importante, che ci dà un po' anche la strategia vera del Governo. Se è una politica di spesa corrente - e il Governo può avere la sua valutazione - sappiamo tutti che la spesa corrente è effimera; i benefici che può dare nelle politiche del Governo sono comunque limitati. La spesa vera, quella volta allo sviluppo e che evidenzia la lungimiranza di un Governo, è data dalle spese in conto capitale, le spese per investimento, quelle che veramente aiutano a far partire il nostro Paese. Ebbene, noi constatiamo che le spese in conto capitale diminuiscono di ben 35 miliardi (il 46,2 per cento) e già questo è un sintomo che fa capire cosa vuol fare il Governo.

Se poi andiamo ad esaminare l'Assestamento, quindi l'anno 2016, senza bisogno di citare tanti numeri, basta capire come sta andando l'avanzo primario che del bilancio costituisce il dato importante, anch'esso sintomo di come sta procedendo la nostra economia e di come sta fruttando la politica di questo Governo. Ebbene, peggiora.

Andiamo a vedere gli investimenti nei primi otto mesi: l'Assestamento ovviamente riguarda i primi mesi dell'anno, ma da gennaio ad agosto la Corte dei conti dice che gli investimenti sono diminuiti quasi del 7 per cento. Ripeto, gli investimenti rappresentano un dato importantissimo. Tra l'altro, la Corte dei conti dice che per attivare la clausola di flessibilità sugli investimenti concessa per il 2016 - quindi è già stata concessa - le spese di co-

finanziamento non devono essere sostituite dagli investimenti finanziati interamente da risorse nazionali, così che gli investimenti pubblici totali nazionali non devono diminuire. La spesa per investimenti finali effettiva dello Stato sarebbe poi in realtà ancora più contenuta, sottraendo i pagamenti agli enti locali per specifici interventi contabilizzati anche nella spesa finale di tali soggetti.

Che dire, dopo questa affermazione? Ma in realtà ci hanno chiesto di aumentare il fabbisogno, perché il Governo penso che nelle sue intenzioni dovrà fare delle politiche, dovrà valutare bene in termini di cassa anche dei pagamenti. Abbiamo appena sentito del fatto che lo Stato non ha fondi per pagare le imprese.

Abbiamo adottato - mi sembra due anni fa - un provvedimento urgente per pagare le imprese che forniscono beni e servizi alla pubblica amministrazione, visto che l'Italia era uno dei Paesi con la più alta dilazione di pagamenti a livello europeo. Il provvedimento è stato adottato e i fondi sono stati messi a disposizione, eppure a distanza di due anni siamo ancora nella stessa situazione: le imprese devono percepire fondi.

Se andiamo a vedere l'atteggiamento delle famiglie, osserviamo che il volume del loro risparmio è aumentato di quasi il 10 per cento. Cosa sta a significare questo dato? Vuol dire che le famiglie non hanno fiducia nel futuro, sono previdenti e aumentano il risparmio.

Pensando alla grave crisi del 2013 e ai tempi del Governo Monti, qualcuno dice che adesso il PIL non è più pari a zero e sta aumentando. Tuttavia, si tratta di una percentuale esigua e non si può dire che l'economia sta andando bene e che le politiche del Governo sono serie e produrranno sviluppo. Non è questo! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Signora Presidente, i piccoli risultati che si stanno ottenendo sono solo grazie alla politica monetaria di Draghi. Si tratta di questo e non di altre misure. Abbiamo visto cosa ha fruttato il *bonus* degli 80 euro?

Signora Presidente, mi consenta di dire qualcosa anche sui dati sull'occupazione, che sono importantissimi in quanto si tratta dei nostri giovani. La situazione relativa all'occupazione dei giovani non sta migliorando, in quanto i dati sugli occupati che vediamo sono il frutto di una semplice trasformazione di contratti. Si sta inoltre attuando una politica per cercare di aumentare, e non ridurre, l'età pensionabile (si legga, tra le righe, la necessità di abolire la cosiddetta riforma Fornero). Abito al Nord, dove la situazione economica è migliore rispetto a quella del Sud, eppure tanti giovani del mio territorio sono disperati perché non trovano lavoro.

Signora Presidente, mi sia consentita un'ultima nota. È vero che non è questa la sede per parlare della Nota di aggiornamento al DEF, visto che a breve verrà trattata in Assemblea, però le chiedo una cortesia. È importante. Le Commissioni stanno analizzando la Nota di aggiornamento al DEF e sono veramente imbarazzata nel doverla esaminare riscontrando una discrepanza di valutazioni. Noi non abbiamo gli elementi per poter valutare: il Governo e il Ministro ci dicono delle cose e il competente Ufficio parlamentare - è stato voluto da quest'Assemblea come organismo terzo e indipendente per fornire ai parlamentari una corretta valutazione - non procede alla validazione.

Signora Presidente, sono qui ad avanzare una richiesta che ho già fatto anche al Ministro. Chiedo che prima di procedere alla valutazione della Nota di aggiornamento il Governo ci fornisca quei dati che, a suo dire, produrranno quella stima, perché altrimenti noi non potremo valutare. Le faccio questa richiesta perché la Nota di aggiornamento è già in Commissione ed è in quella sede che dobbiamo poter disporre di questi dati fondamentali.

Concludendo, signora Presidente, il nostro voto sarà contrario sul Rendiconto, perché ovviamente è il risultato della politica di questo Governo, e ovviamente a maggior ragione sull'Assestamento, perché in esso si evidenziano proprio tutti quei dati negativi che dimostrano il fallimento della politica del Governo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, colleghe, colleghi, anche quest'anno ci vengono presentati contestualmente i due disegni di legge e, anche se lo sforzo dei colleghi della maggioranza e del rappresentante del Governo è quello di farli passare come interventi meramente di tipo tecnico, è chiaro che hanno una portata di carattere politico. I provvedimenti in discussione, infatti, vanno analizzati al fine di emettere un giudizio politico e rispondere alla domanda su quali sono stati realmente gli effetti delle politiche poste in essere dal Governo, in riferimento soprattutto alle tanto sbandierate riforme.

Signora Presidente, si è detto tanto, ma ormai gli annunci non ci fanno più particolare impressione: erano i primi sei mesi del Governo Renzi, poi siamo passati all'anno e ora siamo oltre il secondo anno di mandato e gli effetti delle politiche sbandierate dovrebbero cominciare a vedersi. In questi anni di Governo Renzi non si è realizzato più del 25 per cento di quanto era stato proposto negli *slogan* e nelle attività di comunicazione pubblica attraverso tanta stampa amica. Bene, anche questo 25 per cento di realizzazione rispetto a un montante complessivo oggi si appalesa come assolutamente insufficiente; oggi si appalesa come una ricetta che non solo non fa ripartire il Paese, non lo rilancia, non ci dà gli spunti per farci sperare in nuova occupazione e in un nuovo sviluppo, ma addirittura, ad esser buoni e senza fare gli oppositori eccessivamente censori, ci dà il segno della stagnazione. Si parla, infatti, di una riduzione della crescita rispetto a delle previsioni, che - lo voglio appena ricordare - erano dell'1,2 per cento, e lo stesso ministro Padoan ha dovuto dire nella sua audizione che forse ad andar bene arriveremo allo 0,7 per cento. Quando si manca il centro della previsione, quando in maniera così clamorosa si manca il punto di equilibrio su cui si imposta tutta la manovra finanziaria - sapete che le previsioni per l'anno successivo si fanno sempre sulla base delle previsioni di crescita - è chiaro ed evidente - non c'è da arrampicarsi sugli specchi, cari colleghi di maggioranza - che ne discende a catena tutta una serie di non corrispondenze in tutti gli strumenti della contabilità e, quindi, anche in quello che oggi stiamo esaminando.

Non ci si deve arrampicare sugli specchi per trovare le sei giustificazioni che la collega del Gruppo PD ha voluto portare avanti o le argomentazioni addotte dal vice ministro Morando, perché è nella logica stessa. Non avete da giustificarvi: una volta che non avete centrato l'obiettivo principale, è chiaro che, a catena, gli effetti sono di questo tipo. E ricordate che voi non solo avete messo il credito alle imprese, ma ad esse attribuite anche i debiti della pubblica amministrazione (come è stato ricordato dalle colleghe che mi hanno preceduto). Mi chiedo che effetto abbia procurato l'altra misura fantastica degli 80 euro in busta paga, venuta fuori alla vigilia delle scorse elezioni europee. Può un solo indicatore farci dire che avete davvero fatto un'opera importante, meritoria e degna? Avete riavviato davvero la propensione al consumo? Abbiamo rimesso in circolo denari che sarebbero serviti all'economia? Dove sono?

Vedete tutto questo? Lo leggete da qualche parte? Non è necessario ascoltare gli interventi di chi si trova all'opposizione e in minoranza in questa Assemblea, ma basta leggere, semplicemente, i documenti a disposizione della nostra Assemblea, che sono stati esaminati in Commissione. Non c'è alcun effetto positivo: non sono aumentati i prezzi, non è aumentato il consumo e non è aumentata la circolazione di denari, che consentirebbe anche una maggiore produzione da parte delle nostre imprese.

A fronte di questi fallimenti, si mettono ancora in campo delle ricette, come i 500 euro di *bonus* per gli studenti. Ancora una volta si propongono trovate di tipo propagandistico ed elettorale, che non hanno alcun effetto, non procurano alcun vantaggio e non costituiscono nessuna terapia per il male della nostra società e della nostra economia, che è rappresentato, ancora una volta, dalla stagnazione. Ad esempio, a proposito del capitolo dei pagamenti effettuati dalla pubblica amministrazione per le prestazioni contrattuali, occorrerebbe chiedersi quante anomalie ci sono sul versante non solo dei pagamenti, ma anche dell'azione della pubblica amministrazione. Ma quando mai ciò viene fatto?

Ancora una volta dobbiamo affermare che la crescita economica può essere favorita solo da scelte che diano maggiore slancio e da un programma intelligente che guardi ad una rivoluzione culturale all'interno della pubblica amministrazione, improntata a scelte giudiziose di individuazione e lotta agli sprechi, che guardi agli investimenti a medio termine e alle specificità territoriali del nostro Paese, che è così variegato, alla coesione sociale ed economica delle popolazioni dislocate nei territori e che realizzi quella necessaria parità di opportunità nell'accesso alle infrastrutture e alla mobilità dei servizi.

Alla luce di queste ed altre criticità persistenti e considerato il fatto che questo è il primo dei documenti di carattere finanziario che saremo chiamati ad esaminare - si apre, infatti, la stagione della legge di stabilità - avremo dunque modo di intervenire ulteriormente. Quella di oggi è soltanto una presa d'atto di ciò che il Governo ha fallito dal punto di vista della programmazione e ai numeri. Avremo modo di parlare dei fallimenti del Governo dal punto di vista della capacità di dare risposte concrete per il rilancio del nostro Paese.

Esprimeremo quindi il nostro voto contrario su tutti e due i provvedimenti al nostro esame e lo faremo con dispiacere, perché quando non funziona qualcosa, a pagare le conseguenze non sono solo le forze politiche che sostengono o che avversano il Governo. Purtroppo le conseguenze di una politica sbagliata, dell'incapacità di spendere ciò che si era programmato e di una spesa maggiore rispetto al previsto, si riverberano direttamente sui cittadini italiani e sulla struttura e sull'organizzazione del nostro Stato.

Quindi voteremo contro, con un dispiacere dovuto al fatto che avevamo ragione nel dire che l'approssimazione e la propaganda fini a se stesse non avrebbero portato bene.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, i senatori di Sinistra italiana voteranno contro sia al disegno di legge contenente il Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato sia al disegno di legge contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato.

Per la verità, quest'anno abbiamo ulteriori motivi, anche rispetto allo scorso anno, per esprimere il nostro voto contrario. È evidente, infatti, che l'oggettiva difficoltà di governare in un processo economico e sociale di grande complessità - in questa situazione congiunturale che continua a essere abbastanza sfavorevole, sia a livello nazionale che in ambito internazionale - non può, tuttavia, essere usata dal Governo come un alibi per quello che ormai riteniamo un vero e proprio fallimento di tutte le previsioni economiche e finanziarie, che infatti, puntualmente, vengono smentite al ribasso.

Vogliamo stigmatizzare, inoltre, un'ulteriore attitudine del Governo che mai come in questo periodo si sta esternando, e cioè l'intento propagandistico che fa da cornice ormai alle manovre di bilancio, in particolare a quella dell'anno in corso. Tra l'altro, tutto ciò sta rendendo sempre più concreto e verosimile - francamente siamo molto preoccupati - il rischio di scontare ormai un ulteriore *gap* di crescita rispetto alle altre economie europee e mondiali. Quindi, voi fate propaganda, utilizzate in modo a dir poco spregiudicato i numeri, ma alla fine è il Paese che sta continuando a pagarne le conseguenze, e, all'interno di esso, le fasce più deboli.

Anche la previsione di una crescita per il 2017 dell'1 per cento, presentata con la Nota di aggiornamento al DEF, è stata definita dal vice direttore generale di Banca d'Italia Signorini, in audizione davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, a dir poco ottimistica.

Ancora più sconcertante è il fatto che il Governo leghi inesorabilmente - già dalle prime pagine - le stime di crescita e di ripresa economica del Paese nel 2017 alla vittoria del sì al *referendum* costituzionale. Nella premessa introduttiva della Nota di aggiornamento al DEF è scritto a chiare lettere, e non sto qui a ripeterlo perché il Vice Ministro lo conosce perfettamente; anzi, per la verità, mi meraviglio molto di lui.

Vorremmo innanzi tutto dire non tanto sommessamente, perché confortati nel giudizio anche da moltissimi economisti, che la riforma costituzionale sottoposta a *referendum* non snellerà certamente, ma appesantirà il processo legislativo, così come farraginosamente e improvvidamente viene modificato dal testo sottoposto al giudizio dei cittadini. Per non parlare, poi, di quello che è accaduto.

So quanto il Vice Ministro ha lavorato per la costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio e proprio a questo faccio riferimento: alla non validazione del DEF da parte dello stesso per la mancanza di dati e per la presenza di dati sbagliati, che stanno a certificare ancora una volta che evidentemente il Governo Renzi, indirettamente - tramite i Ministri che si prestano, come Padoan - cerca evidentemente, attraverso dati sbagliati o la mancanza dei dati stessi, di coprire tutti i fallimenti del Governo.

Venendo al merito dei disegni di legge, il conto del bilancio che emerge dal Rendiconto 2015 certifica la politica fallimentare del Governo. Dal lato della spesa si evidenzia, infatti, un incremento degli impegni finali con un aumento della spesa corrente di 43 miliardi, cui ha fatto riscontro una riduzione della spesa in conto capitale, ovvero della spesa per investimenti, di ben 35 miliardi, con una flessione del 46,23 per cento.

Ad adiuvandum, rispetto a questa tendenza distorsiva e a dispetto di tutti i proclami di Renzi sulla presunta riduzione delle tasse, si assiste nel 2015 a un aumento sia delle imposte sul patrimonio e sul reddito di 14,6 miliardi sia delle tasse e imposte sugli affari di 3,8 miliardi.

Questi dati, commentati autorevolmente dal Presidente della Corte dei conti, dimostrano che abbiamo avuto ragione, noi di Sinistra italiana, quando sostenevamo che la politica di austerità a lungo andare avrebbe portato un inevitabile aumento della spesa corrente, nonostante il continuo utilizzo della *spending review*; la conseguente forte riduzione della spesa per investimenti per infrastrutture e opere realmente necessarie al nostro Paese (e non ci riferiamo ovviamente al resuscitato Ponte sullo Stretto di Messina); l'aumento della tassazione e la riduzione dei servizi ai cittadini, che porta con sé lo scadimento della qualità della vita, e in realtà, in generale, la depressione dal punto di vista economico del Paese.

La selezione operata dal Governo nella riduzione della spesa pubblica - come sostiene il Presidente della Corte dei conti - il più delle volte è improntata a generiche e spesso contraddittorie attività di sfoltimento che non hanno interessato le cosiddette "strutture doppione" o quelle che mostrano una sostanziale mancanza di interesse pubblico, andando invece ad incidere negativamente sul personale, attraverso il blocco della contrattazione e del *turnover* che ha permesso allo Stato di risparmiare ben dieci miliardi.

Senza contare, poi, molti degli interventi innescati dalla riforma Madia che devono essere portati a compimento, la cui quantificazione precisa sugli effetti finanziari è al momento impossibile. Ma per la verità abbiamo un vago sentore che anche quella, più che una riduzione, sarà un incremento delle spese stesse.

Nello specifico del disegno di legge di assestamento, riteniamo, poi, emblematico lo sproporzionato aumento del Fondo per le esigenze urgenti

ed indifferibili, su cui non ci è dato di sapere, avendo presentato già varie interrogazioni al riguardo. Istituito dalla legge n. 190 del 2014, per fare fronte a esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di un anno finanziario e che non sono prevedibili quando si approva la legge di stabilità, tale Fondo è stato incrementato di ben 955 milioni di euro, portandolo complessivamente alla cifra di 1,5 miliardi.

Come ha intenzione il Governo di impiegare una tale consistente somma? Noi abbiamo avanzato varie proposte per utilizzarne - ad esempio - almeno la metà in interventi di ricostruzione nelle zone terremotate, ma su questo vi è stato, anche nella recente discussione sulle mozioni sul terremoto, un forte no da parte del Governo.

Riteniamo sia una domanda più che legittima e lecita, dopo il recente terremoto e la constatazione - noi più volte l'abbiamo posta all'ordine del giorno della politica - della fragilità complessiva del nostro Paese, che ci obbliga non solo a fronteggiare immediate necessità presenti nel nostro territorio, ma anche a fornire risposte di lungo respiro sul piano della messa in sicurezza delle innumerevoli fragilità territoriali ed edilizie che affliggono il nostro Paese.

Ritornando al Ponte sullo Stretto, il Presidente del Consiglio, con riferimento alla sua realizzazione, ha sempre tenuto a precisare che, in ogni caso, si sarebbe dovuta dare priorità alla realizzazione delle opere veramente cruciali per lo sviluppo infrastrutturale del Paese che, purtroppo, conta una altissima percentuale di opere incompiute, arrivate nel 2014 a quota 868, da 692 nel 2013, con il *record* negativo proprio della Regione Siciliana, che vede sul territorio ben 215 opere rimaste al palo.

Al netto di ciò che noi abbiamo sempre sostenuto, riteniamo comunque inammissibile che il Presidente del Consiglio, dopo il disastro di Genova, il disastro ferroviario in Puglia e il drammatico sisma dello scorso 24 agosto, rilanci la realizzazione, per meri scopi pre-elettorali, di un'opera assurda, inutile e dannosa come il ponte, tra l'altro in una delle aree territoriali più sismiche del Paese.

Il nostro Gruppo ha fornito spesso proposte concrete, un vero e proprio piano, un *green new deal* sostenibile dal punto di vista non solo ambientale ma anche sociale, utile per la crescita solidale dell'intero Paese; un maggior sostegno per le non autosufficienze; un impegno aggiuntivo sul rimborso dei medicinali innovativi; un intervento finalmente decisivo contro il rischio sismico e idrogeologico; un intervento forte sul sistema territoriale dei servizi socio-educativi, sugli asili nido, sul fronte della tutela della salute e su quello delle infrastrutture, che servono realmente.

Penso a tutta la questione riguardante il trasporto pubblico, il trasporto su ferro. Non ci sono mai state date risposte significative.

Ma quello che si evince, proprio nel momento in cui abbiamo voluto ripresentare qui in Aula alcuni degli emendamenti al disegno di legge di assestamento e, più in generale, nel momento dell'analisi del Rendiconto e dell'Assestamento, è che noi non possiamo che assistere ancora una volta al fallimento della politica economica del Governo. Quindi, voteremo molto convintamente contro il Rendiconto e contro l'Assestamento, perché abbia-

mo una visione concreta e alternativa rispetto alle manovre di politica economica e finanziaria che il Governo ha seguito in questi anni.

Soprattutto, l'Assestamento, il Rendiconto e tutto quello che sta accadendo, tutte le previsioni puntualmente smentite, l'utilizzo propagandistico dei dati, anche dei dati omessi e sbagliati, ci dimostrano ancora una volta che in realtà ci troviamo di fronte ad una serie di fallimenti che si tenta di nascondere.

Ci rendiamo assolutamente conto che non è soltanto uno scontro politico tra opposizione e maggioranza, ma è anche una questione che sta riguardando davvero il futuro del nostro Paese. Trovo veramente ed assolutamente irresponsabile continuare a giocare con i numeri e fare previsioni che già si sa in partenza che saranno puntualmente smentite dai fatti, mentre non si fa invece assolutamente nulla per mettere in atto politiche diverse, che possano dare davvero un futuro al nostro Paese. Non sarà la riforma costituzionale a dare un futuro all'Italia; un futuro all'Italia potranno darlo soltanto politiche serie di investimenti per un vero *green new deal*, che può portare il Paese fuori dallo stallo e dalla grave crisi economica. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

LANGELLA (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*AL-A*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, all'ordine del giorno sono posti passaggi di grande rilevanza nel ciclo di bilancio, passaggi attraverso i quali vengono presentati alle Camere i risultati definitivi della gestione economica e finanziaria dell'anno passato e gli aggiustamenti richiesti nelle previsioni per l'anno in corso. Questi documenti sono perciò la fotografia finale dei risultati delle scelte di politica economica, la cui analisi ci permette di fare il punto sull'azione governativa.

Dall'analisi, per quanto sommaria, dei saldi di bilancio dello Stato per il 2015 si evince in prima battuta un complessivo miglioramento rispetto alle previsioni definitive per la maggior parte dei parametri, anche rispetto ai risultati consuntivi del 2014. Sottolineo anzitutto un dato di importanza rilevante: nel 2015 il PIL è aumentato dell'1,5 per cento in termini nominali e dello 0,8 per cento in termini reali; dopo tre anni di decrescita (meno 2,8 nel 2012, meno 1,7 nel 2013, meno 0,3 nel 2014) ritorniamo finalmente in territorio positivo. Certamente non è molto, specie se si considerano le attese di gran parte dei nostri cittadini; ma è un inizio da cui partire per rafforzare l'azione di Governo.

Nel Rendiconto 2015 ci sono due indicatori significativi: il saldo netto da finanziare è pari a 41,5 miliardi e il ricorso al mercato è pari a 257 miliardi. Sono valori nettamente migliorativi rispetto alle previsioni iniziali e a quelle assestate, oltre ad essere più favorevoli rispetto ai risultati del 2014, risultando, oltre al resto, nettamente al di sotto dei tetti massimi stabiliti dalla legge di stabilità per il 2015. Si tratta di risultati positivi, che ci hanno permesso di chiudere il 2015 con un rapporto *deficit*-PIL pari al 2,6 per cento, un risultato decisamente migliore rispetto al triennio precedente, che pu-

re aveva visto l'indebitamento posizionarsi costantemente intorno al limite del 3 per cento.

La politica economica messa in campo dal Governo dimostra quindi di funzionare e di dare risultati positivi, per quanto ancora quantitativamente modesti, anche se certamente i problemi da risolvere restano ancora molti, ad iniziare da un debito pubblico importante che, nonostante i tanti sforzi compiuti, si continua a far fatica a ridurre. La legge di stabilità per il 2015, i cui effetti sono ricompresi nel Rendiconto dello Stato che oggi analizziamo, così come anche quella relativa al 2016, hanno costituito dei tasselli di fondamentale importanza nell'ambito dell'azione organica complessiva che il Governo deve attuare per sostenere la ripresa economica.

La strategia è favorire la crescita e l'occupazione, realizzando riforme strutturali ormai non più posticipabili. Ricordo solo la riduzione dell'I-RAP a carico dell'impresa con l'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato, che ha segnato un passo importante nel processo di alleggerimento del cuneo fiscale; gli sgravi contributivi relativi alle nuove assunzioni riconfermati nell'anno successivo, seppure per importi più limitati, hanno costituito, insieme con le novità introdotte dal *jobs act*, una spinta per la nuova occupazione.

È proprio di ieri la rilevazione dell'ISTAT che certifica 439.000 occupati in più nel periodo luglio 2015-luglio 2016. Le molte misure finalizzate a stimolare gli investimenti e le innovazioni aziendali, il rifinanziamento della legge Sabatini, il credito di imposta per spese di ricerca e sviluppo, il nuovo regime di *patent box* hanno promosso e sostenuto la crescita delle nostre aziende, perché il reddito prima di essere redistribuito deve essere creato.

A quanto già detto si deve poi aggiungere la legge delega per la riforma della pubblica amministrazione e la riforma della scuola. Certo, tutto questo non basta, come dimostra la discussione già avviata sulla Nota di aggiornamento del DEF; documento, quest'ultimo, che mostra chiaro scuri su cui dovremmo riflettere attentamente. Non si può sfuggire all'impressione che troppo spesso il Governo sia frenato da una discussione non sempre serena all'interno del partito di maggioranza, le cui fratture finiscono per ritardare l'azione amministrativa e quindi l'efficacia delle misure prese sull'andamento effettivo dell'economia nazionale.

Ci rincresce il fatto di dover rilevare come gli investimenti, sia pubblici che privati, stentino a svilupparsi, mentre cresce la spesa corrente al netto degli interessi, e che alcune misure prese, come il *bonus* di 80 euro, non abbiano prodotto i risultati sperati in termini di crescita della domanda interna e quindi di sviluppo. C'è, pertanto, di che lavorare.

Siamo convinti che il Paese intero si attenda da parte di tutte le forze politiche italiane una coesione maggiore, come più volte auspicato dal nostro presidente Mattarella. Questo è, infatti, l'elemento essenziale che determina un orizzonte favorevole allo sviluppo, dando maggiore certezza agli operatori; quella serenità che spinge le famiglie italiane a consumare, gli imprenditori a investire e gli apparati amministrativi dello Stato e degli enti locali a prodigarsi per dare ai propri cittadini servizi migliori e più efficienti.

Come si sa, signora Presidente, AL-A persegue da tempo quest'obiettivo, con un'ostinazione che non demorde nemmeno di fronte alle valutazioni, molto spesso ingiuste, di una stampa non proprio oggettiva e incapace di scorgere, di là delle alchimie parlamentari, il segno più profondo di una nostra presenza. Le scelte finora compiute non vanno nella direzione della lottizzazione politica, ma sono, al contrario, frutto della lucida consapevolezza delle gravi difficoltà che il Paese deve ancora affrontare e che non si risolvono né con la politica del "vaffa", né con l'opposizione pregiudiziale, ma con un confronto sereno, capace di valorizzare quel che c'è di buono nell'azione del Governo. Ma siamo anche pronti alla critica, quando riteniamo quell'azione si dimostra insufficiente.

Voteremo pertanto a favore, e non perché non abbiamo osservazioni da fare, che svilupperemo coerentemente nell'imminente sessione di bilancio, ma perché le luci prevalgono sulle ombre e perché i documenti al nostro esame sono testimoni di uno sforzo autentico, seppure per il momento insufficiente.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole dei senatori di Area Popolare su questo provvedimento. È chiaro a tutti come i dati esposti dal disegno di legge di assestamento non siano completamente positivi e soddisfacenti, dal momento che il Paese non si è ancora pienamente divincolato dai tentacoli della crisi economica. I principali indicatori di finanza pubblica, tuttavia, mostrano segnali di ottima tenuta e danno il segno di conti pubblici in ordine e in miglioramento.

Nello specifico del disegno di legge, ad esempio, il Fondo esigenze indifferibili, inizialmente dotato di 25 milioni di euro, viene incrementato sino a 955 milioni di euro: lungi dal rappresentare un assegno in bianco alla Presidenza del Consiglio, il meccanismo di funzionamento del Fondo prevede l'individuazione delle destinazioni tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che sarà ovviamente oggetto di scrutinio consultivo parlamentare, in modo da garantirne un utilizzo trasparente ed efficiente. D'altronde, proprio il vice ministro Morando ci ha fornito delucidazioni in Commissione circa le modalità di utilizzo di tali risorse, che non possono essere impiegate per fini prestabiliti dal Governo e non resi noti al Parlamento.

Vorrei brevemente parlare della revisione della spesa. Ritengo che uno dei capitoli principali che assicura la tenuta dei conti pubblici sia stato negli ultimi anni la riforma pensionistica: l'onere pensionistico è stato reso completamente sostenibile anche nel lungo periodo, intervenendo nel contempo a tutela delle persone ingiustamente penalizzate nel proprio assegno mensile. In questo specifico settore, si deve mantenere tale approccio, relativo alla razionalizzazione della spesa pensionistica, garantendo forme di

maggior equità sociale e l'astensione da interventi che possano intaccare la pensione dei cittadini.

Altro tema, che rientra a pieno titolo nella *spending review*, è quello legato agli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, su cui pure si sono registrati miglioramenti degni di nota. Anche le risorse destinate al pubblico impiego hanno rappresentato una voce di bilancio virtuosa grazie agli sforzi fatti da questo Governo e dai precedenti. Le testimonianze di un effettivo processo di riordino della spesa sono rintracciabili anche nei numeri di un significativo avanzo primario.

Relativamente alla prossima manovra di bilancio, ormai vicina, auspico un confronto serio e sereno che, nell'ambito di un rigoroso rispetto dei regolamenti europei, garantisca una manovra il più espansiva possibile, al fine di garantire spazio alla ripresa del sistema economico.

Signora Presidente, concludo augurandomi che si possano introdurre politiche per la crescita più strutturali e meno episodiche rispetto al passato, citando l'esempio dell'eventuale fiscalizzazione degli oneri contributivi su scala triennale, con evidente beneficio per la programmazione degli investimenti privati. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

LEZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signora Presidente, non mi trovo d'accordo con l'osservazione del vice ministro Morando che scollega il Rendiconto dalla Nota di aggiornamento al DEF. Quest'ultimo, infatti, non è altro che la certificazione di un evidente e palese fallimento che deriva dalle previsioni fatte l'anno scorso, così come sono sbagliate quelle riproposte questo anno.

È interessante allargare lo sguardo e vedere come si legano insieme questi provvedimenti e dove ci stanno portando. Mi interessa fare siffatta valutazione perché l'anno scorso accadde proprio questo episodio: il relatore, che anche l'anno scorso era il senatore Santini, era orgoglioso di aver ricevuto la validazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), che è un organo indipendente. Sono stata sempre molto critica di fronte a questo organo in quanto non ha mezzi propri, non ha un suo centro studi e fa una media (me lo hanno detto proprio loro quando ho chiesto come si arrivava a queste valutazioni e alla validazione successiva: mi è stato risposto che l'UPB fa una media prendendo in considerazione i vari istituti internazionali a seguito della quale valida o meno). Non ho mai creduto alla vera e concreta indipendenza, ma ora l'Ufficio parlamentare di bilancio si può mettere da parte; non ci interessa.

Ciò che è vero sono i numeri riportati nel Rendiconto, che non voglio enunciare nella loro totalità perché non avrebbe senso. Ce ne sono però un paio che reputo i più rappresentativi.

Prima di tutto i nostri conti vengono mantenuti a galla dalla politica espansiva di Draghi. Dal 2012 paghiamo 10 miliardi in meno di interessi passivi: nel corso di pochissimi anni siamo passati da 77,5 a 68 miliardi di euro di pagamenti per interessi passivi. Un altro dato per me molto interes-

sante è il risparmio pubblico, che è la differenza tra le entrate tributarie ed extratributarie e le spese per i consumi e la gestione del debito stesso. Dal 2012 ad oggi, passiamo da un saldo positivo di 48 miliardi di euro ad uno negativo di 9 miliardi di euro. Renzi è riuscito dove gli altri non erano riusciti; c'è stata veramente una *escalation*: 48, 39, 18, - 9 miliardi di risparmio pubblico. Questi soldi servirebbero a fare quegli investimenti di cui il nostro Paese ha veramente bisogno. Questi soldi servirebbero finalmente ad alimentare quell'indice, che è il PIL, con risorse buone e facendo investimenti buoni: sul dissesto idrogeologico, sull'edilizia scolastica (qui mentite quando dite di averli fatti), sulla ricerca, quello sviluppo nei campi dell'istruzione e della cultura e tanto altro ancora.

Rispetto alle previsioni di crescita che state formulando, nel quadro programmatico si passa per magia dallo 0,6 all'1 per cento. Come? Cos'è cambiato rispetto ai dati mortificanti di questo Rendiconto? Perché mai dovrebbe esserci questa crescita? È dovuta forse alle riforme strutturali? Veramente pensate che otterrete questo eliminando l'attuale Senato e mettendo qui cento senatori provenienti dalla classe politica più corrotta, in più con l'immunità, e il cui primo atto sarà spartirsi di nuovo i rimborsi (perché niente verrà eliminato), con sì e no 50 milioni di risparmio? Questa sarebbe la grande riforma strutturale?

Il punto su cui vorrei soffermarmi è soprattutto quanto ha detto il ministro Padoan. Voi avete previsto le clausole di salvaguardia, dovute a quell'immane errore che sono stati gli 80 euro, che stiamo pagando ancora. Quelle clausole di salvaguardia le avete messe voi, vice ministro Morando, lei sa che è così; non vengono chissà da dove, come dice Renzi. Le avete messe voi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). E siccome sono lì a legislazione vigente, arriva il ministro Padoan e ci dice che ci sarà un impatto positivo per il fatto che non scatteranno. Sì, è stato detto proprio così. Vi chiedo allora: perché non volete valutare la proposta del Movimento 5 Stelle di considerare l'impatto positivo che potrebbe avere il non bloccare noi stessi ma andare oltre e fare qualcosa? Potremmo andare in Europa e affermare di essere un Governo serio che non fa elargizioni politiche o elettorali (le cosiddette manchette), che fa una *spending review* seria, ma vuole anche rilanciare i consumi e quindi, parallelamente, ammortizzare quella povertà che è diventata soffocante; un Governo che vuole istituire il reddito di cittadinanza e magari valutare l'impatto positivo che potrebbe avere abbassare in maniera significativa le tasse alle piccole e medie imprese, anziché agevolare sempre le grandi.

Lei ha parlato addirittura di quanto sarebbe più efficace agire sul cuneo fiscale. Vice Ministro, su questo non mi può allora mentire, avendo imparato a conoscere la sua serietà e la sua preparazione nel corso degli ultimi anni in Commissione bilancio: cosa avete fatto con la decontribuzione? Avete sparato fumo negli occhi per nascondere l'abolizione dell'articolo 18 del cosiddetto Statuto dei lavoratori, perché quello è il *jobs act*. Poi c'era la decontribuzione, che è passata da 8.000 euro a 3.250 euro e adesso andrà ancor più diminuendo. A fronte di questo avete abolito una legge strutturale che costava quasi un miliardo di euro e che adesso non ci sarà più. Avete appesantito il cuneo fiscale di un miliardo! Questa è la sacrosanta verità,

perché quando non ci sarà più questa manovra *spot* il cuneo fiscale resterà più pesante per un miliardo. Questo bisogna dire alle imprese, perché è la verità. Non prendiamoci in giro dicendo che, in realtà, vogliamo alleggerire il cuneo fiscale, perché lo abbiamo appesantito. E non mi dite della componente lavoro dell'IRAP, perché lo sapete bene che per molte delle piccole e medie imprese, soprattutto quelle del Sud, per un serie di meccanismi fiscali, questa non era assolutamente dovuta.

Voi avete fatto una *spending review* andando proprio sulla parte produttiva, andando proprio su quelle imprese, soprattutto le artigiane, che andavano a risolvere un problema annoso quale la disoccupazione di lunga durata. E in agosto, che è un mese in cui - come si sa - storicamente si assume di più, non siete neanche riusciti a recuperare la perdita dei 63.000 posti di lavoro di luglio.

Questo bisognerebbe dire e valutare cambiando politica economica, cosa che invece non si fa assolutamente.

Per quanto riguarda la *spending review*, noi siamo favorevoli, ma non mi potete dire che è stata fatta veramente in maniera puntuale, né mi potete dire che verrà dalla pubblica amministrazione o addirittura dalla legge di contabilità. Quando non è riuscito a fermarvi neanche l'articolo 81 della Costituzione a fare nuovo debito pubblico, voi mi dite che la legge di contabilità vi fermerà? Chiedete sforamenti su sforamenti e lo faremo anche nel prossimo aggiornamento del DEF.

Che cosa dovrebbe mai bloccare la legge di contabilità, vice ministro Morando? Assolutamente nulla, perché invece state facendo la *spending review* sulla carne e sul sangue della povera gente. Sarebbe il caso invece di manovrare l'informazione, dicendo che state litigando su un miliardo al Fondo sanitario nazionale; dire che dall'anno prossimo avete già previsto un taglio di 4 miliardi di euro a carico delle Regioni, di cui 3,5 a carico della sanità. Lo avete messo voi nero su bianco. Nel 2018 ce ne saranno altri 5, di cui 4,5 miliardi a carico della sanità. Dite che nei vostri documenti di programmazione prevedete che la spesa pubblica deve diminuire a carico delle amministrazioni locali ma non del Governo centrale, che si mantiene le mani libere per dare i *bonus*, per dare 500 euro ai ragazzi e agli insegnanti, senza dar loro invece dignità e una vera e propria programmazione. Questa è la verità. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Tutto questo viene poi certificato dai numeri.

Aggiungo solo un dato sulla decontribuzione e sulla crescita. Il ministro Padoan ha detto che la crescita finalmente è tornata positiva, così come l'occupazione. Io guardo però il contesto. Noi siamo sempre sotto almeno di 0,8 punti percentuali rispetto al resto dell'Europa. Anche dove non c'è un Governo crescono di più. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quando è arrivato Renzi la nostra disoccupazione era pari al 12,4 per cento; la media europea era al 12 per cento. C'era quindi uno scarto dello 0,4 per cento; ora quello scarto tra la nostra disoccupazione e la media europea è arrivato all'1,5 per cento. Stiamo diventando altro che la locomotiva d'Europa: il carro, la ruota di scorta dell'Europa. Noi questo non lo meritiamo! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Con questo no, con il no al Rendiconto, certifichiamo la saggezza dei nostri no durante quest'anno, perché tutto quello che avete fatto, lo avete certificato voi in questo documento; è stato assolutamente sbagliato e oltremodo dannoso. Quindi gloria, evviva i nostri no! Peccato che non li abbiate colti e peccato che continuiate a non voler cogliere la nostra programmazione per questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il vantaggio della discussione sul bilancio di Assestamento e sul Rendiconto è duplice quest'anno.

Il primo è quello di sempre: preferisco misurarmi sempre non su scenari, ma su previsioni a date così brevi, come l'Assestamento, che hanno un grado di attendibilità quasi vicino alla certezza, giusto per il brevissimo periodo che separa la previsione in assestamento dalla conclusione dell'anno e, quindi, dal bilancio definitivo. Si ha dunque una rappresentazione dello Stato e della finanza pubblica, ravvicinata, attendibile e molto vicina alla certezza.

Il secondo vantaggio quest'anno è che, siccome quest'oggi si inizia in Commissione bilancio la discussione sulla Nota di aggiornamento del DEF, sarà quella la sede in cui si discuterà sugli scenari e quindi oggi ci possiamo concentrare invece, non su questo tipo di orizzonte, ma sull'orizzonte previsivo a breve termine del bilancio di assestamento.

Pertanto sono esentato oggi dal fare i ragionamenti sugli scenari. Se guardiamo allora il bilancio di Assestamento, direi che l'unica cosa cui può essere avvicinato è una sorta di bollettino delle perdite.

Se lo guardiamo in termini di competenza, il disegno di legge di assestamento evidenzia un peggioramento del saldo netto da finanziare, del risparmio pubblico e dell'avanzo primario. Ma siccome io sono più legato alle previsioni di cassa, perché il nostro grande problema è il debito e alla fine il debito è molto più comparabile in termini di cassa, cerco di vedere previsioni assestate per la cassa. Peggio: tutti saldi peggiorano con entità significative. Pensate che il saldo netto da finanziare passa da 98,1 miliardi a 107 miliardi di euro; il risparmio pubblico passa da -59,3 a -61 miliardi di euro (il risparmio in cifre negative è ovviamente un peggioramento); la necessità di ricorrere al mercato - dato importante - registra un incremento di 9,3 miliardi, raggiungendo l'importo di 330 miliardi di euro. Infine, l'avanzo primario, partendo da un valore di -14 miliardi giunge ad un importo di -27 miliardi di euro.

Questo è lo stato delle finanze pubbliche italiane. Non c'è un solo parametro in questo momento che ci conforti. Lasciamo perdere le cose complesse (ce ne occuperemo in altra sede): queste sono cose piuttosto semplici e indicano un peggioramento di tutti i parametri vitali della finanza pubblica.

Per di più, l'articolo 2 di questa legge di assestamento modifica la legge di bilancio disponendo che la quantificazione dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici sia portato a 64 miliardi rispetto a 53,4 miliardi di euro. Non mi nascondo che ci sono anche questioni tecniche quando si tratta di simili grandezze, ma in un contesto come quello in cui stiamo vivendo questi giorni, dire che comunque è possibile che lo Stato ricorra di più all'emissione di titoli e quindi all'indebitamento non è un segnale positivo, e questo ovviamente ha un grande rilievo nella nostra decisione parlamentare.

Se poi vediamo gli altri parametri, si può provare ad avere degli spunti che corrispondano a quanto si dice nei *talk show*, quelle trasmissioni che si vedono in televisione in cui tutti disegnano "cartoni animati" che non c'entrano con gli aridi numeri cui io - chiedo scusa per questo - sono legato, ma purtroppo non c'è neanche uno dei parametri che va bene.

Pensate alla questione del debito. Da sempre abbiamo detto: quest'anno va un po' meglio. No, il debito - considero gli anni di questo Governo - passa dal 131,9 per cento del 2013 (si tratta addirittura di quello complessivo che considera anche le pubbliche amministrazioni) al 132,3 per cento del 2015 rispetto al prodotto interno lordo. Quindi è in aumento. Ci si potrebbe augurare che il 2016 vada meglio, ma purtroppo, come viene indicato dalla Banca d'Italia nella sua recente audizione (ripeto, questi non sono dati di scenario, ma di assestamento, quindi previsioni immediate e quasi certe), aumenta ancora, passando al 132,8 per cento. Dunque non si riesce a modificare nessuno dei parametri in senso positivo.

Infine, ho cercato di vedere se per caso questi aumenti fossero correlati almeno a un aumento delle spese di investimento. Si potrebbe, infatti, pure pensare: in questo momento in cui tutto è molto difficile ci si indebita per investire. Purtroppo questo non solo non trova conferma, ma - ahimè - gli investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni sono in costante decrescita: 2,6 per cento nel 2012, 2,4 per cento nel 2013, 2,3 per cento nel 2014, il 2,2 per cento nel 2015. Così si assottigliano gli investimenti e, quindi, non ci si indebita di più per investire.

Infine, siccome nei *talk show* sento sempre dire che la pressione fiscale diminuisce, devo dire che purtroppo non è così. In questi ultimi anni, la pressione fiscale si è mantenuta costante nel suo complesso, con una percentuale pari al 43,4 per cento sia nel 2014 che nel 2015 e così via.

Che cosa significa siffatto dato? Purtroppo, questo Governo ha speso troppo in spesa corrente e, quindi, tutta la storia sulla flessibilità non ha gran senso. Si chiede di uscire fuori dai vincoli pattizi. In verità, ricordo che ad altri Governi non solo non era permesso uscire fuori dai vincoli pattizi, ma si imponeva anche di migliorare i parametri, che non dovevano rimanere costanti. Ad ogni modo, bene così. È possibile derogare a vincoli pattizi se si fa un investimento sul futuro e si spende per investimenti. Invece no: noi, purtroppo, spendiamo ancora in spesa corrente. Se così non fosse, tutti questi dati non collimerebbero, mentre - purtroppo - è così.

Questo ci porta a nutrire la convinzione che l'operato di questo Governo, non solo non sta risolvendo i problemi della finanza pubblica italiani,

ma - anzi - li sta aggravando. Questo è il motivo per cui intendiamo esprimere un voto convintamente negativo.

In Italia bisogna riprendere la bandiera - cosa che questo Governo non fa - che finanze pubbliche rigorose sotto il profilo della spesa corrente possono consentire un miglioramento della spesa in conto capitale e, per questa via, si possono chiedere deroghe ai vincoli pattizi per l'investimento sul futuro. Questo è quando emerge dai dati.

Posso capire tutti coloro che fanno previsioni ottimistiche. Nella vita non bisogna mai abbattersi, però, un giorno o l'altro, in Italia bisognerà cominciare un'operazione di verità partendo dall'idea che o si mette sotto stretto controllo la spesa corrente (così liberando le risorse per investimenti e potendo chiedere ulteriori deroghe per migliorare l'investimento sul futuro), oppure andremo a finire in un vicolo cieco. La mia sensazione è che tutto questo ci stia portando in un vicolo cieco.

Signora Presidente, non voglio entrare nel dettaglio, anche perché mi sarebbe facile parlare del *bonus* degli 80 euro e di altre misure simili. Credo che la questione sia di così grande serietà che vada affrontata con una grande operazione di verità. Proprio per questo non mi convince, signora Presidente, colleghe e colleghi, il tentativo di puntare l'attenzione su altro. L'espressione «in Italia dobbiamo fare le riforme» non ha contenuto di merito: dobbiamo fare riforme economiche e poi anche quelle istituzionali. Certo, una qualche relazione tra le due riforme c'è, ma non è detto - e a questo punto, non è vero - che alcune riforme incidono immediatamente sulle riforme economiche che servono.

Quindi, senza che mi imbatta in facilissime polemiche, credo sia necessario dire qualche cosa di vero in questo Senato, almeno fino a quando ci sarà (io spero molto a lungo). Oggi i conti italiani non vanno bene e abbiamo bisogno di una sterzata. Con il suo agire, questo Governo non solo non li ha migliorati, ma - anzi - li ha peggiorati.

Per questo motivo, il nostro voto sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

TONINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signora Presidente, i senatori del Partito Democratico voteranno a favore sia del Rendiconto del 2015 che all'Assestamento del 2016 e lo faremo perché riteniamo che i dati confermino la correttezza di una linea di politica economica e sociale perseguita in questi anni.

Secondo l'ISTAT proprio tra il 2014 e il 2015 si è, infatti, invertito il dato sulla crescita, passando da una fase di recessione a una di crescita (sia pur molto moderata) e anche l'occupazione è tornata a vedere il segno positivo; nello stesso tempo, siamo riusciti a tenere sotto controllo la spesa e a invertire la tendenza anche sulla pressione fiscale. Questi sono i dati sintetici. Abbiamo fatto tutto ciò in una condizione molto difficile, che a me piace paragonare al cammino di un montanaro su un crinale molto sottile e scivoloso, rispetto al quale a destra c'è il precipizio della recessione e a sinistra

quello del *default*, della crisi del debito, dell'insolvenza dello Stato. Noi dobbiamo camminare su questo crinale molto stretto e molto difficile.

Onestamente in quest'Aula, al di là di tante piccole critiche di merito, sulle quali tornerò e che hanno tutto il diritto di essere prese in seria considerazione, dal punto di vista della strategia generale ho sentito solo qualche invito a buttarsi in un precipizio oppure nell'altro. C'è una parte che dice che dobbiamo andare più velocemente, senza porre indugio verso l'obiettivo di medio termine, cioè verso il pareggio nominale di bilancio, costi quel che costi. Noi sappiamo che, in un contesto internazionale come quello che stiamo vivendo, una politica economica che accelerasse il percorso verso il pareggio di bilancio, quindi azzerando il *deficit* e portandoci più rapidamente in una prospettiva di riduzione del debito, avrebbe effetti recessivi immediati. Ciò è di indubbia evidenza e, quindi, equivarrebbe a dire: buttiamoci in quel precipizio. Dall'altra parte, ho sentito qualcuno sostenere l'ipotesi opposta: chi se ne importa dei parametri europei, delle regole, dell'obiettivo di medio termine; il pareggio di bilancio strutturale è un feticcio, sfondiamo il 3 per cento come fanno altri Paesi e vedremo che la crescita riprende. Questo è l'invito a buttarsi nel precipizio opposto, cioè a tornare a rendere inaffidabile il nostro Paese sui mercati (e sappiamo che ogni anno dobbiamo vendere centinaia di miliardi di debito), e quindi ciò significherebbe tornare con lo *spread* al 5 per cento, dove ci siamo trovati all'inizio di questa vicenda, in una situazione finanziaria drammatica che poi metterebbe rapidamente in discussione qualunque obiettivo di crescita. A mio avviso, dobbiamo invece camminare su questo crinale, seguendo questa strada con pazienza e tenacia.

Certo, tutti noi vorremmo, a cominciare dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene, che essa venisse percorsa con più agilità e rapidità. Vorremmo rapidamente che i segni «+» buoni e i segni «-» buoni (per segni «+» buoni si intendono più crescita e occupazione e per i segni «-», altrettanto buoni, si intendono meno pressione fiscale e meno spesa, in particolare quella meno produttiva) avessero accanto non più uno "zerovirgola", ma un bel punto rotondo, come un 1 o un 2.

Arrivare a questo obiettivo, che è poi il senso del nostro lavoro, comporta due condizioni, la prima delle quali è nelle nostre mani solo fino ad un certo punto. Entro certi limiti, però, è anch'essa entro le nostre mani: dobbiamo infatti cambiare segno alla politica economica europea. Questo è un percorso sul quale il Governo italiano è fortemente impegnato: abbiamo infatti bisogno che, accanto al lavoro di risanamento, che è necessario venga fatto dagli Stati nazionali, e che quindi accanto al *fiscal compact* (che non rinneghiamo, perché costituisce un principio d'ordine necessario in una federazione di Stati, che mantengono ancora una forte sovranità sulle politiche economiche e nello stesso tempo vogliono avere in tasca la stessa moneta), accanto a questo elemento di disciplina ci sia un motore espansivo che si accenda a livello federale.

Quando il nostro Presidente del Consiglio invita a fare come in America, intende esattamente questo. Negli Stati Uniti d'America gli Stati che compongono l'Unione hanno il dovere del pareggio di bilancio: se non hanno il bilancio in pareggio vanno in *default* e nessuno li assiste. Allo stesso

tempo, però, c'è il motore federale che si accende e c'è un'enorme spinta alla crescita, dovuta al fatto che l'azione del Governo federale e il Tesoro americano favoriscono la crescita. Questo è il compromesso su cui si reggono gli Stati Uniti, che certamente ha i suoi problemi e i suoi limiti, ma i dati ci dicono che, pur con tutti i suoi problemi, sta funzionando molto meglio del compromesso europeo, che spinge gli Stati a rispettare il rigore di bilancio, ma poi non ha il motore federale che si accende. È quindi stata inventata la flessibilità, che è quella che ci tiene in vita in questo momento.

Ho ascoltato, come sempre con attenzione, le parole del senatore Azzollini: se ci togliamo questo ossigeno, soffochiamo. Altro è dire che questo ossigeno, quel poco che c'è, va usato in maniera intelligente. Qui le parole chiave sono due: una è la parola «riforme», l'altra è la parola «investimenti».

Le riforme sono necessarie, perché sono gli scarponi che usiamo per camminare su quel crinale così sottile e scivoloso. Se indossiamo scarpe con le soles lisce, è facile scivolare e precipitare; se abbiamo i ramponi, è più facile camminare con passo sicuro e possiamo anche accelerare il ritmo del nostro passo. Fuor di metafora vuol dire che gli 800 miliardi di euro di spesa pubblica devono essere riqualificati, posto che non possono crescere, ma semmai devono diminuire un po'. Per farli diminuire un po' e produrre crescita e uguaglianza sociale, li dobbiamo riqualificare, ristrutturando la spesa pubblica, attraverso le riforme, cominciando dall'alto, ovvero dal Parlamento. Se infatti il Parlamento non funziona, non funziona lo Stato e, se non funziona lo Stato, l'economia va a farsi benedire. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questo è un concetto di normale buon senso. Poi possiamo discutere sul merito di come si organizzano il Parlamento, il Governo di un Paese e lo Stato. Dire però che questo sarebbe un diversivo non ha senso, perché sarebbe come dire: chi se ne frega degli scarponi che indossiamo mentre stiamo camminando su quel crinale, avendo due precipizi, uno alla destra e l'altro alla sinistra.

Altra cosa sono gli investimenti e raccolgo tutte le provocazioni che sono state fatte su questo argomento. Parliamo allora di attualità, così introduciamo la discussione sul punto successivo, ovvero sulla Nota di aggiornamento al DEF. Che cosa ci hanno detto l'altro ieri gli auditi in sede di Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato? Il rappresentante della Banca d'Italia ci ha detto che l'obiettivo dell'uno per cento è ambizioso: non ha detto che non è realistico, ma ha detto che è ambizioso.

Quando un deputato dell'opposizione gli ha chiesto in termini più stringenti se ciò significasse che l'obiettivo non è raggiungibile, il dottor Signorini ha risposto che, se avesse voluto usare un altro aggettivo, lo avrebbe fatto, mentre ha scelto di usare l'aggettivo «ambizioso». Il rappresentante dell'Ufficio parlamentare di bilancio a sua volta ha detto che, senza conoscere il contenuto della manovra, non può validare l'obiettivo di crescita dell'1 per cento. Questo è quanto ha detto l'UPB. Ieri il Ministro ha risposto che, quando conosceremo il contenuto della manovra, vedremo che l'1 per cento è un obiettivo realistico. Ci troviamo in questo stato, quindi.

Personalmente penso che intanto noi tutti dobbiamo essere contenti del fatto che si è aperta una discussione di merito a partire da dati certi. Questo è il merito principale di aver costituito l'Ufficio parlamentare di bilancio. Mi fa piacere che oggi l'Assemblea, e in particolare le opposizioni, plaudano a scena aperta al fatto che abbiamo finalmente un'autorità indipendente che certifica il bilancio. Ebbene, questo è quello che abbiamo voluto quando abbiamo varato il nuovo articolo 81 della Costituzione: avere un'autorità indipendente che certifichi il bilancio e che introduca un elemento di dialettica concreta, realistica e non ideologica nel nostro confronto.

Il problema, adesso, è che possiamo chiudere la contraddizione in due modi, e concludo, signora Presidente. Il primo è quello che ci ha chiesto ieri in sede di audizioni l'onorevole Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, ovvero abbassare gli obiettivi di crescita. Ma vi sembra che possiamo dire al Paese: «Cari italiani, sapete che c'è di nuovo? Noi tutti, maggioranza e opposizione, abbassiamo gli obiettivi di crescita; cioè, programmaticamente vogliamo crescere meno dell'1 per cento».

L'altra strada per chiudere la contraddizione è dire che dobbiamo fare una manovra che renda realistico l'obiettivo dell'1 per cento. La scommessa sulla quale il Governo si spende - e la maggioranza con lui - è che noi renderemo realistico questo obiettivo. Faremo crescita e faremo occupazione dentro il quadro di competitività europeo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 2521 e 2522.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2521 nel suo complesso, con gli annessi allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2522 nel suo complesso, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vorrei proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare al seguito dell'esame del provvedimento sul processo penale anziché del provvedimento sul cinema.

Se mi consente, Presidente, vorrei anche fare una dichiarazione a favore della mia proposta.

PRESIDENTE. Poiché la sua richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, in base all'articolo 56, comma 3, del nostro Regolamento, la votazione avverrà per alzata di mano dopo l'intervento di non più di un oratore contro e uno a favore e per non oltre dieci minuti ciascuno.

Ha pertanto facoltà di parlare per svolgere il suo intervento a favore.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che questo passaggio sorprendente della settimana scorsa era stato determinato da una inversione dell'ordine del giorno richiesta il giorno dopo che il Governo autorizzò l'apposizione della fiducia sul testo uscito dalla Commissione; fiducia che poi non è mai stata posta e che, comunque, determinò l'inversione dell'ordine del giorno e l'esame del provvedimento sul cinema. Ora, mi chiedo, a distanza di una settimana, se le diatribe e le contese che si erano aperte all'interno della maggioranza non si siano concluse perché, a questo punto, credo che ci troviamo di fronte a una grande difficoltà: da una parte Area Popolare preme in una direzione, dall'altra l'Associazione nazionale magistrati preme esattamente in un senso opposto.

A questo punto mi chiedo se non sia più serio affrontare il provvedimento; nel caso, richiedere un ritorno in Commissione dove finalmente il ministro Orlando chiarirà se la questione debba andare in un senso piuttosto che in un altro. È però ora di finirla con questo modo di lavorare in Senato o, meglio, di non lavorare.

È evidente che in questo momento, alla luce del voto del 4 dicembre, nessuno vuole affrontare qualunque tipo di argomento comporti un coinvolgimento. Si parla del processo? No, è troppo divisivo e non lo si vuole affrontare. C'è il disegno di legge sulla concorrenza? No, anche quello è divisivo e, quindi, non possiamo toccare neanche quello. Abbiamo affrontato il provvedimento sul cinema, dal quale è stata stralciata anche la parte riguardante il circo, perché anche l'utilizzo o meno degli animali nel circo può essere divisivo.

A questo punto mi chiedo cosa stiamo a fare qui in questo periodo. Noi, per due mesi, dobbiamo, proprio per assecondare la volontà del Governo, non fare più niente, per dare l'idea che il Senato sia un ente inutile e quindi debba essere abolito votando sì al *referendum*. Perché questa è la volontà. (*Applausi dai Gruppi Misto e Misto-SEL*).

Concludo, signora Presidente, dicendo che affrontare una riforma seria come quella che stavamo approvando (sulla quale si può essere poi più o meno d'accordo) faccia recuperare quella dignità che è stata tolta a questo ramo del Parlamento proprio da un collega, ex Presidente della Repubblica, che ha definito indegno il Parlamento e, quindi, anche questo Senato: indegni saranno sua sorella e suo fratello, non certo il Senato! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

RUSSO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (PD). Signora Presidente, invito il collega Calderoli, del quale conosciamo l'attenzione istituzionale, a rivolgersi a colleghi ed ex Presidenti della Repubblica con toni diversi. *(Vivaci commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

Vorrei poi ricordargli che l'obiettivo della maggioranza è proprio quello di proseguire speditamente, come ci invita lui stesso a fare, nel prosieguo dei lavori. Anzi, l'intervento testé fatto dal collega Calderoli rischia invece di andare in direzione opposta.

Noi abbiamo in questo momento in calendario un provvedimento, il cui esame abbiamo già iniziato, che vede tra l'altro un larghissimo favore all'interno dell'Assemblea. Si tratta del provvedimento sul cinema, che io credo siamo in condizioni di concludere a brevissimo.

Quindi il mio intervento è semplicemente per ribadire la mia speranza che l'intenzione della maggioranza e dell'Assemblea sia di continuare sul provvedimento previsto all'ordine del giorno e di concluderlo prima possibile, per poi procedere senza alcun problema con i provvedimenti che seguiranno.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Calderoli.

Non è approvata.

BONFRISCO (CoR). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2287) *Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali* (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(649) *GIRO ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali*

(1835) *DI GIORGI ed altri. – Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive*

(ore 12,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2287, 649 e 1835.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 28 settembre si è conclusa la discussione generale, hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo, sono stati approvati gli articoli da 1 a 9-bis e ha

avuto inizio l'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti e ordine del giorno ad esso presentati.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2287, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.204.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Le chiediamo inoltre la gentilezza di darci il tempo materiale di prendere il fascicolo, per poter seguire bene i lavori.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Aspettiamo un momento. Avete preso tutti il fascicolo? Bene.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.204, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.205, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.300, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.206, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signora Presidente, vorrei chiederle di modificare il voto precedente di tutto il Gruppo del Movimento 5 Stelle, che intendeva votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Castaldi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G10.300, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'emendamento 11.6 affronta un argomento del quale abbiamo già discusso in altra sede, quando alcune norme sul cinema sono state introdotte durante la discussione delle leggi di stabilità.

La mia è una proposta molto semplice. Sappiamo benissimo che anche i *set* cinematografici e le produzioni costituiscono un importante volano di promozione dei territori. Poiché in questo campo dobbiamo concentrare l'attenzione (cosa che purtroppo non accade in molti altri versanti) sulla possibilità che territori di grandissima valenza paesaggistica, storica e culturale, come quelli del Mezzogiorno, possano ospitare il maggior numero possibile di *set* cinematografici, con tutte le conseguenze positive di indotto economico, ma anche di buona immagine che queste produzioni possono avere, propongo che ci sia una quota di riserva per le produzioni nel Mezzogiorno, in maniera tale da incentivare i produttori a recarsi in quei territori, come già peraltro in parte accade. È necessario tuttavia aumentare sempre più la loro presenza in quei territori, anche e soprattutto al fine di agevolarne uno sviluppo economico assolutamente coerente con i tempi e con le potenzialità dei territori stessi.

Chiedo quindi un attimo di attenzione ai colleghi, in particolare a coloro che vengono dalle Regioni dell'obiettivo convergenza, ossia prevalentemente dal Mezzogiorno: credo che questa possa essere una di quelle sane direzioni in cui dobbiamo incanalare il nostro sviluppo culturale ed economico.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, desidero illustrare l'emendamento 11.200, che tocca un argomento sul quale a lungo si è dibattuto in Commissione, ovvero i criteri di erogazione dei fondi e dei finanziamenti al comparto cinematografico.

Sappiamo che uno degli aspetti innovativi di questo disegno di legge è il passaggio da un sistema di erogazione dei contributi di tipo selettivo a un sistema di tipo misto, selettivo e automatico. In questo passaggio, però - a nostro avviso - nel disegno di legge presentato dal ministro Franceschini, quello oggi in esame nel testo uscito dalla Commissione, la proporzione tra contributi selettivi (dati in base alla qualità culturale dell'opera audiovisiva o cinematografica) e contributi automatici, che invece deriverebbero da parametri che saranno definiti in modo più preciso nei decreti attuativi e che per il momento sono stati abbozzati (ad esempio, la bigliettazione, il numero dei

festival internazionali ai quali si è partecipato o il numero dei premi internazionali vinti), è risultata non bilanciata.

Effettivamente, in un primo momento, in Commissione, era stato concordato tra il Governo e la relatrice Di Giorgi l'emendamento 11.12, che prevedeva l'elevazione di questi sostegni selettivi al 25 per cento, in quanto era stato riconosciuto che la percentuale tra il 18 e il 20 fosse in realtà troppo bassa. Dopo pochi giorni (ed è ipotizzabile che in questo caso sia intervenuta una qualche realtà cinematografica potente, che probabilmente ha come Presidente qualcuno che ha dei legami familiari anche con qualche Ministro di questo Governo: tutte ipotesi, non si sa, ma è possibile che vi sia stato un intervento) la volontà emendativa di portare i contributi selettivi al 25 per cento è stata abbandonata. Ci siamo ritrovati di nuovo con le percentuali presenti nel testo uscito dalla Commissione, ovvero tra il 15 e il 18 per cento, e quindi troppo basse considerato anche che tale contributo selettivo dovrebbe includere una serie di spese e di attività, ad esempio per il Centro sperimentale, per l'Istituto Luce Cinecittà, per la Cineteca nazionale, per la Biennale di Venezia e per altre ancora.

Mi rivolgo allora alla relatrice Di Giorgi, con la quale ci siamo confrontate a lungo su questo punto, e di nuovo al sottosegretario Cesaro affinché riprendano in considerazione la proposta emendativa della relatrice Di Giorgi che bene aveva compreso che la percentuale dei contributi selettivi dovesse essere aumentata al 25 per cento. Chiedo ad entrambi di rivalutare in questa sede il parere negativo espresso nei confronti del mio emendamento in Commissione e di aumentare questa percentuale, non per fare un favore al Movimento 5 Stelle, ma per ascoltare i tanti operatori del mondo del cinema che, a gran voce e in ripetute occasioni, hanno chiesto alla relatrice e al Governo di riflettere su questo punto e di concedere questa percentuale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

DI GIORGI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.5 e 11.6 e parere favorevole sull'emendamento 11.500.

Esprimo, altresì, parere favorevole sull'ordine del giorno G11.300.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.5, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.6, presentato dai senatori D'Ali e Bocchino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 11.200 a 11.204 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.500, presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.300 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto tecnico economico «Luigi Amabile» di Avellino. *(Applausi).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Domando di parlare. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Sarebbe necessario che le persone si allontanassero dall'Assemblea senza fare troppo rumore.

Ne ha facoltà, senatore Stefano.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signora Presidente, intervengo a fine seduta per richiamare la sua attenzione e, attraverso la sua, quella del Governo su una situazione che investe la mia Regione.

Da lunedì scorso, infatti, sulle tratte ferroviarie a binario unico, sprovviste di sistema di controllo marcia treno (SCMT) e gestite dalle Ferrovie del Sud Est, a seguito del disastro ferroviario del luglio scorso, vige il limite di velocità di 50 chilometri all'ora, così come imposto e previsto dall'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria. Signora Presidente, sappiamo come il diritto alla sicurezza debba andare di pari passo con il diritto alla mobilità. Ferrovie del Sud Est, di cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è socio unico, non è in grado di garantire la mobilità in modo autentico e, soprattutto, decente. La riprogrammazione degli orari dei treni, in ragione del nuovo limite di velocità, vede un prolungamento della durata dei transiti da un minimo di dieci minuti fino a picchi di quarantacinque minuti. Il tutto avviene ovviamente su carta e toccherà vedere nella realtà come si tradurranno queste modifiche. Sempre a Ferrovie del Sud Est è imputata la gestione delle tratte operate con i pullman.

Sono settimane ormai che studenti, soprattutto di Campi Salentina e del Nord Salento, non riescono ad arrivare a scuola in orario. Più volte gli utenti non solo non vengono fatti salire, ma addirittura vengono fatti scendere dalle vetture per questioni di sicurezza.

Da ultimo ha fatto il giro dei *social* la foto, pubblicata successivamente anche da quotidiani locali, di diversi ragazzi seduti negli alloggi dei bagagli, perché lo spazio era saturo di passeggeri.

Chiedo quindi, attraverso questo mio intervento, al ministro Delrio e a lei, Presidente, perché si faccia latore di questa mia richiesta, di venire a riferire in quest'Assemblea se esiste un piano di sviluppo e di ammodernamento delle linee gestite da Ferrovie del Sud Est e se, quindi, il Ministero si sta adoperando per allineare gli *standard* della mobilità della Regione pugliese, sia su binario che su gomma, a quelli delle altre Regioni del nostro Paese.

PRESIDENTE. Mi farò interprete della sua richiesta.

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signora Presidente, Giuseppe aveva iniziato a lavorare dall'età di undici anni, imparando il mestiere di muratore e poi di piccolo imprenditore, perché la famiglia, i figli erano arrivati subito e la più grande realizzazione era dar loro sicurezza e un tetto dove poter vivere serenamente.

Poi i problemi che ormai conosciamo bene: la crisi finanziaria, i clienti che non pagano. Le difficoltà aumentano e si entra dentro a un vortice di angoscia e disperazione.

Fino a quando arriva il fisco, percepito come un mostro, a portarti il conto, non riconoscendoti l'onorabilità nei pagamenti avuta fino a poco pri-

ma, non valutando la tua condizione di sopravvivenza e dignità. Il fisco vuole tutto e velocemente.

Giuseppe, ma potrebbe chiamarsi con altri mille nomi, si è consumato negli anni; le cartelle di Equitalia aumentavano in modo esponenziale, era impossibile poter restituire solamente attraverso il sudore della propria fronte. Da lì l'odissea del pignoramento della sua unica casa, costruita mattone su mattone.

Aveva bussato alle banche per essere aiutato: niente da fare. Le banche continuano a tener chiusi i rubinetti per i cittadini comuni, nonostante il Governo abbia varato provvedimenti in favore delle banche per rimettere in moto l'economia italiana. Non è servito a nulla. Le piccole medie imprese non le aiuta nessuno, gli istituti di credito danno i soldi alle grandi imprese e lo Stato agevola i grandi evasori, non ricordandosi di chi ha sempre pagato le tasse, come Giuseppe.

Come parlamentari abbiamo il dovere di cambiare le leggi che strozzano il cittadino comune. Bisogna varare una riforma vera del fisco e della riscossione, che renda sopportabili gli alti livelli di tassazione e che metta tutti in condizioni di poter eventualmente ripagare i propri debiti, senza portare le persone in mezzo a una strada, alla disperazione o al suicidio.

Venerdì il piccolo imprenditore non ce l'ha fatta; dopo che la casa è stata venduta all'asta ha fatto il gesto estremo: si è tolto la vita. Giuseppe era un concittadino della senatrice Laura Bottici e mio, persona buona e stimata di Carrara, che giustificava chi non lo pagava, perché diceva alla moglie Antonella: «cosa vuoi, non mi paga perché anche lui non riesce a mandare avanti la famiglia».

Questi sono i veri imprenditori italiani, solidali e di coscienza, e spesso ricevono trattamenti vessatori da parte di uno Stato cieco e sordo ai veri bisogni delle persone. Oggi chi si uccide per problemi economici conta il 45 per cento tra gli imprenditori e il 42 per cento tra i disoccupati.

Diciamolo ad alta voce: il fisco è forte con i deboli e debole con i forti. Ma chi è il responsabile di tali scelte? Siamo noi. Noi legislatori che indirizziamo le politiche e le scelte. Non possiamo permettere allo Stato e a Equitalia di togliere la speranza ai cittadini. Il Movimento 5 Stelle si è sempre battuto e continuerà a battersi per garantire a tutti un tetto sicuro, un reddito di cittadinanza e leggi umane.

Desideriamo ardentemente che lo Stato sia percepito come una grande madre, che nel bisogno c'è e protegge dignitosamente i suoi cittadini come figli, ognuno prezioso nella propria singolarità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Siamo vicini ovviamente a tutte le famiglie coinvolte.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, *boom* di malattie respiratorie per i bambini di due quartieri di Taranto, Tamburi e Paolo II, con un aumento del 24 e 26 per cento per gli *under* quattordici; è il recente risultato dell'indagine epidemiologica del Centro salute e ambiente della Regione Puglia, in collaborazione con il dipartimento di epidemiologia del Servizio sanitario del Lazio, della ASL di Taranto, di ARPA Puglia e di Ares Puglia. E se ne chiede ancora validazione scientifica al ministro Lorenzin.

Ebbene, questo rilevante e autorevole studio mette nero su bianco una relazione di causa-effetto tra le emissioni industriali del complesso ILVA e il danno sanitario riscontrato. Sono state coinvolte in questo studio oltre 321.000 persone, in un considerevole lasso di tempo. Gli inquinanti scelti come traccianti sono il PM10 e l'SO₂, ossia le polveri sottili e l'anidride solforosa. Sono risultati responsabili di nuovi casi di tumore al polmone per un più 29 per cento per le polveri e per un più 42 per cento per l'anidride solforosa.

È allarme sanitario. Questo è il risultato di dieci decreti ILVA, dal 2012 ad oggi; questo è il risultato di aver voluto irresponsabilmente scavalcare il sequestro della magistratura di oltre quattro anni fa, a colpi di decreto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MATTESINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (PD). Signora Presidente, voglio affrontare due terribili fatti che le cronache di Roma e di Asti, ieri e oggi ci hanno raccontato. Due terribili storie che riguardano due minori; a Roma, quella del bambino di undici anni, annegato nel canale di irrigazione a Maccarese, su cui la procura di Civitavecchia ha aperto un fascicolo. Un articolo del «Corriere della Sera» ci racconta infatti una storia tristissima. Risulta che agli psicologi, agli insegnanti di sostegno e agli assistenti messi a disposizione dal Comune di Fiumicino, il bambino aveva raccontato di essere stato picchiato, di vari maltrattamenti e alcuni mesi fa, davanti agli insegnanti di sostegno, era scoppiato in lacrime, in un pianto disperato dicendo: «mi sono stufato di questa vita, ora mi ammazzo. A scuola non ci voglio più andare perché qui tutti ce l'hanno con me e mi prendono in giro». Tutte cose da provare. Tutto da capire. Rimane però il dolore terribile e la morte del bambino.

Il secondo episodio si è svolto in provincia di Asti. Si tratta di una bambina di dieci anni, che presentava problemi seri a scuola, con disturbi mentali. Questa bambina viene rappresentata sempre con maglioni con le maniche lunghe, anche d'estate, per coprire lividi e rossori; una bambina sempre sgomenta, scompigliata. Risulta maltrattata dal padre e dalla madre, minacciata di morte, lasciata senza cibo e terrorizzata. Gli investigatori, che dopo le segnalazioni della scuola sono intervenuti con indagini ambientali, l'hanno definita una Cenerentola. Infatti alla sorellastra coetanea venivano comprati vestiti e giocattoli e veniva nutrita con il cibo migliore. A lei nulla, solo botte e frasi del tipo «ti portiamo nel bosco e ti facciamo mangiare dai

lupi e dai cinghiali» oppure «ti buttiamo nell'immondizia». I genitori sono stati arrestati e le due bambine affidate ai servizi sociali.

Sembrano due notizie di cronaca, due eventi isolati, ma non sono casi eccezionali e sarebbe sbagliato se pensassimo che il tema dei maltrattamenti e degli abusi sui minori fossero semplicemente casi eccezionali. Anche dietro a questi due episodi, come ai tanti altri che accadono, c'è un buco nero, una voragine e, cioè, l'incapacità degli adulti e delle istituzioni di ascoltare i bambini, di proteggerli e tutelarli anche in situazioni terribili di questo tipo. In troppe parti d'Italia infatti c'è una scarsa presenza di servizi; in altre una completa assenza; in altre Regioni, quindi a macchia di leopardo, sono presenti servizi anche importanti. Serve che l'Italia si doti, ovunque e comunque, di servizi presso i quali questi ragazzi infelici, con problemi di maltrattamento, possano trovare accoglienza.

Approfitto per ricordare che in troppe Regioni non è stato rinominato il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e in altre, cosa grave, tale figura è stata sommata a quella di altri garanti come quello per la *privacy* e del difensore civico. Io ritengo invece che anche su questo debba esserci un richiamo forte da parte nostra nei confronti delle Regioni, perché la legge nazionale dice cose precise sull'autonomia del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che dev'essere una figura unica di garante, perché l'infanzia merita e necessita di un garante unico.

Il lavoro presentato dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza, frutto di collaborazione con esperti del settore dei maltrattamenti e degli abusi sui minori, aveva sottolineato la necessità di intervenire con immediate assicurazioni di tutela, ma anche con l'ascolto e con l'attenzione psicoterapeutica necessaria per l'elaborazione del trauma a cui questi minori sono sottratti.

In Italia abbiamo leggi dure contro l'abuso e il maltrattamento, ma non abbiamo - come dicevo prima - un'adeguata rete di servizi in grado di curare e tutelare i bambini e i ragazzi abusati. Abbiamo servizi presenti a macchia di leopardo, ma là dove sono strutturati, c'è il problema della carenza del personale: ad esempio, gli assistenti sociali sono pochi, spesso a tempo determinato, e quindi si susseguono; basti pensare che spesso una sola assistente sociale, che si occupa anche di altri temi, può avere in carico anche cento minori affidati, quindi con una difficoltà a prendersene davvero cura. E questo vale anche per altre professioni.

Il Governo ha, negli ultimi anni, corretto il tiro e ha avviato un importante cambio di passo sui minori. Basti pensare allo specifico intervento contro la povertà educativa e materiale, con specifico finanziamento, e ad altre misure importanti a sostegno della genitorialità. Occorre però proseguire su questa strada e rafforzarla, anche attraverso il potenziamento della rete dei servizi.

Lo dico in modo molto chiaro: occorre scegliere e sostenere, insieme ai singoli interventi, il rafforzamento della rete di servizi per il sostegno alla genitorialità e creare servizi capaci di accogliere, curare e tutelare i minori maltrattati ed abusati; servizi e in rete dunque, e una capacità programmatoria per l'integrazione, che vada dalle scuole all'integrazione sociosanitaria, in grado di lavorare complessivamente sulla genitorialità, sul sostegno, quindi anche sulla prevenzione, e successivamente anche sulla presa in carico.

Questo - come ho detto prima - riguarda in modo particolare le Regioni che hanno ancora oggi una totale autonomia e competenze sociali e sanitarie; occorre che le Regioni stesse mettano al centro della loro attività questo tema. Alle Regioni che hanno buone prassi chiedo di avere uno scatto d'orgoglio e dare visibilità ai loro lavori, anche perché le buone prassi servono per poter partire dalle esperienze positive.

Siamo in una fase in cui stiamo discutendo la legge di stabilità e penso che una delle cose su cui dovremmo provare a lavorare è la seguente: se vogliamo implementare e rafforzare la rete dei servizi occorre ragionare sulla necessità di uno sblocco del *turnover* per alcune professioni sociali e sanitarie; magari uno sblocco mirato, perché credo che prevenire, curare e tutelare i minori dai maltrattamenti e dagli abusi necessiti della continuità della presa in carico, e la continuità è data in primo luogo dalla stabilità del personale. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-Idv)*.

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signora Presidente, leggo nelle *e-mail* che riceviamo tutti un'allucinante presa di posizione sul "caso Cucchi" da parte del COISP, lillipuziano sindacato di Polizia sempre a caccia di nuovi iscritti, per voce del segretario Maccari.

Sinceramente non so chi sia Maccari, lo conosco solo dalla cronaca locale veneta, dove si legge che probabilmente ha fatto fermare un treno su cui viaggiava in una stazione dove non doveva fermarsi, per poter scendere, spendendo la sua figura di incaricato sindacale, con gli agenti della Polizia ferroviaria.

Detto questo, non posso che esprimere profondo stupore per la relazione dei periti nominati dal giudice per le indagini preliminari. Le ecchimosi sul corpo di Cucchi da cosa derivano? Come si sono formate? Sono un chiaro segno di pestaggio, indegno per rappresentanti dello Stato. Sicuramente quelle ecchimosi non sono segno di un attacco epilettico. Diciamo basta alle "mele marce" nelle Forze dell'ordine: lo dobbiamo a chi, con la divisa, opera per il bene del cittadino e della legalità. Si faccia pulizia tra le Forze dell'ordine, si approvi il codice identificativo delle divise e si faccia giustizia.

Concordo con le recenti dichiarazioni del Guardasigilli sul comportamento della guardia carceraria partecipante del programma «Grande Fratello Vip» e ne condivido le preoccupazioni. Porto, infine, solidarietà a Ilaria e all'intera famiglia Cucchi per l'ennesimo schiaffo al loro e al nostro dolore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la notte del 24 agosto un violento terremoto ha interessato l'Italia centrale e in particolare alcune Regioni come il Lazio e le Marche. Sono già trascorsi oltre quaranta giorni; vanno benissimo i sentimenti di cordoglio, la partecipazione al dolore e i funerali di Stato, ma ad oggi non ci sono provvedimenti relativi alla ricostruzione.

Il 1° settembre il ministro Padoan ha adottato un decreto ministeriale per la sospensione dei pagamenti; anche questo va bene, ma già il decreto pone alcuni interrogativi: sono solo i Comuni che usufruiscono della sospensione dei pagamenti quelli che potranno godere degli aiuti alla ricostruzione? Credo sia giunta l'ora di predisporre una mappatura precisa dei Comuni che sono stati interessati dal terremoto del 24 agosto.

In secondo luogo serve il decreto per avviare la ricostruzione, perché numerosi immobili, temporaneamente inagibili, con pochissimi interventi, anche non eccessivamente costosi, possono essere restituiti alle famiglie o, qualora pubblici, alla comunità. Capisco che il terremoto sia stato di grande intensità e che quindi si incontrano delle difficoltà in merito a questo punto, ma poiché sono anche sindaco devo dire che in Comune non ho ricevuto alcuna richiesta di quantificazione del danno. Se il Governo o il commissario per il terremoto mi rivolgessero questa richiesta, potremmo dire - ad esempio - che nel mio Comune ci sono 2 milioni di euro di danni da sostenere. Potremmo già quantificare la somma in maniera molto sommaria, ma già nella legge di bilancio che il Governo deve presentare la settimana prossima potremmo prevedere delle somme. È chiaro, infatti, che per la ricostruzione bisognerà stabilire risorse anche a lungo termine: ci vorranno almeno quattro o cinque anni per rimettere a posto abitazioni, beni culturali, immobili pubblici e infrastrutture, ma è opportuno cominciare. Adesso arriva l'inverno e la popolazione è preoccupata, perché chiaramente nessuno vuole passare nelle tende un inverno che potrebbe essere anche particolarmente rigido.

Credo quindi che dobbiamo dare un segnale dicendo che, se intanto ci sono degli immobili che possono essere restituiti all'uso facendo dei piccoli interventi, si può dare inizio, si provveda, perché le relative spese le copriremo in questa maniera. Ad oggi i Comuni interessati non dispongono neanche di un centesimo. Da parte mia non c'è nessuna volontà di strumentalizzare la situazione, ma credo che dobbiamo dare un piccolo segnale anche per cominciare a fare qualcosa. Chi ha fatto il giro dei Comuni avrà visto che ci sono tanti edifici transennati e coperti da teli rossi; alcuni di essi nel corso di due o tre mesi potrebbero essere recuperati e riconsegnati, riducendo quindi questa immagine cimiteriale alla quale sono stati condannati alcuni Comuni.

Per la calendarizzazione della mozione 1-00603

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signora Presidente, torno di nuovo a parlare dell'epatite C sia perché mi è stato chiesto da alcuni colleghi, sia perché la mozione 1-00603, da me presentata, non è stata calendarizzata.

Il prezzo dei nuovi farmaci antiepatite C è imposto, per ogni Paese, al livello più alto possibile tenuto conto della ricchezza nazionale, in modo che risulti sostenibile solo a patto di curare una minoranza dei malati. In questo modo si ingiunge un razionamento senza precedenti, che non solo viola l'uguaglianza davanti alla salute, ma costringe a usare i farmaci nei malati più gravi, che ne possono trarre poco beneficio, e ad aspettare che si aggravino i soggetti che potrebbero evitare danni irreversibili al fegato. Non è un effetto indesiderato, ma voluto.

I Governi che vorrebbero usare la flessibilità prevista dai trattati internazionali per garantire l'accesso a farmaci essenziali, ma troppo costosi, si trovano spesso minacciati da indebite pressioni di natura politica o economica da parte di altri Stati o imprese multinazionali, come scritto nel Rapporto sull'accesso ai medicinali, prodotto da un *panel* di esperti incaricati dal Segretario generale delle Nazioni Unite e pubblicato il 14 settembre scorso.

La divaricazione tra il modello d'innovazione guidato dal profitto e le priorità del diritto alla salute è arrivata al limite di rottura, come riportato dalla rivista britannica «The Lancet», che a proposito titola: «Lo *status quo* non è più un'opzione». In altre parole, così non possiamo più andare avanti.

Ma si potrà andare avanti con le licenze obbligatorie anche in Paesi ricchi come l'Italia? Ciò sembra difficile se non si trova il modo di modificare gli attuali rapporti di potere che consentono alle multinazionali e alle maggiori potenze (Stati Uniti in testa) di bloccare sul nascere ogni tentativo di usare i margini di flessibilità degli accordi commerciali per garantire il diritto alla salute.

Tutto il nodo sta nei brevetti: nati per tutelare i diritti intellettuali dei ricercatori e incoraggiare l'innovazione, si sono ormai trasformati in una semplice leva finanziaria. Il caso del Sofosbuvir non è unico, ma esemplare anche da questo punto di vista. I brevetti sviluppati da piccole imprese sono poi ceduti a importatori che non hanno alcun nesso con i costi di ricerca e sviluppo già sostenuti, ma appaiono calcolati sulla base dei profitti che si possono prevedere. Il risultato è disastroso sul piano sia dell'efficienza sia dell'equità.

Ripeto, il prezzo dei nuovi farmaci antiepatite C è imposto, per ogni Paese, al livello più alto possibile per la ricchezza nazionale, in modo che risulti sostenibile solo a patto di curare una minoranza dei malati. In questo modo si ingiunge un razionamento senza precedenti, che non solo viola l'uguaglianza davanti alla salute, ma costringe a usare i farmaci nei malati più gravi, che ne possono trarre poco beneficio, e ad aspettare che si aggravino quelli che potrebbero evitare i danni irreversibili al fegato. Questo - secondo me - non è un effetto indesiderato, ma voluto. Il guaio è che i prezzi, i cosiddetti *delinked*, in realtà sono già svincolati da qualsiasi ragionevole punto di riferimento e sarà difficile fare marcia indietro senza rivedere tutta la logica del dominio del profitto nelle attività della salute.

È per questo motivo che vi invito a firmare e soprattutto a portare in discussione la mia mozione. Sarà forse un meccanismo un po' complesso, forse anche un po' troppo semplice, forse anche una furbata, come qualcuno ha detto, ma è un modo per sganciarsi da questo meccanismo basato solo ed esclusivamente sul profitto e non sulla salute della popolazione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,48*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (**2521**)

ARTICOLI DA 1 A 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

N.B. Per gli articoli da 1 a 10 del disegno di legge n. 2521, tutti approvati, si rinvia al seguente *link*:

Articoli da 1 a 10 (in formato PDF) (*vedi annesso*)

Per gli Allegati 1 e 2 di cui all'articolo 5, si rinvia all'Atto Senato n. 2521 (pagg. 10-18).

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (**2522**)

N.B. Per le Tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa, con gli elenchi ad esse allegati, con le variazioni approvate dalla Camera dei deputati alle Tabelle 10 e 11, si rinvia all'Atto Senato n. 2522 (pagg. 7-120).

ORDINI DEL GIORNO

G100

LUCIDI, SCIBONA, AIROLA, MONTEVECCHI, GAETTI, SANTANGELO, SERRA, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2522 recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016,

premessi che:

la legge n. 122 del 7 luglio 2016, recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - legge europea 2015-2016» agli articoli 11, 12 e 13 disciplina il diritto e le modalità di accesso all'indennizzo. in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, procedura di infrazione 2011/4147;

l'articolo 12 della suddetta legge stabilisce le modalità di accesso al fondo appositamente predisposto sia in termini di reato subito in generale, ma anche determinando una soglia economica reddituale della vittima, che deve essere non superiore a quello previsto per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Tale soglia reddituale preclude a molti cittadini e famiglie vittime di reati intenzionali violenti di accedere alla richiesta di risarcimento,

impegna quindi il Governo in sede di approvazione della prossima legge di bilancio a incrementare ulteriormente le risorse a disposizione del «Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso,

delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti» e a valutare la rimodulazione della soglia di reddito per accesso al fondo prevedendo un idoneo innalzamento della stessa.

G101

SCIBONA, CIOFFI, CIAMPOLILLO, LUCIDI, CAPPELLETTI, LEZZI, DONNO, PUGLIA

Approvato

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di assestamento si compone di quattro articoli che intervengono su alcune disposizioni della legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 209). Nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati sono state approvate modifiche allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. All'interno della missione 1 «Infrastrutture pubbliche e logistica», il programma 1.7 «Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità», è stato incrementato di 500 mila di euro, per competenza e cassa, per il 2016; corrispondentemente, è stato diminuito il programma 1.2 «Sistemi stradali, autostradali ed intermodali»;

nessuna variazione, però, ha interessato lo stato di previsione del citato ministero al fine di prevedere un aumento della dotazione delle risorse destinate alla missione 2 «Diritti alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto», programma 2.7 - «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», con particolare riferimento agli interventi volti al miglioramento dei servizi offerti per il trasporto pubblico locale, anche ferroviario;

considerato che:

il settore dei trasporti, e segnatamente quello dei trasporti su strada, è tra quelli che maggiormente influiscono - secondo solo alle centrali termoelettriche - sulle immissioni di CO₂ in atmosfera, ritenute le principali (anche se non esclusive) responsabili dell'effetto serra, e perciò destinatarie di azioni finalizzate al loro ridimensionamento;

il trasporto ferroviario è invece una delle modalità di spostamenti più efficienti, meno inquinanti, più sicure e col minore impatto sul territorio. Non è però la modalità più diffusa, e resta largamente minoritario rispetto ad altre più inquinanti e pericolose, come il trasporto su gomma. Nell'ultimo ventennio in Europa, tuttavia, l'estensione della rete autostradale è aumentata di più dell'8 per cento, mentre per quella ferroviaria l'aumento non ha raggiunto nemmeno il 4 per cento. Nonostante la maggiore efficienza: a parità di tempo, una linea ferroviaria a doppio binario porta un numero di passeggeri o di tonnellate di merci maggiore di una strada a quattro corsie. In Italia anche il fronte urbano o metropolitano, dove importante è stata la crescita di domanda di trasporto, vede il treno in posizione ancillare,

impegna il Governo ad incrementare ulteriormente, in sede di approvazione della prossima legge di bilancio, le risorse del programma 2.7 - «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», con particolare riferimento agli interventi volti al conseguimento di un maggior livello di sicurezza della circolazione, attraverso l'ammodernamento tecnologico dei sistemi di sicurezza

sia dell'infrastruttura ferroviaria che a bordo dei materiali rotabili, coerentemente con quanto disposto dal decreto ministeriale 5 agosto 2016, recante «Individuazione delle reti ferroviarie rientranti nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, per le quali sono attribuite alle Regioni le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione», al fine di rendere compatibili i livelli tecnologici delle reti regionali agli *standard* europei previsti dal cd. Quarto Pacchetto Ferroviario in materia di sicurezza ed interoperabilità, garantiti dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf) sulla rete nazionale.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 28 dicembre 2015, n. 209, sono introdotte, per l'anno finanziario 2016, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

EMENDAMENTI

1.tab.2.1

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 1 - Infrastrutture pubbliche e logistica, programma 1. 7 - Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 500.000.000;

CS: + 500.000.000.

1.tab.2.2

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute; missione 1 - Tutela della salute, programma 1.3 - Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli essenziali di Assistenza, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 500.000.000;

CS: + 500.000.000.

1.tab.2.3

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 - Istruzione scolastica, programma 1.2 - Istruzione prescolastica, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

1.tab.2.4

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, missione 4, Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma 45 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, montaggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

1.tab.2.5

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 - Tutela della salute, programma 1.7 - Vigilanza sugli enti e sicurezza delle cure, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

1.tab.2.6

BULGARELLI, LEZZI, MANGILI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 - Tutela della salute, programma 1.3 - Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

1.tab.2.7

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1, Tutela della salute, programma 1.4 - Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

1.tab.2.9

BULGARELLI, LEZZI, MANGILI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 100.000;

CS: - 100.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione dell'Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione 1, - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 1.9 - Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 100.000;

CS: + 100.000.

1.tab.2.10

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 50.000;

CS: - 50.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 3, Casa e assetto urbanistico programma 3.1 - Politiche abitative, urbane e territoriali, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 50.000;

CS: + 50.000.

1.tab.2.11

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 10.000;

CS: - 10,000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione 1, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 1.10 - Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 10.000;

CS: + 10.000.

1.tab.2.12

BULGARELLI, LEZZI, MANGILI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.1- Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 10.000;

CS: - 10.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione 1 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 1.11 - Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 10.000;

CS: + 10.000.

1.tab.2.13

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 - Fondi da ripartire, programma 25.2, - Fondi di riserva e speciali, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione 1 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 1.12 - Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

1.tab.8.14

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 - Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 2.000.000;

CS: - 600.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 - Istruzione scolastica, programma 1.2 - Istruzione prescolastica, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 600.000.

1.tab.8.15

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 - Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 2.000.000;

CS: - 600.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 1 - Infrastrutture pubbliche e logistica, programma 1.7 - Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 600.000.

1.tab.8.16

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 - Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 2.000.000;

CS: - 600.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 1 - Tutela della salute, programma 1.3 - Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli essenziali di Assistenza, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 600.000.

ARTICOLI 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. All'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 2015, n. 209, le parole: «53.400 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «64.000 milioni di euro».

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. I commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 11 della legge 28 dicembre 2015, n. 209, sono sostituiti dai seguenti:

«2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2016, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari di cui alle lettere a) e c) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

- 1) Esercito n. 80;
- 2) Marina n. 19;
- 3) Aeronautica n. 72;
- 4) Carabinieri n. 0;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento, di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

- 1) Esercito n. 0;
- 2) Marina n. 55;
- 3) Aeronautica n. 14;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento, di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010:

- 1) Esercito n. 97;
- 2) Marina n. 18;
- 3) Aeronautica n. 20.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali delle accademie delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissata, per l'anno 2016, come segue:

- 1) Esercito n. 281;
- 2) Marina n. 280;
- 3) Aeronautica n. 248;
- 4) Carabinieri n. 90.

4. La consistenza organica degli allievi delle scuole sottufficiali delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera b-bis) del comma 1

dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2016, come segue:

1) Esercito n. 420;

2) Marina n. 268;

3) Aeronautica n. 275.

5. La consistenza organica degli allievi delle scuole militari, di cui alla lettera *b-ter*) del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilita, per l'anno 2016, come segue:

1) Esercito n. 480;

2) Marina n. 198;

3) Aeronautica n. 135».

Art. 4.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. All'articolo 17 della legge 28 dicembre 2015, n. 209, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«35-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati le risorse del capitolo "Fondo da ripartire per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso", iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016. Le risorse non utilizzate nel corso del presente esercizio possono esserlo, in conto residui, nell'esercizio successivo».

2. Per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, la dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è incrementata di 955.069.060 euro per l'anno 2016.

EMENDAMENTI

4.1

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «955.069.060» con la seguente: «555.069.060».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Per l'anno 2016 è assegnato un contributo di 500 milioni di euro al Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296,».

4.2

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui quota parte pari a 700 milioni di euro destinate alle popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto 2016 ai fini della ricostruzione e ristrutturazione di abitazioni e di

infrastrutture e del risarcimento delle perdite delle imprese del territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria come individuato dal decreto ministeriale del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 settembre 2016 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5 settembre 2016, n. 207.».

4.3

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 500 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 agli interventi di immediata necessità e per far fronte al rischio di compromissione degli interessi primari causati dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia e L'Aquila il giorno 24 agosto 2016, nonché i territori delle province di Fermo e di Macerata».

4.4

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 400 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 all'incremento della dotazione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di cui all'articolo 1, commi 386-390 della legge n. 208 del 2016».

4.5

PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 200 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 al rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa relativa al piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi, al quale concorrono gli asili nido, i servizi integrativi, diversificati per modalità strutturali, di accesso, di frequenza e di funzionamento, e i servizi innovativi nei luoghi di lavoro, presso le famiglie e presso i caseggiati di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

4.6

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 200 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 all'incremento della dotazione del Fondo per le non autosuf-

ficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.».

4.7

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 200 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 al rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11 della legge 9 dicembre del 1998, n. 431 istitutiva del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione».

4.8

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 100 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 all'incremento della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 3 dicembre 2014 n. 190».

4.9

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 100 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 all'incremento della dotazione del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati di cui all'articolo 1, commi 181-182 della legge n. 190 del 2015».

4.10

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quota parte delle risorse di cui al precedente periodo, pari a 30 milioni di euro, sono riservate per l'anno 2016 all'incremento della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, commi 241-244 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria del 2008) e successive modifiche e integrazioni.».

4.11

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Le risorse di cui al comma 991 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 destinate al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), con vincolo di destinazione in favore delle attività del Comitato promotore per le Olimpiadi di Roma 2024, sono riassegnate, per il 2016, alle popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto 2016 ai fini della ricostruzione e ristrutturazione di abitazioni e di infrastrutture e del risarcimento delle perdite delle imprese del territorio delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria come individuato dal decreto ministeriale del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 settembre 2016 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 5 settembre 2016, n. 207.»

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disciplina del cinema e dell'audiovisivo (2287)

Capo III

FINANZIAMENTO E FISCALITÀ

Sezione I

Finalità e strumenti

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Obiettivi e tipologie di intervento)

1. Lo Stato contribuisce al finanziamento e allo sviluppo del cinema e delle altre arti e industrie delle espressioni audiovisive nazionali, anche allo scopo di facilitarne l'adattamento all'evoluzione delle tecnologie e dei mercati nazionali e internazionali.
2. Il Ministero, per la realizzazione delle finalità della presente legge, dispone i necessari interventi finanziari, distinti nelle seguenti tipologie:
 - a) riconoscimento di incentivi e agevolazioni fiscali attraverso lo strumento del credito d'imposta, nei casi e con le modalità disciplinati nella sezione II del presente capo;
 - b) erogazione di contributi automatici, nei casi e con le modalità disciplinati nella sezione III del presente capo;
 - c) erogazione di contributi selettivi, nei casi e con le modalità disciplinati nella sezione IV del presente capo;
 - d) erogazione di contributi alle attività e iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva, secondo la disciplina prevista nella sezione V del presente capo.
3. Le disposizioni tecniche applicative degli incentivi e dei contributi previsti nel presente capo, adottate, ai sensi della presente legge, con decreti del Ministro e con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro, sono emanate nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato stabilite dall'Unione europea. Le medesime disposizioni:
 - a) perseguono gli obiettivi dello sviluppo, della crescita e dell'internazionalizzazione delle imprese;
 - b) incentivano la nascita e la crescita di nuovi autori e di nuove imprese;
 - c) incoraggiano l'innovazione tecnologica e manageriale;

d) favoriscono modelli avanzati di gestione e politiche commerciali evolute;
e) promuovono il merito, il mercato e la concorrenza.

4. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente articolo e di favorire la massima valorizzazione e diffusione delle opere, le disposizioni tecniche applicative, anche su richiesta del Consiglio superiore, e sulla base dei principi di ragionevolezza, proporzionalità ed adeguatezza, prevedono:

a) che il riconoscimento degli incentivi e dei contributi sia subordinato al rispetto di ulteriori condizioni, con riferimento ai soggetti richiedenti e ai rapporti negoziali inerenti l'ideazione, la scrittura, lo sviluppo, la produzione, la distribuzione, la diffusione, la promozione e la valorizzazione economica delle opere ammesse ovvero da ammettere a incentivi e a contributi, nonché alle specifiche esigenze delle persone con disabilità, con particolare riferimento all'uso di sottotitoli e audiodescrizione;

b) in considerazione anche delle risorse disponibili, l'esclusione, ovvero una diversa intensità d'aiuto, di uno o più degli incentivi e contributi previsti dal presente capo, nei confronti delle imprese non indipendenti ovvero nei confronti di imprese non europee, come definite nell'articolo 2.

4-bis. Le medesime disposizioni tecniche applicative contengono le ulteriori specificazioni idonee a definire gli ambiti di applicazione degli incentivi e dei contributi previsti dal presente capo, nonché, per ciascuna tipologia di intervento e in conformità alle disposizioni dell'Unione europea, i limiti minimi di spesa sul territorio italiano.

5. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 3, il Ministero predisporre e trasmettere alle Camere, entro il 30 settembre di ciascun anno, una relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi di cui alla presente legge, con particolare riferimento all'impatto economico, industriale e occupazionale e all'efficacia delle agevolazioni tributarie ivi previste, comprensiva di una valutazione delle politiche di sostegno del settore cinematografico e audiovisivo mediante incentivi tributari.

EMENDAMENTO 10.204 E SEGUENTI E ORDINE DEL GIORNO

10.204

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Al comma 3, lettera e), dopo la parola: «promuovono» inserire le seguenti: «l'incremento e l'aggiornamento delle conoscenze di tutte le specificità professionali che compongono l'insieme del settore,».

10.205

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Al comma 4, lettera a), aggiungere in fine il seguente periodo: «Con decreto del Ministro, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo, sono stabiliti criteri e obblighi per produttori e distributori affinché in fase di post-produzione o di realizzazione dell'edizione italiana per i film stranieri - vi sia la predisposizione ad accogliere gli ausili che rendono possibile la fruizione del cinema da parte di utenti con disabili-

tà della vista e dell'udito; nonché per gli esercenti, circa le sale cinematografiche, per l'adeguamento e la dotazione della necessaria attrezzatura per la diffusione e la fruizione degli ausili per disabili sensoriali».

10.300

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «sottotitoli e audiodescrizione», aggiungere le seguenti: «e alle tecnologie utilizzate nell'ambito del progetto Cinema Senza Barriere».

10.206

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

Respinto

Al comma 4, lettera b), sostituire la parola: «diversa», con la seguente: «minore».

G10.300

BLUNDO, SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali,

premesso che:

l'articolo 10 del provvedimento in esame definisce obiettivi e tipologie di intervento dello Stato volti al finanziamento e allo sviluppo del cinema e delle altre arti e industrie delle espressioni audiovisive nazionali;

il Ministero dispone i necessari interventi finanziari sia per tramite di agevolazioni fiscali, attraverso forme di credito d'imposta, sia attraverso l'erogazione di contributi automatici, contributi selettivi nonché contributi alle attività e iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva;

considerato che:

appare necessario affrontare con determinazione alcune problematiche legate alle professioni e ai «mestieri» del cinema, che rischiano, pur dentro le regole dell'economia di mercato, di non vedere sufficientemente tutelata la propria professionalità;

valutato che:

accade per l'industria cinematografica, spesso in proporzioni allarmanti, quanto accade per altre produzioni industriali: la «delocalizzazione» all'estero di produzioni al fine di risparmiare e contenere i costi;

in tal modo si produce un doppio effetto penalizzante: sia perché si riducono gli spazi occupazionali nel nostro Paese tout court, sia perché, conseguentemente, non vi è alcuna garanzia che i soldi ottenuti a monte con un finanziamento vengano impiegati a valle per retribuire le maestranze italiane,

impegna il Governo a valutare l'introduzione degli opportuni meccanismi, anche mediante intervento di carattere normativo, affinché le imprese italiane ed estere operanti sul territorio nazionale, impegnate in produzioni di tipo cinematografico e audiovisivo, che abbiano beneficiato dei contributi statali elencati in premessa, qualora, successivamente all'erogazione degli stessi, delocalizzino all'estero la propria produzione, decadano dal beneficio stesso con l'obbligo di restituire i contributi ricevuti nel caso non impieghino almeno il 50 per cento del personale rispetto all'ammontare complessivo della forza lavoro impiegato alla data di assegnazione dell'incentivo.

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato nel testo emendato

(Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo)

1. A decorrere dall'anno 2017, nel programma «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» dello stato di previsione del Ministero, è istituito il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, di seguito denominato «Fondo per il cinema e l'audiovisivo».
2. Il Fondo per il cinema e l'audiovisivo è destinato al finanziamento degli interventi previsti dalle sezioni II, III, IV e V del presente capo, nonché del Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali e del Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, di cui rispettivamente agli articoli 26 e 27. Il complessivo livello di finanziamento dei predetti interventi è parametrato annualmente all'11 per cento delle entrate effettivamente incassate dal bilancio dello Stato, registrate nell'anno precedente, e comunque in misura non inferiore a 400 milioni di euro annui, derivanti dal versamento delle imposte ai fini IRES e IVA, nei seguenti settori di attività: distribuzione cinematografica di video e di programmi televisivi, proiezione cinematografica, programmazioni e trasmissioni televisive, erogazione di servizi di accesso a *internet*, telecomunicazioni fisse, telecomunicazioni mobili.
3. Nell'anno 2017, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, al Fondo per il cinema e l'audiovisivo sono conferite, altresì, le risorse finanziarie disponibili ed esistenti presso la contabilità speciale n. 5140 intestata ad Artigiancassa S.p.a. alla data di entrata in vigore della presente legge relative al Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, nonché le eventuali risorse relative alla restituzione dei contributi erogati a valere sul medesimo Fondo o a valere sui fondi in esso confluiti.
4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di gestione del Fondo per il cinema e l'audiovisivo e le quote ulteriori rispetto alle somme di cui all'articolo 36, comma 2, da destinare agli interventi di cui alla sezione II del presente capo, da trasferire al

programma «Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità» della missione «Competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

5. Con decreto del Ministro, sentito il Consiglio superiore, si provvede al riparto del Fondo per il cinema e l'audiovisivo fra le tipologie di contributi previsti dalla presente legge, fermo restando che l'importo complessivo per i contributi selettivi di cui agli articoli 24 e 25 non può essere inferiore al 15 per cento e superiore al 18 per cento del Fondo medesimo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro, con propri decreti, previa verifica della neutralità sui saldi di finanza pubblica, variazioni compensative in termini di residui, competenza e cassa tra gli stanziamenti iscritti in bilancio ai sensi del presente capo. Detti decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

11.5

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge» aggiungere le seguenti: «sentite le associazioni di categoria del settore cinematografico».

11.6

D'ALÌ, BOCCHINO

Respinto

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Il Fondo di cui al comma 1 è prevalentemente destinato alle produzioni realizzate nei territori delle regioni dell'Obiettivo Convergenza».

11.200

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Inammissibile

Al comma 5 apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sopprimere le parole:* «di cui agli articoli 24 e 25»;
- b) *sostituire* «al 15 per cento» *con:* «al 18 per cento»;
- c) *sostituire:* «18» *con:* «25».

11.201

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

Inammissibile

Al comma 5, dopo le parole: «e 25», inserire le seguenti: «commi 1, lettere e, e-bis), f), h), 2 e 3, lettere a), b), c) e c-bis), nonché per i contributi automatici di cui agli articoli 21, 22 e 23», e sostituire le parole: «15 per cento», con le seguenti: «20 per cento», e la parola: «18», con la seguente: «30».

11.202

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI,
DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

Inammissibile

Al comma 5, sostituire le parole: «15 per cento», con le seguenti: «25 per cento», e la cifra: «18», con la seguente: «30».

11.203

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI,
DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

Inammissibile

Al comma 5, sostituire la parola: «18», con la seguente: «30».

Conseguentemente, all'articolo 24, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Una quota non inferiore all'85 per cento dei contributi di cui al comma 1 è destinato alle imprese di produzione o distribuzione cinematografica o audiovisiva indipendenti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *m*) della presente legge».

11.204

PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVELLINI,
DE CRISTOFARO, CAMPANELLA, MINEO

Inammissibile

Al comma 5, sostituire le parole: «18 per cento», con le seguenti: «30 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 24, al comma 2, dopo le parole: «prioritariamente alle opere cinematografiche e», sostituire le parole: «in particolare», con le seguenti: «in misura non inferiore al 30 per cento», e dopo le parole: «giovani autori», aggiungere le seguenti: «al di sotto dei 35 anni».

11.500

La Relatrice

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «ai sensi del presente capo», inserire le seguenti: «negli stati di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministero dell'economia e delle finanze».

G11.300

MONTEVECCHI, SERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2287, recante Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali,

premesso che:

l'articolo 11 del provvedimento in esame istituisce il «Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo»;

il riparto di detto Fondo - destinato al finanziamento degli interventi di cui alle sezioni II, III, IV e V del Capo terzo (Finanziamento e fiscalità)

del disegno di legge in oggetto - è demandato a un successivo decreto attuativo del Ministro, in base al quale sono suddivisi i diversi contributi in accordo alle rispettive tipologie individuate nel dettato normativo, nonché al Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali e al Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo di cui rispettivamente agli articoli 26 e 27;

valutato che:

appare necessario migliorare gli interventi strutturali a favore dell'esercizio cinematografico nel suo complesso, rendendo il più possibile stabile e certa la quota del Fondo destinata a tale esercizio per poter permettere alle imprese del settore una scelta di investimenti tanto strategici quanto indispensabili,

impegna il Governo a valutare l'adozione di opportuni provvedimenti, anche di carattere normativo, affinché quota parte delle risorse complessive destinate agli interventi previsti dalle sezioni II, III, IV e V del Capo terzo, al netto di quanto previsto dal Piano straordinario di cui all'articolo 26, sia destinata all'esercizio cinematografico; e affinché le risorse stanziare e riservate in favore dell'esercizio cinematografico, laddove inutilizzate, e nell'importo definito con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, siano destinate al rifinanziamento della partizione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, con prioritaria destinazione all'esercizio cinematografico.

(*) Accolto dal Govern o

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2521. Articolo 3	198	197	003	122	072	099	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2521. Articolo 4	198	195	004	118	073	098	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2521. Articolo 5	205	204	004	121	079	103	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2521. Articolo 6	209	208	005	122	081	105	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2521. Articolo 7	214	213	005	127	081	107	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2521. Articolo 8	215	214	005	125	084	108	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2521. Articolo 9	217	215	005	126	084	108	APPR.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2521. Articolo 10	217	215	005	125	085	108	APPR.
<u>9</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2522. ODG G100, Lucidi e altri	226	225	001	222	002	113	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2522. ODG G101, Scibona e altri	223	221	004	216	001	111	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.1, Comaroli e altri	228	227	005	095	127	114	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.2, Comaroli e altri	226	222	003	091	128	112	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.3, Comaroli e altri	228	226	004	091	131	114	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.4, Lezzi e altri	223	221	006	089	126	111	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.5, Mangili e altri	224	222	006	087	129	112	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.6, Bulgarelli e altri	228	225	006	087	132	113	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.7, Lezzi e altri	223	222	006	086	130	112	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.9, Bulgarelli e altri	226	225	006	088	131	113	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.10, Lezzi e altri	223	222	011	082	129	112	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.11, Mangili e altri	226	225	007	087	131	113	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.12, Bulgarelli e altri	225	224	007	086	131	113	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.2.13, Lezzi e altri	225	223	006	060	157	112	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.8.14, Comaroli e altri	229	227	004	090	133	114	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.8.15, Comaroli e altri	226	223	004	089	130	112	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 1.tab.8.16, Comaroli e altri	227	225	005	088	132	113	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2522. Articolo 1	230	229	003	135	091	115	APPR.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2522. Articolo 2	231	230	004	137	089	116	APPR.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2522. Articolo 3	231	230	005	134	091	116	APPR.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.1, Comaroli e altri	231	230	006	085	139	116	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.2, Comaroli e altri	231	230	006	087	137	116	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.3, Uras e altri	226	225	004	086	135	113	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.4, Uras e altri	231	229	006	088	135	115	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.5, Petraglia e altri	226	225	004	089	132	113	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.6, Uras e altri	227	226	004	088	134	114	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.7, De Petris e altri	229	226	006	087	133	114	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.8, Uras e altri	227	224	005	086	133	113	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.9, Uras e altri	229	228	005	081	142	115	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.10, De Petris e altri	233	232	006	089	137	117	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 2522. Em. 4.11, Comaroli e altri	230	229	005	089	135	115	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 2522. Articolo 4	233	232	006	141	085	117	APPR.
<u>41</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2521. votazione finale	148	147	002	142	003	074	APPR.
<u>42</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2522. votazione finale	239	238	003	143	092	120	APPR.
<u>43</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2287. Em. 10.204, Blundo e altri	218	216	043	014	159	109	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 10.205, Blundo e altri	209	207	041	013	153	104	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 10.300, Blundo e altri	221	220	046	011	163	111	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 10.206, Petraglia e altri	223	222	032	028	162	112	RESP.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 2287. ODG G10.300, Blundo e altri	220	219	025	041	153	110	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 10	223	222	061	159	002	112	APPR.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 11.5, Petraglia e altri	222	221	010	052	159	111	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 11.6, D'Ali e Bocchino	222	221	035	052	134	111	RESP.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 2287. Em. 11.500, la Relatrice	224	223	044	178	001	112	APPR.
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 2287. Articolo 11	226	225	015	171	039	113	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

692ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante									
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Aiello Piero	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Airola Alberto		C	F	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Albano Donatella	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Albertini Gabriele	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Alicata Bruno		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Amati Silvana	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Amidei Bartolomeo		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Amoruso Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Angioni Ignazio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Anitori Fabiola	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Aracri Francesco									C	F	F	F
Arrigoni Paolo		C	A	F		A	A	A	F	F	F	A
Astorre Bruno	F	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F
Augello Andrea		C	A		F	F	A	A	A	A	A	A
Auricchio Domenico	F	F	C	C	C	C	C	F			F	F
Azzollini Antonio		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Barani Lucio	F	F	C	C	C	C						
Barozzino Giovanni		C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F
Bencini Alessandra	F	F	C	C	C	C	C	F	C			F
Berger Hans	F	F							C	C	F	F
Bermi Anna Maria		C									F	F
Bertacco Stefano		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Bertorotta Ornella		C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C
Bertuzzi Maria Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bianco Amedeo	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F
Bianconi Laura	F	F	C	C	C	C			C	C	F	F
Bignami Laura		C	F		A	A	A	A	A	A	A	A
Bilardi Giovanni Emanuele	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Bisinella Patrizia	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F
Blundo Rosetta Enza		C	A		A	F	F	A	F	A	A	C
Bocca Bernabò												
Boccardi Michele		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Bocchino Fabrizio		C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C
Bonaiuti Paolo												
Bondi Sandro												
Bonfrisco Anna Cinzia				A	A	A	A	F				
Borioli Daniele Gaetano	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F
Bottici Laura		C	A	A	A	A	F	A				
Brogia Claudio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Bruni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bubbico Filippo	F	F	C	C	C	C	C	F				
Buccarella Maurizio		C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C
Buemi Enrico	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Bulgarelli Elisa		C	A	A	A	A	F	A	F	A	A	C
Calderoli Roberto		C	A	A	A	A	A	A	F	F	F	A
Caleo Massimo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Caliendo Giacomo		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Campanella Francesco		C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C
Candiani Stefano												
Cantini Laura	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Capacchione Rosaria	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F

692ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante												
Nominativo				41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Cappelletti Enrico		C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C			
Cardiello Franco		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
Cardinali Valeria	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Caridi Antonio Stefano															
Carraro Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Casaleto Monica		C	F	A	A	A	F	A	F	F	F	C			
Casini Pier Ferdinando			C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Cassano Massimo	M	F		C	C	C									
Casson Felice	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Castaldi Gianluca		C	A	A	A	A	F	A	F	A	A	C			
Catalfo Nunzia		C	A	A	A	A	F	A	F	A	A	C			
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Centinaio Gian Marco		C	A	A	A	A	A	A	F	F	F	A			
Ceroni Remigio		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
Cervellini Massimo		C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C			
Chiavaroli Federica	F	F													
Chiti Vannino	F	F		C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Ciampolillo Alfonso															
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Cirinnà Monica	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Cociancich Roberto G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Collina Stefano	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F			
Colucci Francesco	F	F	C	C	C	C	C	F							
Comaroli Silvana Andreina		C	A	A	A	A	A	A	F	F	F	A			
Compagna Luigi		C	A		A	A	A	A	A	A	A	F			
Compagnone Giuseppe	F	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F			
Consiglio Nunziante		C	A	A	A	A	A	A	F	F	F	A			
Conte Franco	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Conti Riccardo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Cotti Roberto		C	A	A	A	C	F	A	F	A	A	C			
Crimi Vito Claudio		C	A	A	A	A		A	F	A	A	C			
Crosio Jonny		C	A	A	A	A	A	A	F	F	F	A			
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Cuomo Vincenzo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
D'Adda Erica	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
D'Ali Antonio				C	C	C		F	F	F	F				
Dalla Tor Mario	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
D'Ambrosio Lettieri Luigi		C	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F			
D'Anna Vincenzo															
D'Ascola Vincenzo Mario D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Davico Michelino															
De Biasi Emilia Grazia	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
De Cristofaro Peppe		C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C			
De Petris Loredana		C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C			
De Pietro Cristina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
De Pin Paola		C	F	F	F	A	A	A	F	F	A	C			
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
De Siano Domenico		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
Del Barba Mauro	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Di Biagio Aldo	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F			

692ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante												
Nominativo				41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Di Giacomo Ulisse						C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
Di Giorgi Rosa Maria	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
Di Maggio Salvatore Tito															
Dirindin Nerina	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F
Divina Sergio		C	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A
D'Onghia Angela	F	F													
Donno Daniela		C	A	A	A	F	F	A	F	F	A	A	A	A	C
Endrizzi Giovanni		C	A	F	A	F	F	A	F	F	A	A	A	A	C
Esposito Giuseppe															
Esposito Stefano															
Fabbi Camilla	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Falanga Ciro															F
Fasano Enzo															
Fasiolo Laura	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Favero Nicoletta	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fedeli Valeria	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ferrara Elena	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Ferrara Mario		C												F	F
Filippi Marco	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Filippin Rosanna	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Finocchiaro Anna	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Fissore Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Formigoni Roberto	F	F													
Fornaro Federico	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Fravezzi Vittorio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Fucksia Serenella	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Gaetti Luigi		C	A	A	A	F	F	A	F	F	A	A	A	A	C
Galimberti Paolo															
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio		C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Gatti Maria Grazia	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Gentile Antonio	F														
Ghedini Niccolò															
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele		C	A	A	A	F	F	A	F	F	A	A	A	A	C
Gibiino Vincenzo		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Ginetti Nadia	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Giovanardi Carlo		F													
Giro Francesco Maria		C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	F	F
Giroto Gianni Pietro		C	A	A	A	A	F	A							
Gotor Miguel	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Granaiola Manuela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Grasso Pietro															
Gualdani Marcello	F	F							C	C	C	C	F	F	F
Guerra Maria Cecilia	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ichino Pietro	F	F	C	C	C	C	C	F							
Idem Josefa	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	
Morra Nicola		C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C	
Moscardelli Claudio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Mucchetti Massimo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Munerato Emanuela	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	
Mussini Maria		C	F			F	F	A	F	F	A	C	
Naccarato Paolo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Napolitano Giorgio													
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Nugnes Paola		C	A	A	A	A	C	A	F	A	A	C	
Olivero Andrea	F	F											
Orellana Luis Alberto	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Orrù Pamela Giacomina G.	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Padua Venera	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Pagano Giuseppe	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Pagliari Giorgio	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F	
Paglini Sara		C	A	A	A	A	F	A	F	A	A	C	
Pagnoncelli Lionello Marco													
Palermo Francesco	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Palma Nitto Francesco													
Panizza Franco	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Parente Annamaria	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Pegorer Carlo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Pelino Paola		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Pepe Bartolomeo		C											
Perrone Luigi		C	R	A	A	A	A	A	A	F	A	F	
Petraglia Alessia		C	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	
Petrocelli Vito Rosario		C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C	
Pezzopane Stefania	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Piccinelli Enrico	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F	
Piccoli Giovanni		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Pignedoli Leana	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Pizzetti Luciano	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Puglia Sergio								A	F	A	A	C	
Puglisi Francesca	F	F			C	C	C	F	C	C	F	F	
Puppato Laura													
Quagliariello Gaetano		C	A	A	A	A	F	F					
Ranucci Raffaele	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Razzi Antonio		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Repetti Manuela	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Ricchiuti Lucrezia	F	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F	
Rizzotti Maria		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
Romani Maurizio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		F	
Romani Paolo		C	C		C	C	C	F	C	C	F	F	
Romano Lucio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Rossi Gianluca	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Rossi Luciano	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Rossi Mariarosaria		C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	
Rossi Maurizio													
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Russo Francesco	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
Ruta Roberto	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	

692ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante												
Nominativo				41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Ruvolo Giuseppe															
Sacconi Maurizio															
Saggese Angelica	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
Sangalli Gian Carlo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Santangelo Vincenzo		C	A	A		F	F	A	F	A	A	C			
Santini Giorgio	F	F		C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Scalia Francesco	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Scavone Antonio Fabio Maria															
Schifani Renato	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco		C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C			
Scilipoti Isgro' Domenico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scoma Francesco		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
Serafini Giancarlo		C	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A			
Serra Manuela															
Sibilia Cosimo		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
Silvestro Annalisa	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Simeoni Ivana		C	A	A	A	A	F	A	F	A	A	C			
Sollo Pasquale	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Sonego Lodovico	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Spilabotte Maria	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Sposetti Ugo	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Stefani Erika		C	A	R	A	A	A	A	F	F	F	A			
Stefano Dario		C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A			
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	F													
Tarquinio Lucio Rosario F.				A	A	A	A	A	A	F	A	F			
Taverna Paola															
Tocci Walter	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Tomaselli Salvatore	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Tonini Giorgio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Torrisi Salvatore	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Tosato Paolo		C	A	A	A	A	A	A	F	F	F	A			
Tremonti Giulio															
Tronti Mario	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vaccari Stefano	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Vacciano Giuseppe		C	A	A	A	F	F	A	F	A	A	C			
Valdinosi Mara	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Verdini Denis															
Verducci Francesco	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Vicari Simona	F	F	C	C	C										
Viceconte Guido	F	F							C	C	F	F			
Villari Riccardo															
Volpi Raffaele		C	A		A	A	A	A	F	F	F	A			
Zanda Luigi	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Zanoni Magda Angela	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			
Zin Claudio	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante												
Nominativo				41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Zizza Vittorio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zuffada Sante		C	C	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2521:

sulla votazione degli articoli 9 e 10 e sulla votazione finale, il senatore Ruta avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 2522:

sulla votazione degli ordini del giorno G100 e G101, degli articoli 1, 2 3 e 4 e sulla votazione finale, il senatore Ruta avrebbe voluto esprimere un voto favorevole, mentre sulla votazione degli emendamenti 1.tab.2.1, 1.tab.2.2, 1.tab.2.3, 1.tab.2.4, 1.tab.2.5, 1.tab.2.6, 1.tab.2.7, 1.tab.2.9, 1.tab.2.10, 1.tab.2.11, 1.tab.2.12, 1.tab.2.13, 1.tab.8.14, 1.tab.8.15, 1.tab.8.16, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10 e 4.11, avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sulla votazione dell'emendamento 1.tab.8.15, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

DISEGNO DI LEGGE N. 2287:

sulla votazione dell'emendamento 10.205, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertuzzi, Bruni, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Cioffi, Cociancich, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fazzone, Filippi, Fissore, Gentile, Giacobbe, Granaiola, Marino Luigi, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Moscardelli, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Sciascia, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari, Zavoli e Zizza.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini e Gambaro, per attività parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Battista, De Pietro, Scilipoti Isgrò, Uras e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Carraro, per partecipare a un incontro internazionale; Guerrieri Paleotti, per partecipare a una conferenza internazionale.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bocchino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06444 della senatrice De Petris ed altri.

Le senatrici Montevecchi e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06445 del senatore Crimi ed altri.

Interrogazioni

MONTEVECCHI, SERRA, SCIBONA, PAGLINI, DONNO, CAPPELLETTI, BOTTICI, SANTANGELO, BLUNDO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con il concorso a cattedre del 2016 è stata istituita una nuova classe di concorso, A023: "Lingua italiana per discenti di lingua straniera" (alloglotti);

a tal fine, sono stati messi a bando 506 posti (su 63.712 posti complessivi) per soddisfare precise finalità di insegnamento di Italiano L2 nella scuola secondaria di primo e secondo grado;

si apprende da un comunicato dell'Anief, Associazione sindacale professionale, ripreso da diverse testate giornalistiche del 29 settembre 2016, che, trattandosi di una materia nuova, gli uffici periferici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno dimenticato di inserire l'insegnamento nell'organico di diritto, per cui i vincitori del concorso sono ancora senza cattedra;

considerato che:

stando a quanto comunicato dall'organizzazione sindacale, i posti banditi erano 506, quelli realmente assegnati ai candidati risultati idonei sarebbero appena 22, quindi meno del 5 per cento; in Sicilia, ad esempio, su 28 posti messi a bando, quelli disponibili per l'anno 2016/2017 sono zero;

il numero previsionale di alunni stranieri nel 2016 ha raggiunto quota 736.000, con un incremento dell'8-9 per cento sul numero totale degli studenti ufficialmente iscritti nelle scuole pubbliche;

considerato altresì che:

questa situazione, a parere degli interroganti, oltre a confermare il fallimento dell'attuale gestione del sistema scolastico, non favorisce l'integrazione, ma, al contrario, accresce il divario tra gli studenti stranieri e italiani;

oltre 500 insegnanti risultati vincitori di un concorso attualmente non lavorano a causa dell'ennesimo errore del Ministero e degli uffici periferici;

ne consegue che i vincitori del concorso rimarranno quasi tutti "in *stand by*", almeno un anno, e rischieranno anche di perdere la stabilizzazione, qualora la mancanza di disponibilità dovesse perdurare per un altro biennio vanificando, in tal modo, la partecipazione e l'allestimento della propria selezione concorsuale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti, al fine di garantire l'inserimento degli insegnanti vincitori del concorso e soddisfare, inoltre, le finalità per le quali è stata istituita la nuova classe di concorso A023.

(3-03187)

MONTEVECCHI, SERRA, SCIBONA, PAGLINI, DONNO, CAPPELLETTI, BOTTICI, SANTANGELO, BLUNDO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

si apprende da articoli di stampa, tra i quali "Pista di ghiaccio nel Teatro romano, l'ultimo sfregio ai tesori di Verona" pubblicato da "la Repubblica" il 16 settembre 2016, che a Verona, nel suggestivo e delicatissimo teatro romano, è stata realizzata una pista di ghiaccio di 25 metri per 14, in occasione di un *galà* organizzato dalla ditta Antolini Luigi & C. SpA, al quale si accedeva solo tramite invito;

l'utilizzo del teatro è stato concesso per il periodo dal 24 settembre al 1° ottobre 2016 per un evento di natura privata, intitolato "Cinema on ice by Antolini", nel quale i pattinatori interpretavano le più celebri colonne sonore di *film* famosi suonate da un'orchestra di 45 elementi;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

inizialmente, nel mese di aprile 2016, la Giunta comunale di Verona aveva negato l'uso del teatro per l'iniziativa, in quanto incompatibile con gli eventi già autorizzati; nel giugno 2016, a sorpresa, il Comune ha revocato le autorizzazioni già accordate, concedendo quella per il *galà* sul ghiaccio;

inoltre, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Verona, Rovigo e Vicenza il 1° settembre 2016 ha fornito il benestare all'iniziativa, dando come unica, a parere degli interroganti debole, condizione quella dell'adozione di tutte le cautele possibili, affinché le installazioni non danneggiassero le strutture monumentali;

in direzione contraria si era invece posta la Direzione dei musei di Verona, che aveva chiesto alla Giunta comunale di non concedere il teatro, perché la trasformazione in pista di ghiaccio di un monumento archeologico così delicato e bisognoso di restauro non risulta essere consona al decoro del monumento stesso;

considerato inoltre che:

il decreto legislativo n. 42 del 2004 contiene norme a tutela dei beni culturali, vietandone, all'art. 20, "usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione";

a parere degli interroganti il Comune di Verona, che non sarebbe nuovo a tali impieghi dei beni culturali, dimostra di utilizzare i monumenti della città come se fossero proprietà privata, accreditando, in tal modo, la percezione che l'attuale Giunta stia intraprendendo un percorso globale di privatizzazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché siano verificate le criticità evidenziate, anche per evitare che l'iniziativa privata

nel teatro di Verona non acquisti la valenza di precedente pericoloso, a danno dei beni culturali e archeologici del nostro Paese.

(3-03188)

GIROTTO, BUCCARELLA, PUGLIA, MORONESE, AIROLA, CASTALDI, MONTEVECCHI, SCIBONA, SANTANGELO, GIARRUSSO, PAGLINI, BLUNDO, CAPPELLETTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il 30 settembre 2016, il quotidiano "Milano Finanza" ha pubblicato l'articolo "Polo nucleare, l'Italia ci riprova", in cui si descrive l'esistenza di un progetto di fusione tra Sogin SpA (Società gestione impianti nucleari) e Ansaldo nucleare per estendere le attività di *decommissioning* all'estero;

il progetto di fusione societaria sarebbe curato direttamente dal Ministero dello sviluppo economico e sarebbe stato già discusso anche con i vertici delle due società;

considerato che:

la Sogin SpA è la società di Stato incaricata, ai sensi del decreto legislativo n. 79 del 1999, dello smantellamento degli impianti nucleari italiani non più in esercizio, della gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti e della chiusura del ciclo del combustibile. La società è interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ed opera in base agli indirizzi strategici del Governo;

le installazioni nucleari interessate dal *decommissioning* sono le 4 ex centrali nucleari italiane di Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Latina e Garigliano (Caserta) e gli impianti Enea di Saluggia (Vercelli), Casaccia (Roma) e Rotondella (Matera) nonché l'impianto Fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo (Alessandria). Nel 2004 Sogin ha acquisito la quota di maggioranza del 60 per cento di Nucleco SpA, operatore nazionale specializzato nella gestione integrata dei rifiuti radioattivi e delle sorgenti provenienti dalle attività medico-sanitarie e di ricerca scientifica e tecnologica;

il decreto legislativo n. 31 del 2010 ha affidato a Sogin il compito di localizzare, realizzare e gestire il parco tecnologico e il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività nucleari, industriali, di ricerca e di medicina nucleare;

alla Sogin compete il coordinamento delle attività previste dall'accordo stipulato tra il Governo italiano e la Federazione russa nell'ambito del programma "Global Partnership" che riguarda lo smantellamento dei sommergibili nucleari russi e la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato;

considerato inoltre che Ansaldo nucleare è impegnata nella realizzazione e nella manutenzione di reattori nucleari in Cina, in Romania e in Slovacchia. È controllata dalla società Ansaldo energia che è partecipata da Cdp Equity con il 44,84 per cento, dopo la cessione del 40 per cento a Shanghai electric corporation, *leader* mondiale nella produzione di macchinari per la generazione di energia e attrezzature meccaniche. Cdp Equity si è impegnata ad acquistare entro il 2017 il rimanente 15 per cento di Ansaldo energia, attualmente di Finmeccanica,

si chiede di sapere:

se le informazioni circa l'esistenza di un progetto che riguarda la fusione tra Sogin SpA e Ansaldo nucleare, pubblicate dal quotidiano "Milano Finanza", corrispondano al vero e quali siano le strategie future che lo stesso progetto di fusione intende sostenere in merito alle attività di *decommissioning* e alla realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti nucleari oggi pienamente attribuite alla Sogin SpA;

se i Ministri in indirizzo non ritengono che sia rischioso concedere attività rilevanti per la politica e la sicurezza nazionale, come quelle del *decommissioning* e della realizzazione e gestione del deposito nazionale di rifiuti nucleari, a società con capitale straniero;

se abbiano condiviso il progetto di fusione e non ritengono che sia opportuno avviare una riflessione, coinvolgendo pienamente il Parlamento.

(3-03189)

BLUNDO, PAGLINI, GIARRUSSO, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che con decreto direttoriale n. 391 del 5 luglio 2012, sotto forma di "Avviso per la presentazione di idee progettuali per Smart Cities and Communities and Social Innovation", il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stanziato 655,5 milioni, di cui 25 destinati all'innovazione sociale, per il finanziamento e lo sviluppo di progetti inerenti alla sicurezza del territorio, tecnologie *welfare* e inclusione, giustizia, scuola, tecnologie del mare, salute, trasporti e mobilità terrestre, nonché gestione risorse idriche e architetture sostenibili e materiali;

considerato che in data 28 febbraio 2013, nell'allegato al decreto direttoriale n. 391, è stata pubblicata la graduatoria, con relativi punteggi, dei progetti risultati vincitori e ammessi al finanziamento. Successivamente, in data 28 settembre 2015, 2 anni e 7 mesi dopo, si è provveduto a finanziare i progetti, per poi procedere il 7 marzo 2016, con decreto direttoriale n. 399, alla pubblicazione degli schemi dei contratti di finanziamento, del disciplinare e del relativo atto di adesione e d'obbligo. Risulta agli interroganti che allo stato attuale sarebbe stato firmato un solo contratto tra i progetti vincitori e non ci sono indicazioni da parte del Ministero stesso che possano far presagire uno sblocco della situazione nel breve periodo;

considerato inoltre che:

con decreto direttoriale n. 84 del 2 marzo 2012, il Ministero aveva già attivato 2 linee di intervento, una rivolta alla presentazione di idee progettuali per le "Smart Cities and Communities" e l'altra per "Progetti di innovazione sociale", con l'obiettivo di sostenere le attività di ricerca e innovazione nelle 4 Regioni dell'obiettivo "Convergenza" (Puglia, Calabria, Sicilia e Campania) e per farle diventare motore dello sviluppo sociale e economico del nostro Paese. Peraltro, le procedure di valutazione previste dal bando, riconosciuto per la sua alta valenza strategica, sono state gestite da autorevoli commissari europei;

la misura è nata con l'intento di produrre sviluppo e creare occupazione nelle regioni meridionali, attraverso la concessione di finanziamenti a giovani ricercatori del Sud Italia; risulta agli interroganti che ben presto per molti dei giovani, che hanno ottenuto il finanziamento, dopo il pagamento

dei primi stati di avanzamento lavori (SAL), tutto si sarebbe bloccato recando agli interessati gravi difficoltà, anche perché invischiati in svilenti lungaggini e inefficienze burocratiche, che avrebbero loro impedito di poter disporre dell'intera copertura finanziaria;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

in particolare, l'assistenza operativa ai soggetti ammessi al finanziamento sarebbe stata del tutto inesistente, soprattutto in merito alla rendicontazione. L'unico supporto fornito ai soggetti vincitori sono state le "linee guida per le spese ammissibili", peraltro modificate ben 4 volte durante lo svolgimento del suddetto *iter*, aspetto che ha creato maggiore confusione e incertezza tra i giovani ricercatori;

ad aggravare la situazione avrebbe contribuito il fatto che, per far fronte alle spese di avvio e realizzazione dei progetti, molti giovani hanno contratto affidamenti bancari con proprie garanzie, ovvero impiegato propri risparmi, che ancora purtroppo non si vedono restituire. Inoltre, è necessario precisare che durante il periodo *post* progettuale sarebbero state stralciate parti di molti progetti, con ulteriori conseguenze economiche a danno dei giovani ricercatori, che hanno impedito l'avvio di ogni altra futura attività di ricerca e imprenditoriale;

considerato infine che, risulta agli interroganti:

nonostante le criticità evidenziate, i ricercatori erano comunque "fiduciosi" che i progetti potessero essere utilizzati in futuro, in quanto il Ministero aveva garantito di voler promuovere l'adozione dei "Progetti di Social Innovation" presso quelle pubbliche amministrazioni che ne avrebbero manifestato l'interesse. Ad oggi, nonostante le manifestazioni di interesse depositate presso il Ministero da parte di alcune pubbliche amministrazioni, interessate ad adottarli e sostenerli, il Ministero non solo non avrebbe ancora fornito alcuna comunicazione in merito, ma non avrebbe neanche illustrato quali misure intenda adottare per risolvere la vicenda;

inoltre non avrebbe nemmeno completato entro la data stabilita, cioè il 31 dicembre 2015, le operazioni di controllo dei vari stati di avanzamento lavori dei progetti, sebbene gli stessi progetti si siano ufficialmente conclusi entro il 30 settembre 2015,

si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero e quali siano, allo stato attuale, le ragioni che ostano alla firma della citata documentazione, impedendo altresì l'effettivo finanziamento dei progetti;

se, e con quale tempistica, il Ministro in indirizzo intenda risolvere le criticità evidenziate.

(3-03190)

MANDELLI, PICCINELLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

lungo la tratta monzese della linea ferroviaria Milano-Chiasso si sono recentemente conclusi i lavori di adeguamento tecnologico con lo scopo di trasformarla in linea ad alta capacità (ma non ad alta velocità) e tali interventi sono stati indirizzati allo scopo di consentire il transito di treni merci

di grandi volumi e portata conseguentemente alla recente apertura della galleria del Gottardo;

tale traffico merci andrà ad aggiungersi al già intenso e difficoltoso traffico pendolare odierno;

già oggi la linea che attraversa il centro cittadino monzese determina criticità ambientali acustiche e vibrazionali, che disturbano pesantemente il sonno e la qualità di vita di migliaia di residenti monzesi, che abitano quartieri a forte e storica valenza residenziale;

inevitabilmente, il pesante aggravio di traffico con convogli di così poderosa portata e lunghezza rischia di portare al collasso l'intero sistema di trasporti civili lungo la linea e di determinare nei suddetti quartieri condizioni ambientali ai limiti della tollerabilità;

la linea, se non gravata da nuovi ed inopportuni carichi, potrebbe avere valenza strategica nel risolvere o quantomeno attenuare gli attuali gravosi problemi di trasporto, di viabilità ed ambientali dell'*hinterland* milanese brianzolo;

alla luce di quanto esposto non appare razionale né condivisibile la scelta strategica di RFI (Rete ferroviaria italiana) di indirizzare sulla suddetta linea Milano-Chiasso anche il traffico merci, attualmente previsto in 200 e più convogli quotidiani, soprattutto concentrati nelle ore notturne;

non mancano soluzioni alternative in parte già realizzate come la gronda ovest Chiasso-Luino-Novara-Tortona e quella est, ancora da realizzarsi, Seregno-Melzo-Pavia-ortona;

RFI pare privilegiare, per considerazioni a giudizio degli interroganti prettamente economiche e contingenti, ma del tutto prive di futura valenza strategica, l'immediato utilizzo della vecchia linea da sempre destinata, in modo pressoché esclusivo, al traffico passeggeri, soprattutto locale e pendolare;

il transito notturno nel pieno centro cittadino monzese di convogli tanto pesanti e voluminosi renderà critica la già difficile sostenibilità ambientale cittadina e non sarà scevro da problematiche di sicurezza (l'attuale galleria usata dai treni risale al 1835);

RFI, nonostante le suddette scelte, non pare mettere in campo opere di mitigazione dell'impatto acustico e vibrazionale a valenza strategica e risolutiva (quale la copertura del tratto intracittadino della ferrovia, che peraltro già corre in trincea profonda) e i pannelli antivibrazione, recentemente posizionati in galleria, avranno comunque effetto transitorio e destinato ad esaurirsi, per il consumo dei materiali, nel giro di pochi anni,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano messo in atto per sollecitare su RFI e concordare l'esecuzione di valide misure di mitigazione ambientale, in grado di impedire che venga compromessa la qualità di vita e la salute dei residenti monzesi, per evitare che il previsto sovraccarico di traffico merci non comprometta le potenzialità di utilizzo dell'attuale linea nell'ambito dei trasporti locali con la creazione di nuove linee S (S-Bahn), analogamente a quanto avviene nelle più avanzate aree metropolitane europee, per attivare definitivamente ed il più rapidamente possibile linee di trasporto alternative alla Milano-Chiasso, che consentirebbero di saltare il già congestionato nodo ferroviario milanese e brianzolo e di ga-

rantire ai convogli l'alta velocità, da sempre prevista e progettata per il corridoio viario Rotterdam-Genova.

(3-03191)

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il decreto ministeriale 19 novembre 2003, in materia di attività di preparazione del radiofarmaco (cosiddetto decreto Sirchia), ha consentito la preparazione e l'utilizzo del radiofarmaco [18F]FDG "presso centri di medicina nucleare delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate che risultano dotati di tomografo PET, di ciclotrone con annesso ambiente adibito all'allestimento di preparazioni radiofarmaceutiche, di servizio di farmacia e di personale in possesso dei titoli di specializzazione" in un momento storico in cui non erano disponibili radiofarmaci [18F]FDG provvisti di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), tali da coprire il fabbisogno di tutto il territorio nazionale;

a distanza di 13 anni dalla promulgazione del decreto, il contesto nazionale appare notevolmente mutato. Sul territorio risulta infatti consolidata la disponibilità del radiofarmaco [18F]FDG per diagnostica PET, dotato di autorizzazione all'immissione in commercio, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 219 del 2006;

in base al citato articolo 6, "nessun medicinale può essere immesso in commercio sul territorio nazionale senza aver ottenuto un'autorizzazione dell'AIFA o un'autorizzazione comunitaria a norma del regolamento (CE) n. 726/2004 in combinato disposto con il regolamento (CE) n. 1394/2007";

l'AIC è richiesta, in particolare, anche per i generatori di radionuclidi, i *kit* e i radiofarmaci precursori di radionuclidi, nonché per i radiofarmaci preparati industrialmente, fatta eccezione per i radiofarmaci preparati al momento dell'uso, secondo le istruzioni del produttore, da persone o stabilimenti autorizzati ad usare tali medicinali, in uno dei centri di cura autorizzati e purché il radiofarmaco sia preparato a partire da generatori, *kit* o radiofarmaci precursori, per i quali sia stata rilasciata l'AIC;

inoltre, sono esclusi dall'applicazione della normativa in materia di AIC i medicinali preparati industrialmente su richiesta del medico, il quale si impegna ad utilizzare i suddetti medicinali su un determinato paziente proprio o della struttura, in cui opera, sotto la sua diretta e personale responsabilità; a tale ipotesi si applicano, ai fini della prescrizione, le disposizioni previste per le preparazioni magistrali dall'articolo 5 del decreto-legge n. 23 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 1998;

nonostante l'obbligo generale imposto dall'art. 6 del decreto legislativo n. 219 del 2006, persistono situazioni di produzione e distribuzione a terzi del farmaco radioattivo [18F]FDG, prodotto come galenico da ospedali e strutture sanitarie, in applicazione del citato decreto 19 novembre 2003, sebbene siano venute meno nel tempo le esigenze che hanno motivato l'adozione del provvedimento;

considerato, inoltre, che:

i farmaci dotati di AIC possiedono i più elevati requisiti di qualità, sicurezza ed efficacia a fronte di un'accurata valutazione da parte dell'AIFA,

sulla base degli stringenti obblighi posti dall'art. 8 del decreto legislativo n. 219 del 2006;

quanto rappresentato ha indotto, già nel 2012, il direttore generale di AIFA, professor Luca Pani, con una lettera inviata al Ministero in indirizzo, ad esprimere forti perplessità rispetto all'opportunità di mantenere in vigore il decreto ministeriale 19 novembre 2003, evidenziando che la commercializzazione di un medicinale ad uso umano, e quindi anche del [18F]FDG, debba avvenire nel rispetto dei requisiti di qualità, sicurezza ed efficacia garantiti dall'autorità regolatoria, a seguito della valutazione del *dossier* preparato dall'azienda;

le medesime criticità sono state manifestate al Ministro in indirizzo dal presidente dell'Associazione farmaceutici industria (AFI), dottor Alessandro Rigamonti, con lettera del 18 dicembre 2015, ove è stato evidenziato che "il radiofarmaco prodotto presso i presidi ospedalieri è preparato esclusivamente secondo i criteri di qualità stabiliti dalla Farmacopea (es. Farmacopea Europea), che ne definisce solo profilo analitico e metodiche di controllo atte a determinarlo, senza fornire specifiche indicazioni sulle modalità del processo produttivo";

la distribuzione di [18F]FDG, privo di AIC, consente, dunque, secondo il presidente dell'AFI, l'instaurarsi di un diverso livello di garanzia di sicurezza per il paziente, a seconda che questi riceva un preparato galenico o un prodotto munito di autorizzazione all'immissione in commercio, in conformità con le norme europee vigenti in materia e garantita dall'Autorità competente nazionale;

rilevato, infine, che:

nella nota del 5 aprile 2016 l'AIFA ha ribadito, inoltre, che la normativa vigente consente l'utilizzo di medicinali sprovvisti di AIC solo in condizioni eccezionali stabilite dalla legge e che la mancanza di un'accurata valutazione dei requisiti di qualità, sicurezza ed efficacia del farmaco, assicurata dal rilascio dell'AIC, espone i pazienti a potenziali rischi per la salute;

l'assenza delle garanzie di controllo e qualità, previste nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione all'immissione in commercio, di cui al decreto legislativo n. 219 del 2006, comporta anche dei rischi per la salute degli operatori sanitari coinvolti nel processo di produzione di tali farmaci;

l'esistenza di una rete di officine farmaceutiche autorizzate da AIFA alla produzione di [18F]FDG e capace di garantire la copertura del fabbisogno nazionale annulla di fatto le ragioni per le quali era stato emanato il citato decreto Sirchia,

si chiede di sapere per quale ragione non siano ancora state valutate dal Ministro in indirizzo le ripetute segnalazioni ricevute in merito al decreto ministeriale 19 novembre 2003 e quali siano le motivazioni che ostano all'abrogazione dello stesso, nonostante queste risultino coerenti con l'azione del Governo finalizzata alla semplificazione e alla regolarizzazione normativa.

(3-03192)

ANITORI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(3-03193)

(Già 4-06300)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

Abaco SpA è una società specializzata nella riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali degli enti locali e nelle attività connesse e complementari, iscritta al n. 56 dell'albo dei soggetti abilitati alla riscossione, liquidazione e accertamento dei tributi e delle entrate degli enti locali, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ex art. 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, che ai sensi dell'art. 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, regio decreto n. 773 del 1931, dispone della licenza per l'esercizio dell'attività di recupero crediti per conto terzi;

tale società risulta gestire un portafoglio consolidato di oltre 380 enti locali (Comuni, consorzi, *utility* - ex municipalizzate, unioni di Comuni e Comunità montane) tra cui il Comune di Tezze sul Brenta (Vicenza), dal quale avrebbe ricevuto in affidamento il servizio di accertamento, liquidazione e riscossione (ordinaria e coattiva) dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, da ultimo assegnato in proroga fino al 31 dicembre 2016 con determinazione del responsabile di area n. 395 del 29 giugno 2016, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 210 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 21 del 2016;

a seguito di formale richiesta di accesso agli atti, l'amministrazione del Comune di Tezze sul Brenta ha fornito la documentazione disponibile, relativa i propri rapporti con Abaco SpA fatta eccezione per la rendicontazione degli incassi pubblicitari nel periodo 2007-2015. Da ciò si dedurrebbe che Abaco, nel periodo riferito, non avrebbe inviato nessun rendiconto al Comune stesso, nonostante ciò sia previsto dalla convenzione all'articolo 11, lettera g), come grave inadempienza contrattuale e causa di risoluzione di contratto;

a ciò si deve aggiungere che la concessione si perfeziona attraverso gli importi degli introiti, i quali, pur citati nella determina, sono evidentemente desunti solo da dichiarazioni informali, prodotte da Abaco, non rilevando in capo al Comune nessuna documentazione probatoria. L'articolo 3 della convenzione recita infatti che "il valore complessivo del contratto può essere stimato in 19.328,82 € per tutta la durata del contratto", importo che sarebbe desunto quale differenza tra la raccolta pubblicitaria media negli anni 2007-2009 ed un canone di concessione proposto da Abaco SpA di 55.000 euro annui e che consentirebbe l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 125, comma 11, del decreto legislativo n. 163 del 2006 (codice degli appalti pubblici);

risulterebbe evidente, a parere degli interroganti, in mancanza di rendicontazione, un *vulnus* circa l'affidabilità dei numeri citati;

considerato che l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ha pubblicato una serie di pareri (a titolo esemplificativo, la delibera n. 504 del 27

aprile 2016) sui valori da attribuire alla concessione di pubblici servizi, dichiarando, in modo sistematico, che il valore di una concessione sia pari al flusso di raccolta proveniente dall'utenza, flusso cui sembra debba essere aggiunto l'aggio del concessionario. Nel caso di specie, dando per veri i dati senza rendicontazione, il valore della concessione al momento della determina sarebbe di 64.760,41 euro, valore che apparirebbe, dunque, incongruo rispetto a quelli proposti dall'Autorità;

considerato inoltre che la concessione riposerebbe su affidamento diretto, e ciò parrebbe, a giudizio degli interroganti, in violazione con la *ratio* ispiratrice della legge n. 163 del 2006, laddove, all'articolo 30, richiede il rispetto dei principi desumibili dal Trattato istitutivo della Comunità europea e dei principi generali relativi i contratti pubblici, in particolare quelli di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi di intraprendere le opportune iniziative, anche ispettive, di propria competenza, volte a verificare la correttezza dell'affidamento ed eventualmente estendere tali verifiche anche agli altri enti locali da cui Abaco SpA ha ricevuto in affidamento il servizio di accertamento, liquidazione e riscossione (ordinaria e coattiva) dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni.

(4-06447)

DE POLI - Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

da alcune segnalazioni provenienti dal comune di Lendinara, in provincia di Rovigo, si apprende che la locale azienda sanitaria ha predisposto il trasferimento del centro diurno "Arcobaleno", frequentato da 9 ragazzi con disabilità grave, dalla storica sede situata nell'ex ospedale di Badia Polesine ad un'ala dismessa della scuola media di Lendinara, comunicato ai diretti interessati, in data 9 giugno 2016, dal responsabile dell'ufficio tecnico e dai suoi collaboratori, motivando tale trasloco con il mancato rilascio del certificato di prevenzione incendi per l'edificio da parte dei Vigili del fuoco, peraltro utilizzato da anni, e dall'impossibilità di effettuare i lavori di adeguamento, a causa dei costi insostenibili per l'amministrazione;

anche la futura sede di Lendinara avrebbe subito lavori di adeguamento e di risistemazione con costi, però, più accessibili;

tuttavia il giorno 16 settembre, dopo una serie di spostamenti, i ragazzi hanno iniziato a frequentare la sede di Lendinara, senza che non solo sia stato fatto alcun lavoro di adeguamento, ma neppure l'imbiancatura dei muri scrostati e l'effettuazione di pulizie straordinarie;

nonostante le ripetute rassicurazioni a dare una sistemazione dignitosa, i ragazzi purtroppo sono ancora costretti a frequentare locali con muri scrostati, corridoi stretti, aule con finestre senza imposte oscuranti, bagni troppo stretti per l'accesso delle carrozzine, lavabi senza acqua calda, in aperto contrasto con ogni normativa di sicurezza al riguardo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione per porre termine a tale incresciosa situazione.

ne, che mette in serio repentaglio la salute dei ragazzi, costretti a frequentare locali inidonei, insalubri ed inadeguati, che potrebbero contribuire a peggiorare le loro già precarie, fragili ed indifese condizioni.

(4-06448)

MUNERATO - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

le ultime notizie di stampa parlano di circa 20.000 profughi, che a breve potrebbero rimanere fuori dalle strutture di accoglienza per mancanza di posti, liberi di circolare in Italia;

organizzazioni umanitarie e cooperative da 6 mesi attendono l'arrivo dei compensi ed ora sembra abbiano dato un *ultimatum* e cioè che, se a breve il problema non sarà risolto, provvederanno a sospendere il servizio;

sembra che manchino oltre 600 milioni di euro per il blocco dell'erogazione dei fondi da parte del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze e riguardo al quale il Ministero dell'interno ha esposto la magra giustificazione del "io non sono un centro autonomo di spesa, quando il Mef dà i soldi pagheremo, altrimenti non posso pagare";

secondo i dati aggiornati all'ultima settimana di settembre 2016, sono 131.974 le persone sbarcate in Italia dall'inizio dell'anno e 160.030 quelle ospitate nei centri governativi e nelle strutture private; a loro bisogna aggiungere i minori non accompagnati, che sono oltre 15.000;

ogni straniero costa tra i 25 ed i 45 euro al giorno e secondo i calcoli del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno e trasmessi al Ministero dell'economia per il 2016, è stimato un fabbisogno di un miliardo, da sommarsi al "buco" di 210 milioni ereditato dal 2015;

finora, infatti, sono stati pagati soltanto 50 milioni di euro, da qui il reclamo dei gestori, che si occupano del vitto, dell'alloggio, dell'assistenza sanitaria e di ogni altra necessità legata all'accoglienza;

la legge prevede che i migranti richiedenti asilo rimangano nei centri in attesa del completamento della procedura, non per una restrizione della libertà, bensì per l'obbligo di sottoporsi ai controlli, posto che il riconoscimento dello *status* di rifugiato non è scontato e, dunque, potrebbe scattare il rimpatrio;

l'eventuale sospensione del servizio di accoglienza e relativa chiusura dei centri comporterebbe, dunque, il girovagare di centinaia di richiedenti asilo, in contrasto con le disposizioni di legge, ma soprattutto con il rischio di creare problemi di ordine pubblico e sicurezza dei cittadini italiani, per le tensioni sociali e la violenza che potrebbe generarsi,

si chiede di sapere:

se ed in che termini, qualora i centri ed i servizi di accoglienza attuassero la minaccia di chiusura, i Ministri in indirizzo intendano garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini italiani dal rischio di aggressioni e attacchi da parte di migranti sfollati e per strada;

se ed in che termini, in caso di chiusura dei centri di accoglienza, intendano rispettare l'obbligo di legge di sottoporre i richiedenti asilo ai dovuti e previsti controlli;

se intendano reperire le risorse richiamate mediante un aumento della tassazione a carico dei contribuenti italiani, ovvero ricorrendo a tagli della spesa e, in tal caso, quali voci, auspicando che le medesime risorse non vengano reperite mediante interventi restrittivi sulle prestazioni socio-assistenziali o pensionistiche dei cittadini italiani.

(4-06449)

MIRABELLI, ASTORRE, LUCHERINI, CIRINNÀ, MOSCARDI, PARENTE, SCALIA, RANUCCI, SPILABOTTE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Anzio (comune metropolitano di Roma capitale) è stata rilevata la presenza di diverse organizzazioni criminali. Nelle relazioni della Direzione nazionale antimafia si legge: 2011-2012 "nell'area compresa tra Cisterna di Latina, Anzio e Nettuno risulta operativo il clan Schiavone-Noviello"; 2013 "in tale realtà territoriale, è stata giudizialmente affermata la presenza della cosca 'ndranghetista dei Gallace di Guardavalle (inchiesta Appia). Ed infatti il 22 ottobre 2013 è stata emessa la sentenza a carico di esponenti di tale sodalizio la cui rilevanza era già stata confermata dalle pronunce giudiziarie dei Tribunali di Reggio Calabria e Milano". Nella sentenza, il Tribunale riconosce l'esistenza e l'operatività, nel territorio di Anzio e Nettuno di una "n'drina" distaccata del locale Guardavalle, operativa soprattutto nelle attività di supporto ai latitanti e nel traffico di stupefacenti;

numerosi amministratori comunali di Anzio sono stati oggetto di pesanti atti intimidatori: il 5 marzo 2012 furono esplosi numerosi colpi di pistola all'indirizzo della villa del assessore Patrizio Placidi; il 14 febbraio 2015 colpi di arma da fuoco furono esplosi contro l'abitazione dell'assessore ai lavori pubblici Alberto Alessandrini; il 5 agosto 2016 è stata incendiata l'auto del vicesindaco Giuseppe Zucchini;

il 14 marzo 2016 l'assessore per l'ambiente, Patrizio Placidi, è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Velletri, per abuso d'ufficio nell'ambito dell'indagine relativa all'affidamento di diversi servizi a cooperative sociali. L'indagine vede coinvolti, oltre all'assessore Placidi, il dirigente dell'ufficio ambiente Walter Dell'Accio, il rappresentante legale della cooperativa Giva, Ernesto Parziale, il consigliere comunale Valentina Salsedo (rappresentante legale della cooperativa Giva fino alla sua elezione nel 2013 a consigliere comunale e moglie di Ernesto Parziale), il rappresentante legale della cooperativa Quadrifoglio, Pietro Leoni, candidato alle ultime amministrative del 2013 nella Lista Enea, capeggiata dallo stesso Placidi; nella richiesta di rinvio a giudizio si legge che dette proroghe "favorivano i soci elettori di Placidi";

la cooperativa Giva risulterebbe, inoltre, citata nell'indagine "mala suerte", che nel 2016 ha portato all'arresto di 14 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed estorsione, tra i quali spiccano Roberto Madonna e Angelo Pellecchia; negli atti dell'indagine si evidenzia che la cooperativa Supercar, gestore del servizio di parcheggio per la sosta delle vetture dei turisti diretti a Ponza, avrebbe pagato, tramite Augusto De Bernardinis (legale rappresentante della società Rainbow), il pizzo a Roberto Madonna e Angelo Pellecchia, per mantenere alcune famiglie di detenuti.

Dagli atti emergerebbero numerose intercettazioni telefoniche in cui Roberto Madonna minaccia di "gambizzare" De Bernardinis e di mettere una bomba sotto la vettura dell'amministratore della Supercar. Nella stessa indagine, figura anche il vicesindaco Giorgio Zucchini che, sebbene non risulti iscritto nel registro degli indagati, è indicato come mediatore dell'incontro tra la Giva e la Supercar che portò alle successive richieste estorsive;

Roberto Madonna è fratello di Raffaele Madonna, impiegato nella cooperativa sociale Bic, destinataria di diversi lavori per il Comune di Anzio, come la messa in sicurezza delle spiagge, nonché abituale frequentatore degli uffici comunali, come confermato dalle intercettazioni telefoniche allegate all'indagine "mala suerte";

il 18 ottobre 2014, Augusto De Bernardinis è stato condannato per corruzione assieme al dirigente dell'ufficio Servizi sociali del Comune, Angela Santaniello, e all'assessore per i servizi sociali Italo Colarieti (Cooperative Italo) nell'ambito dell'indagine riguardante il servizio di assistenza bus, di gestione parcheggi e della casa di riposo francescana;

l'assessore Patrizio Placidi risulterebbe iscritto nel registro degli indagati nell'ambito dell'indagine "caro estinto" assieme a Luca Gramazio, all'epoca dei fatti assessore del Comune di Roma, e ad esponenti della famiglia Taffo (pompe funebri);

inoltre, la società Centro Servizi Immobiliari di Domenico Perronace risulterebbe affidataria di numerosi lavori assegnati dal Comune di Anzio, senza alcuna procedura di gara. Domenico Perronace è nipote del consigliere comunale di maggioranza Pasquale Perronace e del defunto Nicola Perronace, imputato nell'ambito del "processo Appia" sulla 'ndrangheta Gallace;

si evidenzia che sia l'assessore Patrizio Placidi che il consigliere Perronace risultano eletti come candidati nella Lista Enea;

considerato che il fenomeno delle infiltrazioni di stampo mafioso nel litorale laziale, e in particolare nel territorio di Anzio, è stato già oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo al Ministro in indirizzo presentati alla Camera dei deputati: 4-13195 del 13 maggio 2016, a firma dell'on. Piazzoni, in merito alla aggressione avvenuta il 1° maggio 2016 in località Lido dei Pini, ai danni di volontari del locale comitato "Salviamo la Pineta"; 4-04708 del 6 maggio 2014, a firma dell'on. Fava ed altri, in merito all'affidamento di lavori per la messa in sicurezza, tutela e valorizzazione del sito archeologico denominato "Villa imperiale", avvenuto in forza di una determinazione regionale del 2012, con esclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale, a favore di una società, sulla quale penderebbero diversi provvedimenti giudiziari, dalla accusa di turbativa d'asta alla presenza accertata di lavoratori legati alle cosche mafiose; 4-14032 del 3 agosto 2016, a firma dell'on. Cristian Iannuzzi, che a seguito dell'inchiesta "Appia" sulla 'ndrangheta dei Gallace e di quella denominata "mala suerte", evidenziando legami tra esponenti della malavita organizzata e membri dell'amministrazione comunale di Anzio, richiede l'intervento del Governo, ai sensi degli artt. 141 e 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo circa i fatti indicati, nonché in merito alle attività di indagine che hanno evidenziato la presenza delle organizzazioni criminali nel territorio del litorale laziale e specificamente ad Anzio;

se non ritenga opportuno valutare le iniziative fin qui intraprese dal prefetto di Roma e non ritenga necessario che lo stesso prefetto insedi una commissione di accesso per verificare, con specifico riferimento al Comune di Anzio, l'esistenza dei presupposti per l'applicazione degli artt. 141 e 143 del testo unico sugli enti locali.

(4-06450)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la docenza di sostegno costituisce la risposta della società alle esigenze di crescita e di benessere degli alunni con disabilità;

in base all'articolo 34 della Costituzione a tutti deve essere garantito il diritto all'istruzione e lo stesso principio è stato ribadito dalla convenzione dell'ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

i dati più recenti disponibili, relativi all'anno scolastico 2014/2015, rilevano che gli studenti con disabilità nelle scuole italiane sono circa 250.000, un numero che, rispetto a 10 anni fa, è cresciuto del 40 per cento circa. La maggior parte di questi alunni frequenta la primaria e la secondaria di primo grado. L'*handicap* più diffuso è di tipo psicofisico (il 95,8 per cento) e seguono le disabilità uditive (2,7 per cento) e visive (1,6 per cento);

il numero dei docenti di sostegno è di circa 120.000 professori e maestri (il 15 per cento del totale degli insegnanti), ma nel nostro Paese uno studente con disabilità è costretto a partecipare, in media, a sole 14 ore di didattica a scuola, a fronte delle 30 complessive;

spesso poi gli insegnanti di sostegno chiedono il trasferimento di sede o il passaggio al ruolo comune, dopo 5 anni di permanenza sul posto di sostegno, come consentito dalla legge in vigore; ciò non è privo di conseguenze per i bambini ed i ragazzi più fragili, che vengono lasciati durante il percorso educativo, così costretti molto spesso a cambiare insegnante ogni anno con inevitabili disagi;

molti studenti, anche con disabilità riconosciuta al 100 per cento, ottengono dall'ufficio scolastico regionale l'assegnazione di molte meno ore di sostegno rispetto a quelle cui avrebbero diritto, condizione che spinge diversi genitori a rivolgersi al TAR per ottenere il riconoscimento delle ore in più alle quali hanno diritto. Dall'inizio del corrente anno scolastico i ricorsi sono già numerosi e spesso sono gli stessi dirigenti scolastici a consigliare ai genitori la via del ricorso;

in molti casi, le ore in più riconosciute vengono affidate ad altra maestra o ad una supplente che ogni anno cambia, magari arrivando ad anno scolastico abbondantemente iniziato, ed è per questo che gli uffici scolastici regionali nominano docenti di altre materie pur di coprire i posti vuoti, tanti insegnanti sicuramente di buona volontà, ma non professionalmente preparati ad affrontare casi di gravi disabilità,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di rendere rapidamente effettivo il diritto allo studio sancito dalla Costituzione e quali siano le motivazioni che portano al verificarsi di questa situazione, come altre analoghe;

per quali motivi non si riesca ad avere un maggiore tempestività nell'assegnazione delle risorse professionali di supporto agli alunni con disabilità, che tenga conto del fabbisogno di organico e delle effettive esigenze di ciascuno;

se non ritenga urgente assumere un'iniziativa normativa al fine di risolvere in maniera definitiva i problemi tuttora esistenti, che all'inizio di ogni anno scolastico regolarmente si ripresentano, relativi alla gestione e al potenziamento delle iniziative concernenti gli insegnamenti di sostegno, nonché le politiche sociali rivolte ai disabili, al fine di garantire una scuola della qualità e dell'inclusione, adottando misure opportune a garantire la continuità didattica agli studenti disabili;

per quali ragioni l'*iter* per le assunzioni del personale di sostegno per l'anno scolastico 2016/2017 non abbia preso in considerazione le esigenze specifiche degli istituti scolastici, risultando anche quest'anno notevolmente sottodimensionata rispetto alle necessità l'assegnazione degli insegnanti di sostegno. Le norme contenute nella "Buona scuola" di cui alla legge n. 107 del 2015, infatti, non risolvono le problematiche legate all'assunzione degli insegnanti di sostegno che, per il nuovo anno scolastico che è appena iniziato, non sembrerebbero sufficienti a coprire le ore necessarie nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie;

se la responsabilità di questa cronica carenza sia da attribuire ad inerzia delle singole istituzioni scolastiche locali, oppure se sia conseguenza della scarsità di fondi e se ritenga urgente intervenire al fine di un'immediata risoluzione e con quali modalità e risorse.

(4-06451)

AUGELLO, COMPAGNA, GIOVANARDI - *Al Ministro dell'inter-no* - Premesso che:

a Manfredonia (Foggia), in località Borgo Mezzanone, è situata una struttura per l'accoglienza dei migranti giunti in Italia che avanzano richiesta di riconoscimento dell'asilo politico;

il centro di accoglienza per i richiedenti asilo (Cara) fa parte di una rete di 8 strutture attualmente operative nell'intero Paese, nelle quali viene inviato e ospitato per un periodo variabile di 20 o 35 giorni lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentirne l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello *status* di rifugiato; si tratta di strutture previste e disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 2004, n. 303, e dal decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25;

una recente inchiesta giornalistica pubblicata dal settimanale "L'Espresso" ha riportato per l'ennesima volta all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione dei Cara, e in particolare di quello di Borgo Mezzanone;

dalle notizie e dalle immagini riportate emerge un quadro drammatico sulle condizioni abitative e igieniche in cui sono costretti a vivere gli ospiti, nonché sulle gravi carenze del centro in termini organizzativi, gestionali e di sicurezza;

per il Cara di Borgo Mezzanone sono stati predisposti, da decreto, 856 posti per i richiedenti asilo, ma il numero di ospiti attuale sarebbe di oltre 1.414, molti dei quali abusivi, che facilmente riescono ad introdursi all'interno della struttura a causa della mancanza di controlli ai diversi accessi (ad oggi risulterebbe presidiato solo l'ingresso principale);

considerato che:

dall'inchiesta emerge come il centro di Borgo di Mezzanone sia diventata una sorta di "zona franca", un luogo di riferimento per varie attività criminali, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché lavoro irregolare e caporalato a favore di talune aziende agricole del foggiano, con l'organizzazione sistematica del prelievo, trasporto, collocamento e sfruttamento del lavoro degli stranieri richiedenti asilo;

dal *reportage* emergerebbe anche che tali organizzazioni criminali gestiscano dall'interno del Cara il *business* dell'accoglienza, smistino i migranti e li utilizzano per commettere reati, nonché sfruttino le bambine e le ragazze rifugiate nel centro obbligandole a prostituirsi;

sempre secondo l'inchiesta, le cooperative che hanno in appalto i servizi presso il Cara di Borgo Mezzanone, il consorzio "Sisifo" e la consorziata "Senis Hospes", incasserebbero circa 22 euro al giorno per ospite, per un totale di 15 milioni di euro in 3 anni di contratto (2014-2017, prima il centro era gestito dalla Croce rossa italiana);

la gara grazie alla quale le cooperative si sono aggiudicate l'appalto sarebbe stata gestita con il criterio del massimo ribasso, che ha premiato coloro che proponevano il maggior ribasso percentuale rispetto al premio d'asta (che era di 30 euro al giorno per ospite, per un totale di 20.892.600). Le cooperative aggiudicatrici avrebbero proposto uno "sconto" di 8 euro al giorno per ospite;

le cooperative, inoltre, riceverebbero per situazioni di emergenza, come nel caso della richiesta di ospitare un numero di persone maggiore rispetto a quello pattuito, 30 euro al giorno per ospite fuori gara;

la cooperativa "Senis Hospes", che gestisce il Cara per conto del consorzio "Sisifo", avrebbe aumentato il numero dei suoi dipendenti del 400 per cento nell'ultimo anno ed il fatturato, secondo l'ultimo bilancio disponibile, sembrerebbe essere giunto ad oltre 15 milioni di euro annui;

inoltre, dal sito della Prefettura di Foggia si apprende che, a partire dal 2015, sono impiegate per i servizi di accoglienza la fondazione Siniscalco Ceci - Emmaus *onlus* di Foggia, Aranea consorzio di cooperative sociali di Foggia, il consorzio ARETÈ *onlus* di Trapani (ex Connecting People), il consorzio Matrix consorzio stabile di cooperativa sociale di Gragnano (Napoli), la fondazione Fasano-Potenza *onlus*, la A.S.C.S. *onlus* di Milano, con un costo di poco inferiore ai 35 euro al giorno per persona assistita;

da ultimo, il 27 maggio 2016 è stato aggiudicato dalla Prefettura (a 69.833 euro più IVA alla ditta Eredi Tommasulo Nicola di Lavista Teresa e figli s.n.c.) il servizio di trasporto, a mezzo di autobus con conducente, di

cittadini extracomunitari soggiornanti presso il Cara di Borgo Mezzanone dallo stesso centro a Foggia città e viceversa, per il periodo 12 maggio 2016-11 maggio 2017;

considerato, inoltre, che:

il giorno 30 luglio 2016 la Prefettura di Foggia dava notizia dei risultati della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che avrebbe esaminato il problema degli insediamenti spontanei di immigrati. In tale sede sarebbero stati pianificati "specifici, cadenzati servizi straordinari da parte delle Forze di Polizia, il rafforzamento delle attività di vigilanza volte a prevenire e contrastare i fenomeni del caporalato, dell'impiego irregolare di manodopera in agricoltura, diffusi sul territorio con controlli in situ, nelle aziende e su strada";

la firma dell'accordo provinciale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, finalizzato al monitoraggio degli immigrati presenti sul territorio della provincia di Foggia e all'avvio di un percorso di legalità porta la data del 7 settembre 2016, mentre l'accordo contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, convenzione per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo per prevenire forme illegali di intermediazione di manodopera, è stata firmata l'11 agosto sempre presso la Prefettura di Foggia, in seguito all'emanazione del protocollo nazionale contro il caporalato del 27 maggio 2016,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto avvenga all'interno di tale struttura e se i fatti riportati corrispondano al vero;

come sia stato possibile che, ad oggi, le autorità competenti non abbiano assunto i provvedimenti di propria competenza a fronte del contesto di illegalità diffusa nella struttura;

se non ritenga di dover urgentemente fornire ogni utile elemento in merito alla situazione, anche alla luce delle relazioni ricevute dalla Prefettura di Foggia;

quali siano le misure di controllo e monitoraggio predisposte dal Ministero da applicare ai Cara;

quali siano le misure prese per rispondere al continuo incremento di arrivi (un aumento pari a 12.000 persone secondo gli ultimi dati dal 31 agosto al 27 settembre) e quali misure emergenziali ritenga di mettere in campo per evitare l'attuale sovraffollamento dei Cara;

con quali modalità il Ministero abbia dato seguito ai paragrafi 7 e 8 della delibera n. 32/2016 dell'Anac, specificatamente dedicata agli affidamenti dei servizi e delle forniture nel settore dell'accoglienza ai richiedenti e titolari di protezione internazionali e cooperative sociali;

se non ritenga di dover razionalizzare i controlli e le misure di contrasto al caporalato, soprattutto nell'ambito di luoghi particolarmente a rischio quali i centri per l'immigrazione, anche per evitare il paradosso per il quale realtà aziendali sane risultino sottoposte a stringenti controlli e danneggiate economicamente dalla concorrenza sleale perpetrata in contesti di sfacciata illegalità, mentre questi ultimi rimangono indisturbati;

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire una situazione di legalità, ordine e igiene all'interno del Cara di Borgo Mezzanone.

(4-06452)

MALAN - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, della salute e dell'interno* - Premesso che:

il minore ha il diritto inviolabile di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, riconosciuto dagli articoli 2, 3, 29 e 30 della Costituzione, nonché dall'art. 8 della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, resa esecutiva in Italia dalla legge 27 maggio 1991, n. 176;

la legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, così come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, sul diritto del minore ad una famiglia, all'articolo 1, comma 1, recita: "Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia", specificando al comma 2 che "Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto";

il comma 3 stabilisce altresì che "Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia". Gli stessi enti hanno altresì l'obbligo, per legge, di organizzare corsi di preparazione e aggiornamento degli operatori sociali per svolgere tali funzioni;

sempre prefiggendosi il medesimo obiettivo il legislatore nazionale, con la stessa legge, ha stabilito tempi massimi di permanenza del minore al di fuori del contesto familiare originario (non più di 24 mesi prorogabili solo quando la sospensione della misura sia pregiudizievole per il minore), sancendo l'obbligatorietà per gli operatori sociali di delineare un progetto condiviso con la famiglia e funzionale al rientro tempestivo del minore allontanato. In particolare all'art. 4, comma 3, prevede che: "Nel provvedimento di affidamento familiare devono essere indicate specificatamente le motivazioni di esso, nonché i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario, e le modalità attraverso le quali i genitori e gli altri componenti il nucleo familiare possono mantenere i rapporti con il minore";

in una risoluzione del 2009 (Linee guida relative all'accoglienza etero familiare dei minori, adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 18 dicembre 2009 con risoluzione A/RES/64/142, pubblicata il 24 febbraio 2010), le Nazioni Unite impegnano gli Stati a preservare con ogni mezzo (finanziario, psicologico e organizzativo) il rapporto del minore con la sua famiglia di origine e ad impedire che il bambino ne debba uscire e, in tal caso, ad agevolarne il rientro, dettando criteri ben precisi sull'affidamento temporaneo, quali: che il minore sia tenuto in luoghi vicini alla sua residenza abituale; che si ponga attenzione a che il minore non sia oggetto di abuso o sfruttamento; che l'allontanamento si prospetti temporaneo e si cerchi di preparare il rientro in famiglia al più presto possibile; che il dato della povertà familiare non sia da solo sufficiente a giustificare l'allontanamento del minore; che i motivi d'ordine religioso, politico ed economico non siano mai

causa principale dell'invio di un minore fuori famiglia; che sia preferita, ove possibile, l'assegnazione ad un ambiente familiare rispetto all'istituto (soprattutto sotto i 6 anni di età); in tutti i casi, comunque, si richiede il coinvolgimento del minore nelle decisioni che lo riguardano;

la Corte europea dei diritti umani (CEDU) stabilisce che l'interruzione dei rapporti tra figlio minore e genitori e familiari, senza la modifica definitiva ed irreversibile del rapporto di filiazione (adozione), dà luogo ad una situazione eccezionale che incide sul diritto alla vita familiare riconosciuto dall'art. 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; particolare attenzione va prestata ai tempi in cui questa situazione si protrae; la CEDU ricorda inoltre che "il trascorrere del tempo può avere conseguenze irrimediabili sulle relazioni tra il figlio minore ed il genitore che non vive con lui, perciò, un ritardo nella procedura rischia sempre in simili casi di risolvere la controversia con un fatto compiuto; l'effettivo rispetto della vita familiare richiede che le relazioni future tra genitore e figlio siano regolate unicamente in base a tutti gli elementi pertinenti e non dal semplice trascorrere del tempo" (sentenza 24 febbraio 2009 Errico contro Italia r. n. 29768/05).

in tale contesto legislativo e giurisprudenziale, è opinione condivisa, quindi, che l'allontanamento del minore dalla propria famiglia debba essere un intervento residuale ed estremo, successivo ad ogni tentativo operato dalle istituzioni pubbliche al fine di evitarlo; in particolare la CEDU si è più volte espressa, evidenziando che lo Stato deve dare prova, per non subire sanzioni, di aver messo in atto "un arsenale" a tutela di tale diritto;

l'allontanamento del minore dalla famiglia e la sua conseguente istituzionalizzazione rappresenta un vero e proprio trauma per il bambino a causa della deprivazione familiare;

in tutti i procedimenti giudiziari in cui il minore è coinvolto è indispensabile, a pena di nullità del provvedimento stesso, l'ascolto del minore che abbia un sufficiente discernimento, nell'ambito di un procedimento giudiziario che lo riguarda: tale dettame, secondo la disciplina nazionale codicistica ed in conformità con la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (Strasburgo 25 gennaio 1996, ratificata con legge 20 marzo 2003, n. 77), costituisce un vero e proprio diritto del minore stesso che si articola in forme, facoltà e doveri ben precisi;

secondo quanto enunciato e ribadito dalla Corte suprema di cassazione (sentenza n. 7281 del 2010), il minore, quale soggetto di diritto, è titolare di un ruolo sostanziale nonché di uno spazio processuale autonomo;

considerato che:

il signor Giovanni Messina è padre di due ragazzi, T.M. nato il 5 ottobre 1998, e M.M., nato il 2 gennaio 2000, i quali, fin dall'età rispettivamente di 6 mesi e di un anno e mezzo, a causa degli abbandoni messi in atto dalla loro madre, sono stati inseriti, con plurimi decreti del Tribunale per i minorenni di Genova, nell'arco di 15 anni, in svariate strutture "di accoglienza";

in particolare, alla madre era stata diagnosticata dal consulente tecnico d'ufficio, all'uopo incaricato dal predetto Tribunale per i minorenni, una patologia psichiatrica con "caratteristiche personologiche di matrice narcisi-

sta-psicopatica" e, nonostante nei riguardi del signor Giovanni Messina non fosse stata accertata alcuna psicopatologia, i due minori non sono mai stati affidati al padre nonostante le sue richieste;

il signor Messina chiedeva di poter crescere e curare i propri figli ricevendo, a fronte dell'abbandono operato dalla madre dei suoi due figli, adeguati supporti psicologici e materiali da parte del servizio sociale che veniva incaricato dal Tribunale per i minorenni di Genova quale ente affidatario dei due minori;

durante il procedimento giudiziario avanti il Tribunale per i minorenni di Genova, al signor Giovanni Messina veniva imputato di mostrarsi conflittuale nei confronti della madre dei minori e, contrariamente alla proprie aspettative, non solo non ha mai ottenuto alcun supporto, né materiale né psicologico, ma vi era la totale assenza di una progettualità a supporto della famiglia;

i bambini venivano quindi affidati al servizio sociale del Comune di Genova, e separati tra di loro per essere inseriti in contesti comunitari, rivelatisi non adeguati alle loro esigenze trattandosi di strutture "rieducative", ove vi erano adolescenti con precedenti penali e con devianze (uso di fumo, abuso di alcool, assunzioni di vari tipi di droghe, eccetera) in contesti pericolosi per la loro crescita;

nel 2000 i minori venivano dapprima collocati in un ex orfanotrofio gestito da suore, poi, su insistenza del signor Messina, presso una famiglia affidataria ed infine, per un anno e mezzo, presso la madre;

nel 2008, a causa dei maltrattamenti agiti dalla madre insieme alle sue figlie più grandi, M.M. e T.M. venivano ricollocati presso il padre (da gennaio 2008 fino a settembre 2008);

in tale periodo i servizi sociali riferivano che i ragazzi erano ben accuditi e frequentavano regolarmente la scuola e i centri estivi;

nel settembre 2008, il Tribunale per i minorenni di Genova, senza ascoltare la volontà dei minori, stabiliva inspiegabilmente che M.M. e T.M. avrebbero dovuto essere trasferiti in una comunità di Genova, ove i minori sono rimasti per circa 2 anni;

da allora i ragazzi vivono in diverse comunità, per lo più promiscue, separati tra di loro, in regioni lontane dalla residenza sia paterna sia materna, con frequenti episodi di fughe a causa dei maltrattamenti subiti all'interno delle comunità, facendo sempre ritorno presso la residenza paterna;

quando i figli hanno compiuto rispettivamente 12 anni e mezzo ed 11 anni, il signor Giovanni Messina ha ricevuto improvvisamente una comunicazione secondo cui il Tribunale per i minorenni chiedeva allo stesso di recarsi per 6 mesi in una struttura sita a Sanremo, ove sarebbe rimasto con i propri figli, per verificarne la capacità genitoriale;

il signor Messina si è trovato così costretto a chiedere un'aspettativa dal lavoro non retribuita;

i suoi figli, col passare degli anni, nonostante la giovane età, sono dipendenti da tabagismo e, a causa dei plurimi traumi psicologici subiti, manifestano aggressività e rabbia nei confronti anche del padre;

Messina si è reso conto di non essere in grado di accudirli e di guidarli senza alcun sostegno, a causa delle loro problematiche comportamentali e di salute;

Messina ha continuato a non ricevere un sostegno adeguato;

nell'aprile 2014, a fronte delle reiterate fughe dei due minori dalle strutture, il Tribunale dei minori ha inibito qualsiasi relazione e comunicazione, anche epistolare, tra i figli ed il padre;

solo nell'anno 2015 M. si è affidato ad una nuova difesa legale nella persona dell'avvocato Catia Pichierri, che, nell'impugnare i provvedimenti del Tribunale per i minorenni di Genova, ha evidenziato la violazione della pertinente legislazione nazionale e sovranazionale;

al signor Giovanni Messina, dopo quasi 15 anni e nonostante il parere contrario dei consulenti del Tribunale, è stato finalmente affidato il figlio M.M., mentre l'altro, T.M., è stato collocato presso la madre;

nel frattempo, le condizioni economiche di Messina sono diventate critiche a seguito della perdita del posto di lavoro ed egli si trova a convivere e a mantenere un figlio adolescente bisognoso di sostegno a causa dei traumi psicologici vissuti;

atteso che:

il signor Giovanni Messina è padre di altri due figli, nati da un precedente matrimonio, che lavorano regolarmente e non hanno alcun precedente penale né tantomeno problematiche di dipendenza da droghe o di natura psicopatologica;

il quadro delineato dalle recenti relazioni fornite dal consulente tecnico d'ufficio non fa altro che confermare come i due adolescenti siano stati segnati da insensati interventi di "tutela" fin dalla tenera età, dimostrando come l'allontanamento coatto dal nucleo familiare abbia nociuto alla sana crescita psicofisica di entrambi;

in particolare, secondo la più recente consulenza, T.M. risulta dipendente da sostanze psicotrope, mentre M.M. manifesta disturbi della personalità, con potenziale sviluppo di psicopatologia in soggetto adulto e potenziale pericolosità sociale;

non si può non constatare come le determinazioni assunte dal Tribunale per i minorenni di Genova, nonostante l'infaticabile richiesta di Giovanni Messina di riavere presso di sé i propri figli quando erano ancora piccoli e non ancora traumatizzati dalle esperienze in comunità, con i necessari supporti, siano state invece volte ad interrompere, anziché sostenere, il legame tra i due fratelli tra loro e il padre;

è evidente che qualsivoglia provvedimento assuma il Tribunale per i minorenni di Genova non potrà, oggi, riparare le gravissime falle causate in seno alla famiglia di Giovanni Messina dal 2000 in poi;

nel caso specifico si individua una chiara violazione della legge dello Stato italiano e della Convenzione europea per i diritti dell'uomo riguardo ai provvedimenti adottati e alle scelte operate in merito all'affidamento dei minori,

viene riferito che i responsabili di una delle comunità in cui M.M. è stato ospite sono indagati per maltrattamento su minori;

le vicende di cronaca di maltrattamenti in comunità negli anni successivi all'approvazione della legge 8 novembre 2000, n. 328, che istituiva il fondo nazionale per le politiche sociali e prevedeva l'adozione della carta dei servizi sociali, sono una testimonianza della mancanza di un controllo serio da parte delle istituzioni;

a giudizio dell'interrogante si possono ravvisare negli interventi adottati sul nucleo familiare di Giovanni Messina condotte e azioni inopportune e imprudenti da parte dei servizi sociali e degli organi giudicanti che hanno determinato l'allontanamento e la separazione in giovanissima età dei due fratelli senza alcun programma funzionale ad eliminare, come dispone la legge dello Stato italiano, gli ostacoli esistenti all'interno del nucleo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e quali siano le loro opinioni in merito;

quali siano le valutazioni, alla luce delle conseguenze connesse alla straordinaria lunghezza temporale dei provvedimenti di affidamento, ben 15 anni, in evidente contrasto con quanto previsto dalle norme vigenti;

se non ritengano opportuno un controllo delle strutture di accoglienza presso cui i minori sono stati collocati per evitare che gli stessi danni venano inflitti ad altri, peraltro con dispendio di denaro pubblico;

se non ritengano doveroso procedere a un censimento nazionale delle strutture di accoglienza per minori;

se non ritengano urgente dotare le strutture di accoglienza di minori di sistemi di videosorveglianza e controllo per meglio tutelare l'incolumità fisica e psichica dei minori ivi collocati.

(4-06453)

CONSIGLIO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'acuirsi della crisi economica ha determinato un forte calo dei consumi energetici;

l'energia rappresenta un *asset* strategico per l'Italia, dove sono presenti 12 raffinerie, 21.000 occupati, 130.000 occupati nell'indotto, 23.000 punti vendita, con 112,3 miliardi di euro di fatturato, per un gettito fiscale di 41,2 miliardi di euro ed un contributo al PIL nazionale di 3,3 miliardi di euro;

l'incidenza delle fonti primarie sul totale consumo energetico prevede l'espansione delle energie rinnovabili, con una contrazione del peso del petrolio e delle altre fonti fossili, anche se nel nostro Paese, complici le scarse piogge e una minore radiazione solare, la produzione delle rinnovabili è scesa dal 43 al 41,7 per cento, in controtendenza rispetto ad altri Paesi europei;

le fonti rinnovabili sono un'alternativa reale alla riduzione della dipendenza dell'Italia e dell'Europa dalle fonti fossili, permettendo, più in generale, di realizzare lo sfruttamento di un complesso di fonti energetiche, che sia più efficiente e sostenibile, e contemporaneamente di aumentare livelli di sicurezza nell'approvvigionamento energetico del nostro Paese;

stando ai dati del primo semestre 2016, si osserva come l'Italia produca più energia di quanta ne consumi, senza riuscire ad esportarla. Nonostante l'eccesso di produzione, la dipendenza energetica nei confronti dei Paesi esteri rimane ancora elevata, determinando per il nostro Paese un aumento delle importazioni di energia e di conseguenza dei costi;

a livello europeo, è stata adottata una strategia per la realizzazione di un mercato interno dell'energia, con il fine di creare un unico polo energetico che sia maggiormente competitivo, integrato e flessibile, in grado di offrire alle famiglie e alle imprese servizi efficienti, a costi più contenuti;

la necessità per l'Europa di completare il mercato unico dell'energia nasce, prioritariamente, dal bisogno di garantire un maggiore sicurezza degli approvvigionamenti, che viene perseguita attraverso la realizzazione di 4 punti programmatici, e nell'ordine, la stipula di una clausola di solidarietà per ridurre la dipendenza da singoli fornitori, facendo affidamento sui Paesi vicini, in caso di perturbazioni dell'approvvigionamento energetico; la capacità di rendere l'energia libera di attraversare le frontiere; il ripensamento dell'efficienza energetica quale fonte di energia a sé stante; la transizione verso una società a basse emissioni di anidride carbonica, che permetta l'assorbimento dell'energia prodotta, anche da fonti rinnovabili, nella rete in modo agevole ed efficiente;

ad oggi sono ancora molti gli ostacoli, sia in Italia che in Europa, che impediscono ai consumatori di beneficiare di offerte più concorrenziali e di prezzi energetici più bassi. La mancanza di regole comuni tra le società di trasmissione dell'elettricità dei vari Paesi, tra le borse elettriche e tra le autorità di controllo, rappresentano un limite alla realizzazione di un mercato elettrico integrato ed efficiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle priorità da realizzare per il completamento del mercato unico dell'energia, voglia adottare le opportune iniziative per una reale riduzione dei costi energetici, a beneficio dei consumatori finali ed in particolare delle imprese, garantendo altresì la rimozione di tutti quegli ostacoli che ancora oggi determinano la forte dipendenza dell'Italia dalle importazioni di energia dall'estero.

(4-06454)

FASANO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'art. 32 della Costituzione recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti";

a quanto risulta all'interrogante la ASL Salerno ha adottato con delibera n. 90 del 29 settembre 2016 l'atto aziendale;

l'atto aziendale prevede la riduzione ed il depotenziamento di quasi tutti gli ospedali compresi nell'area Calore-Cilento e Vallo di Diano: Roccadaspide, Agropoli, Oliveto Citra, Polla e Sapri;

singolare il caso dei presidi ospedalieri di Roccadaspide ed Agropoli: il primo, ubicato a servizio di una complessa area montana, che vede ridurre i posti letto dai 70 attuali ai 20, oltre alla disattivazione dei reparti di ortopedia, cardiologia e chirurgia; il secondo, sulla costa, a pochi anni dall'inaugura-

razione ed a servizio di una popolazione che si moltiplica nel periodo estivo, ospita soltanto 20 posti letto;

il territorio di competenza della ASL Salerno è particolarmente vasto: 158 comuni per un'area complessiva di circa 5.000 chilometri quadrati;

nell'analisi dei fabbisogni, l'atto aziendale non tiene conto di alcuni fattori caratteristici, tra cui l'incremento della popolazione nel periodo estivo e le pessime condizioni della rete stradale;

l'area a sud del capoluogo è caratterizzata da una scarsa densità abitativa, una significativa percentuale di popolazione anziana (circa il 35 per cento), più elevate rispetto alla parte settentrionale, con un basso reddito *pro capite*;

durante il periodo estivo la costiera cilentana, che si estende per oltre 100 chilometri, è caratterizzata dalla presenza massiccia del turismo, mentre le aree interne dal fenomeno del cosiddetto turismo di ritorno; ne consegue un aumento significativo della domanda di servizi in concomitanza ai turni di ferie del personale;

la rete di collegamento stradale precaria presenta una serie infinita di frane ed interruzioni, già oggetto di numerose interrogazioni al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (al Senato, 4-01570, 4-06288; alla Camera dei deputati, 4-05315, 5-02469);

emblematico è stato il caso ripreso dalle telecamere, nel corso di un servizio giornalistico televisivo (trasmesso ne "Agorà" del 18 agosto 2016 su Rai 3) in cui un'autoambulanza, per raggiungere il vicino ospedale in tempi accettabili, era costretta ad attraversare una strada a valle di un costone roccioso pericolante;

le principali associazioni sindacali hanno contestato le carenze di organico, la soppressione di servizi essenziali, oltre al rischio di dover ricorrere, per alcuni servizi, all'assistenza dalle regioni limitrofe;

i sindaci dell'area Alburni-Calore-Alento e i presidenti delle comunità montane interessate, i sindaci del distretto Sapri-Camerota, i sindaci del distretto sanitario 72 hanno trasmesso le proprie controdeduzioni, esortando la ASL a tenere conto del fabbisogno effettivo del territorio;

i Consigli comunali di Vallo della Lucania e Omignano hanno deliberato contro il trasferimento della centrale operativa del servizio 118 a Salerno;

persino il vescovo della diocesi di Vallo della Lucania, monsignor Ciro Miniero, nel corso di una recente intervista pubblicata dal quotidiano locale "La città", rivolgendo un accorato appello alle istituzioni, ha definito il Cilento "territorio martoriato" e, riferendosi poi al sistema sanitario, ha detto: "Ospedali chiusi, pochi posti letto, reparti che rischiano la soppressione, strutture fatiscenti e inadatte a reggere un alto numero di pazienti sono emergenze di cui non si dovrebbe parlare, in special modo in Paese evoluto e industrializzato come l'Italia",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della reale situazione in cui versa la sanità in provincia di Salerno;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per garantire il diritto alla salute dei cittadini della provincia di Salerno, con particolare riferimento alle fasce deboli.

(4-06455)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03187, della senatrice Montevercchi ed altri, sulla nuova classe di concorso A023 istituita nel concorso a cattedre per il 2016;

3-03188, della senatrice Montevercchi ed altri, sul *galà* organizzato al teatro romano di Verona a settembre 2016;

3-03190, della senatrice Blundo ed altri, sui finanziamenti destinati all'innovazione sociale;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03191, dei senatori Mandelli e Piccinelli, sui lavori di adeguamento tecnologico della linea ferroviaria Milano-Chiasso;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03189, del senatore Giroto ed altri, sul progetto di fusione tra Ansaldo nucleare e Sogin SpA;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03192, del senatore Rizzotti, sulla disponibilità del radiofarmaco [18F]FDG;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03193, della senatrice Anitori, sulla realizzazione di barriere frangiflutti sul litorale di Ostia.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-03181 del senatore Girotto ed altri.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 679ª seduta pubblica del 15 settembre 2016, nel prospetto delle "Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta", alle pagine 54 e 55, all'altezza delle righe riferite ai senatori Compagna e Divina, inserire nelle caselle relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alle corrispondenti pagine:

"(*) Il senatore è in missione per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e non dunque assente come figura dal prospetto delle votazioni."

Conseguentemente, a pagina 59, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla fine del secondo capoverso, dopo le parole: "della Repubblica" aggiungere le seguenti: "; Compagna e Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)."

Nel Resoconto stenografico della 691ª seduta pubblica del 4 ottobre 2016, a pagina 44, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", all'ultima riga del primo capoverso, dopo la parola: "dell'Aero" aggiungere la seguente: "Club".

A N N E S S I

ARTICOLI DA 1 A 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

DISEGNO DI LEGGE

—

TITOLO I

RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

CAPO I

CONTO DEL BILANCIO

ART. 1.

(Entrate).

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2015 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 829.108.055.833,10.

2. I residui attivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2014 in euro 209.126.424.675,26, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2015.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a euro 208.259.542.552,38, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>			
Accertamenti	733.755.824.097,21	27.743.982.883,12	67.608.248.852,77	829.108.055.833,10
Residui attivi del- l'esercizio 2014 ..	37.773.252.671,72	9.545.510.019,14	103.361.800.797,35	150.680.563.488,21
				208.259.542.552,38

ART. 2.

(Spese).

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2015 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 826.630.806.826,40.

2. I residui passivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2014 in euro 113.253.536.268,40, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2015.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a euro 113.031.097.302,49, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		<i>(in euro)</i>	
Impegni	760.380.449.208,64	66.250.357.617,76	826.630.806.826,40
Residui passivi dell'esercizio 2014	52.523.359.218,55	46.780.739.684,73	99.304.098.903,28
		<u>113.031.097.302,49</u>	

ART. 3.

(Avanzo della gestione di competenza).

1. L'avanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2015, di euro 2.477.249.006,70, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Entrate tributarie	477.177.749.183,15	
Entrate extratributarie	83.602.841.428,16	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	8.785.048.302,91	
Accensione di prestiti	<u>259.542.416.918,88</u>	
Totale entrate		829.108.055.833,10
Spese correnti	569.801.098.802,31	
Spese in conto capitale	41.309.733.821,44	
Rimborso di passività finanziarie	215.519.974.202,65	
Totale spese		<u>826.630.806.826,40</u>
Avanzo della gestione di competenza		<u>2.477.249.006,70</u>

ART. 4.

(Situazione finanziaria).

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2015, di euro 245.428.089.969,26, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Avanzo della gestione di competenza	2.477.249.006,70
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2014	247.260.895.818,99
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2014:	
Accertati:	
al 1° gennaio 2015 ...	209.126.424.675,26
al 31 dicembre 2015 ..	<u>208.259.542.552,38</u>
	866.882.122,88
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2014:	
Accertati:	
al 1° gennaio 2015	113.253.536.268,40
al 31 dicembre 2015 ..	<u>113.031.097.302,49</u>
	<u>222.438.965,91</u>
Disavanzo al 31 dicembre 2014	<u>247.905.338.975,96</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2015	<u><u>245.428.089.969,26</u></u>

ART. 5.

(Allegati).

1. Sono approvati l'Allegato n. 1, annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché l'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo per l'esercizio 2015

rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità di voto degli stati di previsione della spesa dei Ministeri.

CAPO II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

ART. 6.

(Risultati generali della gestione patrimoniale).

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2015, resta stabilita come segue:

(in euro)

ATTIVITÀ		
Attività finanziarie	657.100.317.564,12	
Attività non finanziarie prodotte ...	301.269.409.470,32	
Attività non finanziarie non prodotte	<u>4.239.692.302,54</u>	
		962.609.419.336,98
PASSIVITÀ		
Passività finanziarie	<u>2.721.031.067.721,65</u>	
		2.721.031.067.721,65
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2015	<u><u>1.758.421.648.384,67</u></u>	

TITOLO II

AMMINISTRAZIONI E AZIENDE AUTONOME

ART. 7.

(Istituto agronomico per l'Oltremare).

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2015 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 3.768.286,91.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2014 in euro 158.113, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2015.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a euro 187.527, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		<i>(in euro)</i>	
Accertamenti	3.668.484,91	99.802,00	3.768.286,91
Residui attivi dell'esercizio 2014	70.388,00	87.725,00	158.113,00
		<u>187.527,00</u>	

4. Le spese correnti e in conto capitale del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, impegnate nell'esercizio finanziario 2015 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 3.768.286,91.

5. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2014 in euro 6.827.082,01, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2015.

6. I residui passivi al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a euro 5.764.809,75, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		<i>(in euro)</i>	
Impegni	1.975.016,84	1.793.270,07	3.768.286,91
Residui passivi dell'esercizio 2014	2.855.542,33	3.971.539,68	6.827.082,01
		<u>5.764.809,75</u>	

ART. 8.

(Archivi notarili).

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2015, risulta stabilito come segue:

	<i>(in euro)</i>
Entrate	372.683.736,59
Spese	331.103.791,02
Avanzo di gestione	<u>41.579.945,57</u>

ART. 9.

(Fondo edifici di culto).

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2015 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in euro 11.036.568,37.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2014 in euro 2.318.755,35, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2015.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a euro 1.505.589,16, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>			
Accertamenti	10.274.123,75	0	762.444,62	11.036.568,37
Residui attivi dell'esercizio 2014 ..	1.616.379,73	0	743.144,54	2.359.524,27
			1.505.589,16	
			1.505.589,16	

4. Le spese correnti e in conto capitale del Fondo edifici di culto, impegnate nell'esercizio 2015 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 17.048.776,16.

5. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2014 in euro 7.993.019,05, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2015.

6. I residui passivi al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a euro 16.515.916,78, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	<i>(in euro)</i>		
Impegni	2.495.461,17	14.553.314,99	17.048.776,16
Residui passivi dell'esercizio 2014	5.597.618,60	1.962.601,79	7.560.220,39
		16.515.916,78	
		16.515.916,78	

7. La situazione finanziaria dell'amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2015, risulta come appresso:

(in euro)

Entrate dell'esercizio 2015	11.036.568,37	
Spese dell'esercizio 2015	<u>17.048.776,16</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza		6.012.207,79
Saldo attivo dell'esercizio 2014	9.267.216,74	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2014:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2015	2.318.755,35	
al 31 dicembre 2015	<u>2.359.524,27</u>	
		40.768,92
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2014:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2015	7.993.019,05	
al 31 dicembre 2015	<u>7.560.220,39</u>	
		<u>432.798,66</u>
Saldo effettivo dell'esercizio 2014		<u>9.740.784,32</u>
Saldo attivo al 31 dicembre 2015		<u><u>3.728.576,53</u></u>

TITOLO III

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

ART. 10.

(Rendiconti).

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2015 sono approvati nelle risultanze di cui ai precedenti articoli.